

GLI SCAMBI COMMERCIALI E AGROALIMENTARI DELL'ITALIA CON L'UCRAINA



crea

Consiglio per la ricerca in agricoltura
e l'analisi dell'economia agraria

Centro Politiche e Bioeconomia



Documento realizzato nell'ambito del Programma

Rete Nazionale della PAC 2025-2027

Progetto CREA CR 02.05 "Scenari internazionali, commercio estero e impatto sul sistema agroalimentare italiano" ITATRADE_IMPACT

Organismo nazionale responsabile della Rete nazionale della PAC

Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
Direzione Generale Sviluppo Rurale
Direttore Generale: Simona Angelini

Responsabili scientifici: Roberto Solazzo, Federica Demaria

Autori: Federica De Maria, Roberto Solazzo, Federica Morandi, Luca Morucci

Data: Ottobre 2025

ISBN 9788833855141

Sommario

1. Evoluzione 2023-2025: Italia-Ucraina nel contesto post-Black Sea Grain Initiative.....	2
2. Gli scambi totali di merci dell'Italia e dell'Ucraina	4
3. Gli scambi agroalimentari dell'Italia con l'Ucraina.....	9
4. Il posizionamento dell'Ucraina come fornitore dell'Italia di prodotti agroalimentari	17
5. Le esportazioni agroalimentari dell'Ucraina e il posizionamento dell'Italia come cliente.....	27
5.1 L'analisi per i principali comparti.....	29
5.2 L'analisi per i principali prodotti.....	36
6. Il nuovo accordo commerciale UE-Ucraina (2026).....	44
6.1 Contesto normativo e principali modifiche introdotte dal nuovo accordo.....	44
6.2 Un'analisi di medio periodo delle importazioni italiane ed europee dall'Ucraina.....	50

1. Evoluzione 2023-2025: Italia-Ucraina nel contesto post-Black Sea Grain Initiative

Negli ultimi anni, i rapporti economico-commerciali tra Italia e Ucraina hanno registrato un'evoluzione significativa, profondamente influenzata dal contesto geopolitico, dalle politiche commerciali e di liberalizzazione e dalla progressiva ridefinizione degli assetti logistici globali, in particolare nel settore agroalimentare. La fine dell'Iniziativa del Mar Nero (*Black Sea Grain Initiative*), entrata in vigore nel luglio 2022 con la mediazione di Nazioni Unite e Turchia, segna una svolta importante nei rapporti commerciali, interrompendo un canale cruciale per l'export agricolo ucraino. L'accordo, infatti, garantendo alle esportazioni agricole l'accesso a tre porti strategici ucraini (Odesa, Chornomorsk e Yuzhny), ha consentito l'esportazione di oltre 33 milioni di tonnellate di cereali, contribuendo significativamente alla stabilizzazione dei mercati globali e alla riduzione dei prezzi alimentari, in particolare nei paesi più vulnerabili. Tuttavia, dopo mesi di tensioni e rallentamenti operativi, la Russia ha annunciato il termine dell'accordo il 17 luglio 2023.

In risposta alla fine dell'Iniziativa, l'Ucraina – con il sostegno dell'Unione Europea – ha rafforzato i cosiddetti *Solidarity Lanes*, corridoi alternativi via ferrovia, gomma e vie fluviali, che tra il 2022 e il 2024 hanno sostenuto oltre il 50% delle esportazioni agricole ucraine. Inoltre, da agosto 2023, sono state attivate nuove rotte marittime “unilaterali” attraverso le acque territoriali di Romania e Bulgaria, che hanno progressivamente riportato i volumi esportati a livelli pre-accordo. Nel quadro di queste trasformazioni logistiche e commerciali, le relazioni economiche tra Italia e Ucraina hanno dimostrato capacità di adattamento e resilienza. L'Italia esporta verso l'Ucraina beni ad alto valore aggiunto, come macchinari industriali, articoli tessili, ma anche prodotti agroalimentari di qualità: è il principale fornitore di vino, pasta e caffè. Solo per il vino, l'export italiano ha raggiunto circa 75 milioni di euro nel 2024. Sul fronte delle importazioni, l'Ucraina continua ad avere un ruolo rilevante per l'approvvigionamento dell'Italia di alcune materie prime strategiche, in particolare cereali (mais e grano), oli vegetali (olio di girasole) e acciaio semilavorato.

Tale evoluzione dei rapporti tra i due paesi si basa su un quadro giuridico-istituzionale consolidato da una serie di accordi bilaterali firmati tra il 1995 e il 2003, tra cui la Convenzione per evitare la doppia imposizione fiscale, l'Accordo sui servizi aerei, il protocollo di mutua assistenza doganale e il Memorandum sulla cooperazione tra PMI. Tali accordi hanno permesso di mantenere attiva e regolata la cooperazione tra Italia e Ucraina anche durante le fasi più critiche del conflitto. In linea con questa dinamica, il 14 luglio a Roma, durante la conferenza “Ripresa dell'Ucraina 2025”, Assosementi e l'Istituto ucraino per l'esame delle varietà vegetali (UIPVE) hanno firmato un memorandum d'intesa per rafforzare la cooperazione nel settore sementiero. L'accordo, valido per tre anni, mira a promuovere scambi di conoscenze, progetti congiunti di ricerca e la partecipazione comune a eventi scientifici e agricoli, contribuendo anche alla sicurezza alimentare dell'Ucraina. Dal 4 giugno 2022, l'Unione Europea ha sospeso i dazi doganali sulle importazioni dall'Ucraina (compresi quelli difensivi) per favorire il commercio e sostenere economicamente il Paese durante la guerra. Queste Misure Commerciali Autonome (ATM) sono state prorogate già tre volte, con l'ultima estensione valida fino al 5 giugno 2025. Le nuove disposizioni mirano a garantire continuità agli scambi tra Ucraina e Unione Europea, introducendo però un quadro più strutturato e conforme all'Accordo di Associazione UE-Ucraina e alla sua componente commerciale (DCFTA).

L'accordo provvisorio raggiunto prevede:

- a) condizioni di parità concorrenziale (level playing field): l'accesso al mercato UE sarà subordinato all'allineamento graduale dell'Ucraina agli standard europei di produzione entro il 2028, ad esempio in materia di benessere animale, pesticidi e medicinali veterinari;
- b) rafforzamento della clausola di salvaguardia già introdotta: potrà essere attivata se l'aumento degli scambi causerà effetti negativi, anche a livello di singoli Stati membri;
- c) maggiore apertura commerciale: l'Ucraina aumenterà le quote per carne suina, pollame e zucchero, mentre ridurrà o eliminerà i dazi su prodotti UE. L'UE, da parte sua, aprirà ulteriormente il suo mercato, ma preservando la protezione per i settori agricoli sensibili attraverso quote e limitazioni;
- d) misure di accompagnamento (flanking measures): l'UE valuterà azioni specifiche per aiutare gli esportatori ucraini a riconquistare mercati tradizionali persi a causa della guerra;
- e) clausola di revisione: l'accordo potrà essere aggiornato in base all'evoluzione dell'integrazione economica dell'Ucraina e del suo percorso di adesione all'UE.

Per i prodotti meno sensibili, si prevede una liberalizzazione totale, ad esempio per derivati del latte, succhi d'uva, funghi e altri preparati alimentari. I prodotti più sensibili (come cereali, miele, carne e uova) avranno invece modifiche più limitate. L'accordo include anche vantaggi per gli esportatori europei, che beneficeranno di tariffe ridotte o eliminate per l'export in Ucraina. Gli accordi transitori, attivi dal 6 giugno 2025, garantiranno continuità all'export agroalimentare ucraino fino alla piena attuazione della revisione del DCFTA. Infine, le misure sono state calibrate per tutelare in particolare gli agricoltori degli Stati membri confinanti con l'Ucraina, già fortemente esposti agli effetti della guerra. Il nuovo accordo, dunque, punta a un'integrazione graduale ma strutturata dell'Ucraina nel mercato unico UE, offrendo benefici economici a entrambe le parti e sostenendo il percorso europeo del Paese.

2. Gli scambi totali di merci dell'Italia e dell'Ucraina

Le esportazioni totali di merci dell'Ucraina

Negli ultimi anni, l'Ucraina ha mostrato una significativa evoluzione nella distribuzione geografica delle sue esportazioni totali di merci, con una crescente importanza di alcuni mercati di destinazione come la Polonia, che ha visto la sua quota passare dal 6,3% nel 2017 a un picco del 15,1% nel 2022, riflettendo un rafforzamento dei legami commerciali, la liberalizzazione degli scambi introdotta nel 2022 e la vicinanza geografica (tabella 1). Anche paesi come la Spagna e la Germania hanno incrementato progressivamente la loro quota. In particolare, la Spagna ha più che raddoppiato il suo peso dal 2,5% (2021) al 7,1% nel 2024. Di particolare interesse è anche la crescita temporanea della Cina, che ha raggiunto un massimo del 14,4% nel 2020, poi ridimensionata negli ultimi anni. La quota delle esportazioni totali di merci dell'Ucraina destinate in Italia si attesta al 4,7% nel 2024.

Tabella 1: Principali mercati di destinazione dei prodotti esportati dall'Ucraina (Tutti i Prodotti HS 01-99)

Importatori	Quota % (calcolata sul valore) dei mercati di destinazione delle esportazioni totali di merci dell'Ucraina							
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Mondo	100	100	100	100	100	100	100	100
Polonia	6,3	6,9	6,6	6,7	7,7	15,1	13,2	10,9
Spagna	2,9	2,9	3	2,5	2,5	3,5	5,5	7,1
Germania	4,1	4,7	4,8	4,2	4,2	5,1	5,6	6,3
Cina	4,7	4,6	7,2	14,4	11,8	5,6	6,7	5,9
Turchia	5,8	5	5,2	5	6,1	6,6	6,5	5,5
Paesi Bassi	3,9	3,4	3,7	3,7	3,3	3,5	4,1	4,9
Italia	5,7	5,6	4,8	3,9	5,1	3,7	4,2	4,7
Romania	1,9	2	2	2,2	2,3	8,8	10,4	4,2
Egitto	4,2	3,3	4,5	3,3	2,9	1,8	3	4
Bulgaria	1	1,1	1	1	1,2	3,2	2,5	2,8
India	5,1	4,6	4	4	3,7	2	1,5	2,5
Moldova	1,6	1,7	1,5	1,4	1,3	2,1	2,3	2,3
Slovacchia	1,5	1,8	1,4	0,9	1,5	3,4	3	2,3
USA	1,9	2,4	2	2	2,4	2	1,4	2,2
Belgio	1,1	1,3	1,4	1,1	1	1,1	1	2,1
Ungheria	3,1	3,5	3,1	2,6	2,4	5,1	3,3	2,1
Repubblica Ceca	1,7	1,9	1,8	1,7	2,1	2,8	2,8	2,1
Francia	1	1,1	1,2	1,2	1,3	1,3	1,3	1,8
Austria	1,2	1,2	1,2	1,2	1,3	1,9	1,7	1,5
Regno Unito	1,1	1,2	1,3	1,4	1,6	1	1	1,5
Lituania	0,9	0,7	0,8	0,9	0,8	1,5	1,7	1,4
Indonesia	0,9	1,3	1,5	1,5	1,2	0,2	0,4	1,3
Israele	1,4	1,2	1,2	1,1	1,1	0,8	0,8	1,1
Libano	1	0,9	0,7	0,7	0,6	0,5	0,7	1
Grecia	0,5	0,6	0,5	0,4	0,3	0,4	0,7	1

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori).

Le importazioni totali di merci dell'Italia

Negli ultimi anni, la composizione dei principali fornitori totali di merci dell'Italia ha mostrato una evoluzione, con tendenze che riflettono cambiamenti strutturali, geopolitici ed economici. La Germania si conferma il primo partner commerciale, pur con una leggera flessione della sua quota, passata dal 16,4% nel 2017 al 14,9% nel 2024 (tabella 2). La Cina ha rafforzato la propria posizione, stabilizzandosi intorno all'8,7% delle importazioni italiane, seguita da Francia e Paesi Bassi. Si osserva una crescita significativa di Spagna e Stati Uniti, mentre Paesi come Polonia e Turchia consolidano gradualmente il loro ruolo. L'effetto Brexit ha invece determinato un calo delle importazioni dal Regno Unito. Da segnalare anche l'aumento temporaneo della quota di paesi esportatori di energia come Algeria e Azerbaigian, soprattutto nel biennio 2022-2023, in risposta alla crisi energetica europea. In generale, il quadro evidenzia una progressiva diversificazione delle fonti di approvvigionamento dell'Italia, con una maggiore apertura verso nuovi partner extra-UE e un ridimensionamento, seppur contenuto, del peso dei fornitori storici.

Tabella 2: I principali mercati di approvvigionamento dell'Italia (Tutti i Prodotti HS 01-99)

Esportatori	Quota % (calcolata sul valore) dei mercati di approvvigionamento dell'Italia per le importazioni totali di merci							
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Mondo	100	100	100	100	100	100	100	100
Germania	16,4	16,5	16,2	16,4	16	13,6	15,2	14,9
Cina	7,1	7,3	7,5	8,6	8	8,8	8	8,7
Francia	8,7	8,6	8,2	8,4	8,1	7,3	7,9	8
Paesi Bassi	5,7	5,3	5,2	6	5,8	5,6	6,2	6,4
Spagna	5,3	4,9	5,4	5,5	5,3	4,7	5,5	6
Belgio	4,4	4,5	4,7	4,9	4,4	3,9	4,5	4,6
USA	3,7	3,7	4	4	3,3	3,8	4,3	4,6
Polonia	2,5	2,3	2,5	2,6	2,6	2,3	2,7	2,8
Svizzera	2,8	2,6	2,6	2,6	2,3	2,8	3	2,8
Austria	2,3	2,3	2,4	2,3	2,3	2,1	2,2	2,2
Turchia	2,1	2,1	2,2	2	2	1,9	2	2,1
Algeria	1,2	1,3	1	0,8	1,3	2,8	2,4	1,9
Repubblica Ceca	1,6	1,6	1,6	1,7	1,6	1,3	1,6	1,6
India	1,3	1,3	1,2	1,1	1,4	1,5	1,5	1,6
Romania	1,6	1,7	1,7	1,6	1,5	1,3	1,6	1,6
Azerbaigian	1,2	1,3	1,2	0,9	1,9	3,1	2	1,5
Regno Unito	2,9	2,6	2,4	2,4	1,7	1,2	1,5	1,4
Ungheria	1,3	1,2	1,2	1,4	1,3	1,2	1,4	1,3
Irlanda	0,9	0,9	1,1	1,4	1,1	0,9	1,2	1,3

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori).

Le importazioni totali di merci dell'Italia dall'Ucraina sono pari a 1,85 miliardi di euro nel 2024 (lo 0,3% dell'import totale dell'Italia), in crescita nel 2024 dopo il calo del 2023. Così come le

esportazioni totali di merci dell'Ucraina verso il mondo segnano un incremento nel 2024 dopo una contrazione (tabella 3).

Osservando i principali comparti di importazione dell'Italia dall'Ucraina, si evidenzia il ruolo rilevante dell'agroalimentare che occupa tre delle prime cinque voci, con cereali, oli vegetali e mangimi per la zootecnia (tabella 4). Le dinamiche di mercato dei comparti sono molto variabili, spesso influenzate da fattori geopolitici, politiche commerciali e di liberalizzazione, cambiamenti nella domanda globale e nelle strategie di importazione italiana, con alcuni settori in forte crescita (come cereali e zucchero) e altri in contrazione o instabilità.

Tabella 3: Andamento degli scambi commerciali dell'Ucraina con l'Italia e con il Mondo (valori in milioni di €)

Voce	2022	2023	2024	Variatz. 23/22	Variatz. 24/23	Variatz. 24/22
Importazioni Italiane da Ucraina	1.942	1.710	1.851	-12%	+8,2 %	-4,7%
Esportazioni dell'Ucraina verso il Mondo	42.461	33.460	37.342	-21,1 %	+11,6 %	-12,1 %

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT e ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori)

Tabella 4: Flussi dei principali comparti scambiati tra Ucraina e Italia (valori in Migliaia di euro)

Codice HS	Descrizione	Importazioni italiane dall'Ucraina			Esportazioni dell'Ucraina verso il Mondo			Importazioni italiane dal Mondo		
		2022	2023	2024	2022	2023	2024	2022	2023	2024
10	Cereali	497.991	629.296	605.211	8.761.665	7.680.783	8.705.011	5.530.622	5.249.847	4.763.266
15	Oli Vegetali	384.317	254.392	372.503	5.716.698	5.223.178	5.319.487	6.168.371	5.594.349	6.253.034
72	Ferro e acciaio	425.559	180.968	215.964	4.356.147	2.448.250	2.860.905	30.355.365	23.013.389	21.127.502
26	Minerali, scorie e ceneri	14.154	30.419	89.596	2.946.474	1.729.175	2.717.623	1.551.778	1.006.840	795.231
23	Residui e rifiuti dell'industria alimentare; foraggi preparati per animali	33.439	54.890	81.597	1.046.750	1.292.315	1.368.396	2.899.242	2.882.639	2.868.789
73	Lavori di ferro o acciaio	60.135	62.436	61.262	1.010.897	814.464	872.595	8.539.531	7.915.567	8.133.178
44	Legno e lavori in legno; carbone di legna	124.025	67.137	55.303	1.805.674	1.376.630	1.329.604	7.229.663	5.343.196	5.406.663
25	Sale; zolfo; terre e pietre; materiali per intonacatura, calce e cemento	43.012	34.873	53.630	195.317	141.240	267.995	1.853.377	1.597.965	1.757.169
17	Zuccheri e dolciumi	8.456	61.990	35.247	287.955	551.450	602.129	1.354.504	1.880.381	1.657.682
12	Semi oleosi e frutti oleosi; cereali, semi e frutta vari;	70.012	87.361	28.862	3.612.209	2.607.025	3.104.956	2.427.838	2.181.745	2.093.530

	industriali o medicinali									
04	Prodotti lattiero-caseari	12.725	20.612	25.863	436.705	373.103	452.146	5.091.076	5.059.298	5.569.070
41	Cuoi e pelli grezzi (diversi dalle pelli da pellicceria) e cuoio	38.925	32.847	24.343	48.349	36.305	30.475	2.314.571	1.931.053	1.828.678

Fonte: dati Italia da ISTAT (2024 provvisori); dati Ucraina da ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori).

3. Gli scambi agroalimentari dell'Italia con l'Ucraina¹

L'Italia è importatore netto di prodotti agroalimentari dall'Ucraina, con un deficit della bilancia agroalimentare che nel 2024 ha raggiunto quasi 890 milioni di euro, in peggioramento negli ultimi anni (tabella 5). Nel 2024 le esportazioni agroalimentari dell'Italia verso l'Ucraina sono state di circa 300 milioni di euro a fronte di quasi 1,2 miliardi di importazioni. L'andamento degli ultimi otto anni evidenzia come gli scambi agroalimentari dell'Italia con l'Ucraina siano complessivamente cresciuti. Dopo una contrazione delle importazioni negli anni del Covid, dal 2022 gli acquisti in valore (corrente) dal mercato ucraino sono complessivamente aumentati, nonostante il conflitto. Anche per le esportazioni c'è una tendenza crescente negli ultimi anni ma più contenuta rispetto all'import. Ciò, come anticipato, ha prodotto un peggioramento del deficit agroalimentare, dopo il miglioramento registrato tra il 2017 e il 2020, quando si era attestato a circa -320 milioni di euro.

Nel 2020 e 2021, il ruolo dell'Ucraina come fornitore dell'Italia si era attenuato e l'incidenza di questo mercato era scesa dall'1,6% (2019) al 1,3% (2020 e 2021). Dal 2022 tale quota è cresciuta, fino a raggiungere l'1,8% nel 2023 e 2024. Per l'export agroalimentare italiano, invece, il ruolo dell'Ucraina come mercato di sbocco rimane più marginale e non supera lo 0,5%.

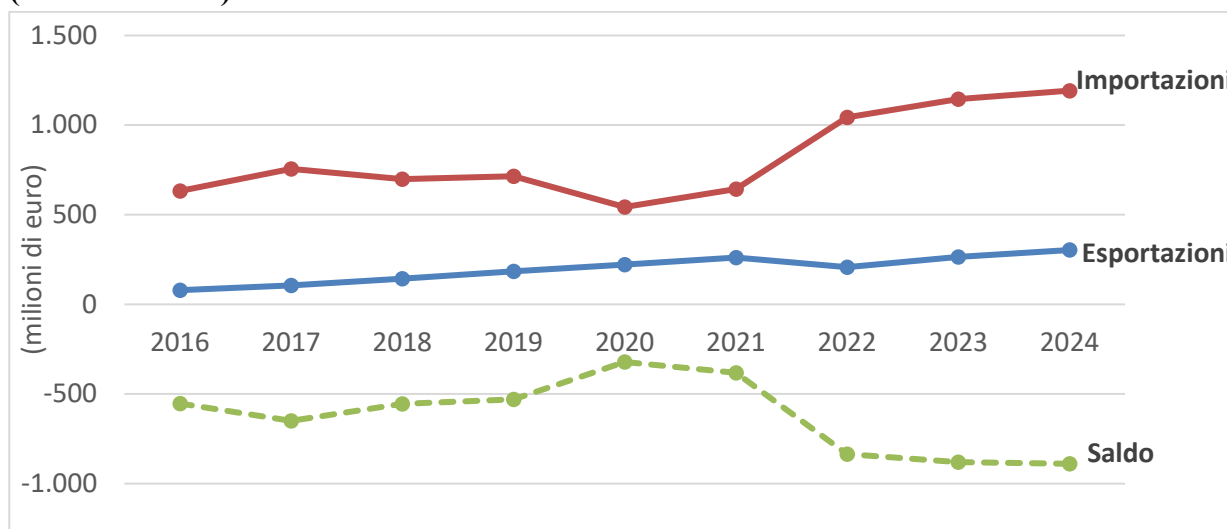
Tabella 5: Gli scambi agroalimentari dell'Italia con l'Ucraina, 2016-2024 (Valori in milioni di euro)

	Commercio Agroalimentare								
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Esportazioni	79,2	106,4	144,2	185,2	221,8	261,5	208,4	265,1	303,2
Posiz. in graduatoria	52	44	39	35	33	32	39	38	36
Quota su totale Italia	0,2%	0,3%	0,3%	0,4%	0,5%	0,5%	0,4%	0,4%	0,4%
Importazioni	632,8	755,0	698,8	714,2	543,2	642,8	1.043,4	1.144,7	1.192,2
Posiz. in graduatoria	16	16	16	16	19	19	17	14	12
Quota su totale Italia	1,5%	1,7%	1,6%	1,6%	1,3%	1,3%	1,7%	1,8%	1,8%
Saldo	-553,6	-648,6	-554,5	-529,1	-321,4	-381,2	-835,0	-879,6	-889,0

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT (2024 provvisori)

¹ Le elaborazioni presenti in questo capitolo utilizzano dati di origine ISTAT riaggregati secondo classificazioni merceologiche originali sviluppate dal CREA-PB, partendo dal dettaglio NC a 8 digit. Per tale motivo possono emergere alcune lievi discrepanze nella definizione e nei valori dei prodotti/comparti rispetto all'analisi presente nel resto del Report, basata su dati ITC-UN COMTRADE statistics per poter analizzare gli scambi dell'Ucraina con il resto del Mondo.

Grafico 1: Andamento degli scambi Agroalimentari dell'Italia con l'Ucraina, 2016-2021 (milioni di euro)



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT (2024 provvisori)

Nel 2024, l'export agroalimentare verso l'Ucraina riguarda soprattutto prodotti dell'industria alimentare e delle bevande. In particolare, circa un terzo dell'export riguarda le bevande mentre i prodotti trasformati rappresentano il 57% (grafico 2).

Dal lato delle importazioni, invece, sono più rilevanti gli acquisti di alcune commodities agricole. Il 56% delle importazioni agroalimentari dall'Ucraina riguarda prodotti del settore primario, si tratta quasi esclusivamente di cereali (il 50% dell'import dall'Ucraina), e le cui importazioni sono aumentate dal 2022 sia in valore sia in quantità. Ciò ha determinato un incremento dell'incidenza dell'Ucraina come fornitore di cereali per l'Italia: tale quota, che nel 2019 era di circa il 13% (in quantità), si era ridotta nel 2021 al 7%, fino a salire al 17% nel 2024.

Un ulteriore 44% degli acquisti in valore dall'Ucraina sono prodotti dell'industria alimentare, mentre l'import di bevande è marginale. Tra i trasformati è il comparto degli "oli e grassi" a detenere la quota maggiore, seguito da panelli e mangimi per la zootecnia (tabelle 8 e 9). Nel complesso anche l'incidenza (in quantità) dell'Ucraina sull'import italiano di oli e grassi e mangimi, dopo essersi ridotta, è cresciuta negli ultimi anni. Come meglio vedremo successivamente, gran parte di questi valori si concentrano in alcuni prodotti specifici, per i quali il ruolo del mercato ucraino risulta rilevante.

Grafico 2: La struttura delle esportazioni agroalimentari dell'Italia verso l'Ucraina, per settore, 2024

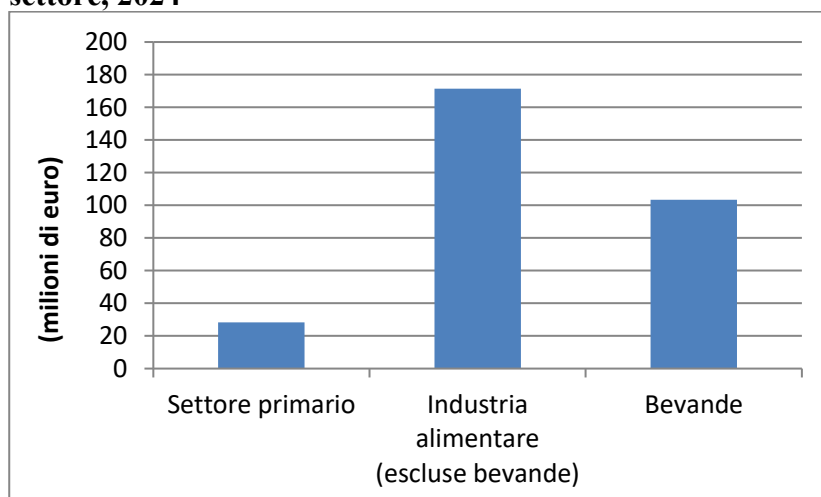
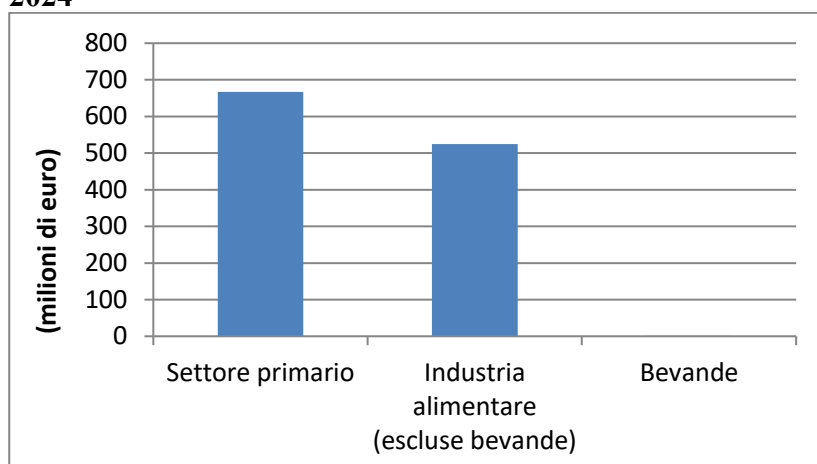


Grafico 3: La struttura delle importazioni agroalimentari dell'Italia dall'Ucraina, per settore, 2024



Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT (provvisori)

Tabella 6: Esportazioni agroalimentari dell'Italia verso l'Ucraina in valore (milioni di €), per comparti, 2019-2024

Comparto	Export verso Ucraina						Peso % 2024	Quota % export verso Ucraina su export totale		
	2019	2020	2021	2022	2023	2024		2019	2021	2024
Sementi	2,5	2,4	2,3	2,2	1,5	3,1	1,0%	0,7%	0,5%	0,6%
Cereali	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	0,1	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%
Legumi ed ortaggi freschi	2,3	3,1	4,8	5,5	8,7	10,8	3,5%	0,2%	0,3%	0,6%
Legumi ed ortaggi secchi	<0,1	0,4	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	0,0%	0,1%	0,1%	0,0%
Agrumi	1,1	1,3	0,8	2,0	2,3	4,6	1,5%	0,5%	0,3%	1,5%
Frutta tropicale	<0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%
Altra frutta fresca	1,4	1,9	1,3	1,4	1,7	2,9	1,0%	0,1%	0,0%	0,1%
Frutta secca	0,2	0,5	0,6	0,4	0,5	0,6	0,2%	0,0%	0,1%	0,1%
Vegetali filamentosi greggi	0,0	0,0	0,0	<0,1	0,0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Semi e frutti oleosi	<0,1	<0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0%	0,0%	0,2%	0,1%
Cacao, caffè, tè e spezie	0,5	0,5	0,4	0,5	0,6	0,8	0,3%	0,5%	0,3%	0,5%
Prodotti del florovivaismo	2,8	3,0	4,6	0,8	2,1	3,1	1,0%	0,3%	0,4%	0,2%
Tabacco greggio	10,6	0,7	0,4	1,3	0,8	0,2	0,1%	3,8%	0,2%	0,1%
Animali vivi	<0,1	<0,1	<0,1	0,0	0,0	0,0	0,0%	0,1%	0,1%	0,0%
Altri prodotti degli allevamenti	<0,1	<0,1	<0,1	0,1	<0,1	<0,1	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Prodotti della silvicoltura	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	<0,1	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%
Prodotti della pesca	0,9	1,9	1,6	1,8	2,3	1,9	0,6%	0,3%	0,6%	0,6%
Prodotti della caccia	<0,1	<0,1	0,0	0,0	0,0	<0,1	0,0%	0,1%	0,0%	0,1%
TOTALE SETTORE PRIMARIO	22,6	15,9	17,3	16,2	20,8	28,3	9,3%	0,3%	0,2%	0,3%
Riso	0,3	0,8	0,3	5,4	0,7	0,9	0,3%	0,1%	0,0%	0,1%
Derivati dei cereali	24	30	37	33	38	36,9	12,2%	0,4%	0,6%	0,4%
Zucchero	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,0%	0,1%	0,1%	0,1%
Prodotti dolciari	10,1	9,9	12,1	6,9	11,6	12,3	4,0%	0,5%	0,5%	0,4%
Carni fresche e congelate	0,4	0,2	0,9	0,1	<0,1	0,1	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%
Carni preparate	1,7	3,9	3,8	2,5	0,2	1,0	0,3%	0,1%	0,2%	0,0%
Prodotti ittici	2,8	4,3	4,3	3,1	6,5	6,6	2,2%	0,6%	0,8%	1,0%
Ortaggi trasformati	3,4	4,7	6,1	13,4	9,4	11,3	3,7%	0,1%	0,2%	0,2%
Frutta trasformata	1,9	1,8	1,7	1,5	2,2	1,5	0,5%	0,2%	0,1%	0,1%
Prodotti lattiero-caseari	5,4	11,3	16,4	10,2	13,4	14,1	4,6%	0,1%	0,4%	0,2%
Oli e grassi	5,4	9,0	9,3	4,8	6,2	8,3	2,7%	0,3%	0,3%	0,2%
Panelli e mangimi	4,0	8,0	8,9	10,3	11,0	12,5	4,1%	0,3%	0,6%	0,7%
Altri prodotti dell'ind. alimentare	32,2	38,3	48,6	45,4	53,8	65,7	21,7%	0,7%	0,9%	0,8%
Altri prodotti non alimentari	2,3	0,9	0,6	0,2	0,2	0,2	0,1%	0,6%	0,1%	0,0%
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	94,5	123,6	150,1	137,3	153,6	171,5	56,6%	0,3%	0,5%	0,4%
Vino	39,3	50,7	64,3	39,1	63,6	74,6	24,6%	0,6%	0,9%	0,9%
Mosti	0,4	0,7	0,8	0,6	1,1	1,3	0,4%	0,9%	1,5%	4,0%
Altri alcolici	27,3	29,4	26,7	13,8	23,8	24,6	8,1%	1,7%	1,4%	1,1%
Bevande non alcoliche	1,2	1,6	2,4	1,3	2,1	2,9	1,0%	0,1%	0,2%	0,2%
TOTALE BEVANDE	68,1	82,3	94,2	54,9	90,6	103,4	34,1%	0,7%	0,9%	0,8%
TOTALE AGROALIMENTARE	185,2	221,8	261,5	208,4	265,1	303,2	100%	0,4%	0,5%	0,4%

Tabella 7: Esportazioni agroalimentari dell'Italia verso l'Ucraina in quantità (Migliaia di tonnellate), per comparti, 2019-2024

Comparto	Export verso Ucraina						Peso % 2024	Quota % export verso Ucraina su export totale		
	2019	2020	2021	2022	2023	2024		2019	2021	2024
Sementi	0,2	0,3	0,2	0,3	0,1	0,4	0,3%	0,2%	0,2%	0,3%
Cereali	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	0,1	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%
Legumi ed ortaggi freschi	1,8	1,7	2,8	4,0	4,1	4,7	4,3%	0,2%	0,3%	0,4%
Legumi ed ortaggi secchi	<0,1	0,4	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	0,0%	0,1%	0,1%	0,0%
Agrumi	2,0	2,4	1,3	2,6	2,6	5,1	4,7%	0,9%	0,6%	2,0%
Frutta tropicale	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	0,1	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%
Altra frutta fresca	1,7	1,6	1,0	1,1	1,2	1,9	1,7%	0,1%	0,0%	0,1%
Frutta secca	<0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1%	0,0%	0,1%	0,1%
Vegetali filamentososi greggi	0,0	0,0	0,0	<0,1	0,0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Semi e frutti oleosi	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%
Cacao, caffè, tè e spezie	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1%	0,4%	0,2%	0,3%
Prodotti del florovivaismo	1,4	1,8	2,4	0,3	1,0	1,3	1,2%	0,3%	0,4%	0,2%
Tabacco greggio	4,9	0,7	0,1	0,8	0,5	0,2	0,2%	7,2%	0,1%	0,3%
Animali vivi	<0,1	<0,1	<0,1	0,0	0,0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Altri prodotti degli allevamenti	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Prodotti della silvicoltura	<0,1	<0,1	<0,1	0,1	0,1	<0,1	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Prodotti della pesca	0,2	0,4	0,3	0,3	0,4	0,3	0,3%	0,2%	0,4%	0,5%
Prodotti della caccia	<0,1	<0,1	0,0	0,0	0,0	<0,1	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
TOTALE SETTORE PRIMARIO	12,4	9,5	8,3	9,7	10,3	14,2	13,0%	0,2%	0,2%	0,3%
Riso	0,3	1,1	0,3	5,0	0,4	1,0	0,9%	0,1%	0,0%	0,1%
Derivati dei cereali	25	31	35	25	21	27,6	25,2%	0,7%	1,0%	0,7%
Zucchero	0,1	0,2	0,3	0,1	<0,1	0,1	0,1%	0,1%	0,1%	0,0%
Prodotti dolciari	2,1	1,9	2,5	1,4	1,9	1,6	1,5%	0,5%	0,6%	0,3%
Carni fresche e congelate	0,6	0,3	0,5	<0,1	<0,1	<0,1	0,0%	0,1%	0,1%	0,0%
Carni preparate	0,3	0,5	0,6	1,1	0,1	0,2	0,2%	0,1%	0,2%	0,1%
Prodotti ittici	0,4	0,6	0,6	0,4	0,8	0,8	0,7%	0,7%	0,8%	1,0%
Ortaggi trasformati	3,2	4,0	5,3	8,6	5,2	6,0	5,5%	0,1%	0,2%	0,2%
Frutta trasformata	0,8	0,8	0,7	0,7	0,8	0,4	0,4%	0,1%	0,1%	0,1%
Prodotti lattiero-caseari	0,8	2,1	3,2	1,6	1,9	2,0	1,8%	0,1%	0,3%	0,2%
Oli e grassi	2,0	3,4	3,1	1,2	1,1	1,2	1,1%	0,2%	0,2%	0,1%
Panelli e mangimi	3,0	5,4	4,8	4,6	5,2	5,8	5,3%	0,1%	0,2%	0,3%
Altri prodotti dell'ind. alimentare	10,1	9,9	11,6	13,1	11,5	10,2	9,3%	0,7%	0,8%	0,6%
Altri prodotti non alimentari	0,9	0,4	0,2	<0,1	0,1	<0,1	0,0%	0,4%	0,1%	0,0%
TOTALE INDUSTRIA ALIMENTARE	50,2	61,9	68,9	63,3	49,5	56,8	51,9%	0,3%	0,4%	0,3%
Vino	17,2	21,3	26,4	14,9	22,2	24,7	22,5%	0,8%	1,1%	1,1%
Mosti	0,2	0,3	0,4	0,3	0,4	0,5	0,5%	0,6%	1,4%	2,8%
Altri alcolici	15,3	16,5	13,5	6,6	9,9	8,7	7,9%	2,0%	1,5%	1,0%
Bevande non alcoliche	2,8	3,5	4,9	2,2	3,6	4,6	4,2%	0,1%	0,2%	0,2%
TOTALE BEVANDE	35,5	41,7	45,1	24,0	36,1	38,4	35,1%	0,7%	0,8%	0,7%
TOTALE AGROALIMENTARE	98,1	113,1	122,3	96,9	95,9	109,5	100%	0,4%	0,5%	0,4%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT (2024 provvisori)

Tabella 8: Importazioni agroalimentari dell'Italia dall'Ucraina in valore (milioni di €), per comparti, 2019-2024

Comparto	Import dall'Ucraina						Peso %	Quota % import dall'Ucraina su import totale		
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2024	2019	2021	2024
Sementi	1,7	1,4	1,5	1,0	0,7	0,8	0,1%	0,3%	0,2%	0,1%
Cereali	307,1	187,7	210,8	498,0	629,3	605,2	50,8%	11,2%	6,7%	14,7%
Legumi ed ortaggi freschi	<0,1	0,0	0,1	0,1	<0,1	<0,1	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Legumi ed ortaggi secchi	14,3	16,3	14,0	8,1	11,2	16,60	1,4%	5,7%	4,4%	4,4%
Agumi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Altra frutta fresca	<0,1	0,0	<0,1	0,0	0,1	0,1	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Frutta secca	4,4	3,7	3,6	2,2	0,8	1,3	0,1%	0,3%	0,3%	0,1%
Semi e frutti oleosi	71,0	37,8	60,8	68,1	86,1	27,1	2,3%	7,6%	4,4%	1,9%
Cacao, caffè, tè e spezie	<0,1	0,0	<0,1	0,2	0,1	0,1	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Prodotti del florovivaismo	0,2	0,1	0,1	0,1	<0,1	<0,1	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%
Altri prodotti degli allevamenti	1,6	1,7	3,1	6,8	7,7	15,3	1,3%	0,3%	0,6%	3,0%
Prodotti della silvicoltura	6,6	1,7	2,1	0,7	0,7	0,4	0,0%	1,0%	0,3%	0,1%
Prodotti della pesca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	<0,1	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
TOTALE SETTORE PRIMARIO	406,9	250,2	296,2	585,2	736,8	666,9	55,9%	2,8%	1,8%	3,0%
Riso	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%
Derivati dei cereali	1,7	1,5	1,8	0,9	1,5	2,1	0,2%	0,1%	0,1%	0,1%
Zucchero	2,4	<0,1	0,5	7,9	61,4	34,8	2,9%	0,3%	0,1%	2,6%
Prodotti dolciari	1,4	1,3	1,6	1,0	1,0	1,1	0,1%	0,1%	0,1%	0,0%
Carni fresche e congelate	0,8	0,6	<0,1	1,0	3,5	1,6	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%
Carni preparate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	<0,1	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Prodotti ittici	0,0	0,0	0,0	<0,1	0,1	0,2	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Ortaggi trasformati	0,5	0,8	0,3	0,4	1,4	1,4	0,1%	0,0%	0,0%	0,1%
Frutta trasformata	4,6	3,8	12,1	19,2	12,7	15,3	1,3%	0,7%	1,6%	1,6%
Prodotti lattiero-caseari	0,1	0,0	0,0	0,2	0,2	0,7	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%
Olii e grassi	256,9	249,4	287,7	384,3	254,4	372,5	31,2%	7,5%	6,5%	6,0%
Panelli e mangimi	36,7	31,3	38,5	33,4	54,9	81,6	6,8%	1,8%	1,7%	2,8%
Altri prodotti dell'ind. alimentare	1,1	3,4	2,0	7,4	14,2	11,2	0,9%	0,0%	0,1%	0,3%
Altri prodotti non alimentari	0,4	0,3	0,9	0,9	1,1	1,7	0,1%	0,0%	0,1%	0,1%
TOTALE INDUS. ALIMENTARE	306,9	292,5	345,4	456,6	406,3	524,2	44,0%	1,1%	1,2%	1,3%
Vino	0,0	<0,1	<0,1	0,1	<0,1	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Mosti	0,4	0,4	0,9	1,2	1,4	0,9	0,1%	2,6%	3,8%	2,1%
Bevande non alcoliche	<0,1	0,1	0,3	0,2	0,2	0,1	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%
TOTALE BEVANDE	0,4	0,5	1,2	1,6	1,6	1,1	0,1%	0,0%	0,1%	0,0%
TOTALE AGROALIMENTARE	714,2	543,2	642,8	1043,4	1144,7	1192,2	100%	1,6%	1,3%	1,8%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT (2024 provvisori)

Tabella 9: Importazioni agroalimentari dell'Italia dall'Ucraina in quantità (Migliaia di tonnellate), per comparti, 2019-2024

Comparto	Import dall'Ucraina						Peso % 2024	Quota % import dall'Ucraina su import totale		
	2019	2020	2021	2022	2023	2024		2019	2021	2024
Sementi	1,8	1,4	1,8	0,8	0,9	1,0	0,0%	0,3%	0,2%	0,1%
Cereali	1.797,0	1.037,4	921,6	1.602,5	2.349,6	2.889,2	76,8%	12,8%	7,2%	17,1%
Legumi ed ortaggi freschi	<0,1	0,0	0,2	0,1	<0,1	<0,1	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Legumi ed ortaggi secchi	55,2	60,9	48,2	12,3	36,0	46,44	1,2%	14,7%	10,0%	11,1%
Agrumi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Altra frutta fresca	<0,1	0,0	<0,1	0,0	<0,1	<0,1	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Frutta secca	0,9	0,7	0,8	0,4	0,2	0,5	0,0%	0,3%	0,2%	0,1%
Semi e frutti oleosi	199,9	89,5	101,8	101,2	151,0	44,3	1,2%	7,9%	3,6%	1,5%
Cacao, caffè, tè e spezie	<0,1	0,0	<0,1	0,2	<0,1	<0,1	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Prodotti del florovivaismo	0,1	<0,1	<0,1	0,1	<0,1	<0,1	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%
Altri prodotti degli allevament	0,9	1,0	1,3	2,4	3,7	10,5	0,3%	1,2%	1,8%	10,7%
Prodotti della silvicoltura	75,4	14,3	17,7	3,4	4,1	2,9	0,1%	2,6%	0,7%	0,1%
Prodotti della pesca	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	<0,1	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
TOTALE SETTORE PRIMARIO	2.131	1.205	1.093	1.723	2.546	2.995	79,6%	8,2%	4,4%	10,1%
Riso	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%
Derivati dei cereali	0,9	0,8	1,0	0,5	3,2	2,3	0,1%	0,1%	0,1%	0,3%
Zucchero	6,7	<0,1	1,0	8,1	71,2	49,5	1,3%	0,3%	0,1%	2,3%
Prodotti dolciari	0,6	0,5	0,6	0,3	0,4	0,3	0,0%	0,2%	0,2%	0,1%
Carni fresche e congelate	0,6	0,4	<0,1	0,2	0,8	0,3	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Carni preparate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	<0,1	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Prodotti ittici	0,0	0,0	0,0	<0,1	<0,1	<0,1	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Ortaggi trasformati	0,1	0,2	0,1	0,1	0,4	0,6	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Frutta trasformata	1,9	1,5	3,6	5,4	5,8	6,2	0,2%	0,5%	0,8%	1,4%
Prodotti lattiero-caseari	<0,1	0,0	0,0	<0,1	0,1	0,2	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Oli e grassi	382,0	346,7	259,4	263,6	264,3	403,4	10,7%	11,1%	7,8%	12,6%
Panelli e mangimi	171,1	152,5	141,9	105,3	181,1	300,1	8,0%	3,8%	3,4%	6,5%
Altri prodotti dell'ind. alimentari	0,6	1,4	1,3	2,1	2,3	2,2	0,1%	0,0%	0,1%	0,2%
Altri prodotti non alimentari	0,2	0,3	0,4	0,2	0,2	0,4	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
TOTALE INDUST. ALIMENTARE	564,8	504,3	409,3	385,9	529,7	765,5	20,3%	2,8%	2,1%	3,6%
Vino	0,0	<0,1	<0,1	<0,1	<0,1	0,0	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Mosti	0,5	0,4	0,8	1,1	1,3	1,0	0,0%	2,4%	2,2%	1,8%
Bevande non alcoliche	0,0	0,1	0,5	0,3	0,3	0,3	0,0%	0,0%	0,2%	0,1%
TOTALE BEVANDE	0,5	0,6	1,4	1,4	1,6	1,3	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%
TOTALE AGROALIMENTARE	2.696	1.710	1.504	2.111	3.077	3.762	100%	5,7%	3,3%	7,1%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT (2024 provvisori)

Andando più nel dettaglio a livello merceologico, i principali prodotti di importazione dall'Ucraina nel 2024 sono gli oli vegetali (soprattutto olio di girasole) e i cereali. Questi due prodotti rappresentano complessivamente oltre l'80% degli acquisti agroalimentari in valore dell'Italia da questo mercato (tabelle 12 e 13).

L'Ucraina ha un ruolo rilevante come fornitore dell'Italia di alcuni prodotti agroalimentari. Da tale territorio proviene, infatti, il 20% degli oli di semi, oltre il 30% di mais (escluso da semina) e di piselli secchi (esclusi da semina). Tra gli oli di semi importati, il principale è quello di girasole (per uso alimentare), per il quale l'Ucraina rappresenta in nostro principale fornitore, con una quota di oltre il 50% nel 2024. L'incidenza dell'Ucraina per questo prodotto si era leggermente ridimensionata nel 2021-2022 mentre nel 2024 è tornata a crescere.

Riguardo ai panelli e mangimi, dall'Ucraina proviene il 38% dell'import di "panelli ed altri residui solidi dell'estrazione di grassi od oli di girasole". Anche per questo prodotto, dopo un

ridimensionamento dell'Ucraina come fornitore nel 2022, la sua incidenza sul mercato è tornata a crescere nel 2023 e, soprattutto, nel 2024. Oltre l'80% degli acquisti proviene da Ucraina, Ungheria e Slovenia. Va inoltre sottolineato come la Russia, che fino al 2021 rappresentava il principale fornitore dell'Italia, abbia subito un netto ridimensionamento, arrivando ad avere un ruolo marginale nell'ultimo anno.

Tra i cereali le principali voci importate dall'Ucraina sono il mais e il frumento tenero. Il 30% del mais importato dall'Italia nel 2024 proviene dall'Ucraina, nostro principale fornitore; si tratta di quasi 2,2 milioni di tonnellate, con una tendenza crescente. Nel 2019 l'import dall'Ucraina di questo prodotto era di circa 1,5 milioni di tonnellate, scese nettamente durante la pandemia, per poi tornare a crescere negli ultimi anni. Anche in questo caso si conferma l'importanza dell'est Europa come mercato di approvvigionamento: circa l'80% del mais importato dall'Italia dal 2024 proviene da Ucraina, Slovenia, Ungheria e Croazia.

Per il frumento tenero, l'incidenza dell'Ucraina resta contenuta (11%), ma è in netta crescita negli ultimi anni. Nel 2024, con 640 mila tonnellate, l'Ucraina è diventata il terzo fornitore dell'Italia per questo prodotto, superando la Francia. Nel 2019, il peso del mercato ucraino era pari a circa il 5%, sceso a meno del 3% nel 2021.

Per quanto riguarda i piselli secchi, nel 2024 un terzo delle importazioni italiane proviene dall'Ucraina, che ha così assunto il ruolo di principale fornitore, superando la Russia, i cui flussi hanno subito un forte ridimensionamento nell'ultimo anno.

I principali prodotti di esportazione, molti dei quali appartenenti al "Made in Italy", afferiscono all'industria alimentare e delle bevande (tabelle 10 e 11). Il caffè torrefatto rappresenta il principale prodotto di esportazione dell'Italia verso l'Ucraina, con un valore di 40 milioni di euro nel 2024, pari al 13% dell'export agroalimentare italiano verso tale territorio. Seguono la pasta, con 24 milioni di euro e gli spumanti DOP. I liquori e distillati valgono 19 milioni di euro, valore in crescita negli ultimi anni. Tra i vini, i più esportati in Ucraina sono quelli bianchi Dop, gli aromatizzati e i rossi Igp, ognuno con un valore tra i 5 e 6 milioni di euro nel 2024.

Tabella 10: Esportazioni agroalimentari dell'Italia verso l'Ucraina in valore (milioni di euro), principali prodotti, 2019-2024

Prodotto	Export verso l'Ucraina (Milioni di €)						Peso %			Quota % export verso Ucraina su export totale		
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2019	2021	2024	2019	2021	2024
Caffè torrefatto, non decaf.	18,5	23,0	28,2	28,3	32,5	40,1	10,0%	10,8%	13,2%	1,3%	1,7%	1,6%
Pasta alim. non all'uovo, né farc.	15,8	19,9	23,4	23,0	18,1	23,9	8,5%	8,9%	7,9%	0,9%	1,2%	0,8%
Altri spumanti (DOP)	5,2	8,9	14,3	8,3	16,2	23,3	2,8%	5,5%	7,7%	0,4%	1,0%	1,2%
Liquori e distillati	9,5	10,4	14,2	7,8	15,2	18,9	5,1%	5,4%	6,2%	0,2%	0,2%	0,2%
Prodotti dolciari a base di cacao	8,4	8,4	10,3	5,4	9,7	10,2	4,5%	3,9%	3,4%	0,4%	0,5%	0,3%
Mangimi per cani e gatti	3,8	7,4	8,3	8,8	8,6	9,7	2,1%	3,2%	3,2%	1,0%	1,6%	1,4%
Biscotteria e pasticceria	4,9	5,2	7,1	6,0	5,7	6,6	2,7%	2,7%	2,2%	0,3%	0,4%	0,2%
Conserven di pomodoro e pelati	1,6	2,1	3,1	11,0	5,7	6,6	0,8%	1,2%	2,2%	0,1%	0,2%	0,2%
Vini bianchi DOP confezionati	4,5	5,4	6,0	3,8	5,5	5,9	2,4%	2,3%	1,9%	0,5%	0,6%	0,5%
Altri ortaggi freschi	0,7	1,1	1,7	2,0	3,9	5,8	0,4%	0,6%	1,9%	0,2%	0,5%	1,3%
Vini aromatizzati, confezionati	7,1	8,7	9,6	4,1	6,6	5,7	3,9%	3,7%	1,9%	3,7%	4,3%	2,2%
Sidro	17,8	18,9	12,3	6,0	8,5	5,7	9,6%	4,7%	1,9%	16,7%	5,5%	3,8%
Asti spumante (DOP)	3,2	3,3	4,8	3,4	4,5	5,4	1,7%	1,8%	1,8%	2,3%	3,3%	3,3%
Vini rossi e rosati IGP conf.	2,4	3,5	3,8	2,7	4,2	5,4	1,3%	1,4%	1,8%	0,3%	0,4%	0,6%
Olio di oliva extravergine	2,6	5,7	5,3	2,8	3,9	5,3	1,4%	2,0%	1,7%	0,2%	0,4%	0,2%
TOTALE AGROALIMENTARE	185,2	221,8	261,5	208,4	265,1	303,2	100%	100%	100%	0,4%	0,5%	0,4%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT (2024 provvisori)

Tabella 11: Esportazioni agroalimentari dell'Italia verso l'Ucraina in quantità (migliaia di tonnellate), principali prodotti, 2019-2024

Prodotto	Export verso l'Ucraina (Migliaia di tonnellate)						Peso %			Quota % export verso Ucraina su export totale		
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2019	2021	2024	2019	2021	2024
Caffé torrefatto, non decaf.	4,2	4,9	5,8	5,1	5,2	5,5	4,3%	4,8%	5,0%	1,7%	2,2%	1,9%
Pasta alim. non all'uovo, né farc.	20,1	24,6	26,8	19,8	14,9	20,9	20,5%	21,9%	19,1%	1,1%	1,4%	1,0%
Altri spumanti (DOP)	1,2	2,2	3,6	1,9	3,5	5,1	1,2%	3,0%	4,7%	0,4%	1,0%	1,2%
Liquori e distillati	2,9	3,4	4,7	2,6	4,6	5,3	2,9%	3,8%	4,8%	0,2%	0,3%	0,3%
Prodotti dolciari a base di cacao	1,7	1,6	2,1	1,1	1,5	1,3	1,7%	1,7%	1,2%	0,5%	0,5%	0,3%
Mangimi per cani e gatti	2,8	3,9	4,2	3,9	3,9	4,3	2,8%	3,5%	3,9%	1,0%	1,2%	1,2%
Biscotteria e pasticceria	1,5	1,5	2,3	2,0	1,3	1,5	1,5%	1,9%	1,3%	0,4%	0,5%	0,3%
Conserve di pomodoro e pelati	2,4	2,8	3,9	7,5	3,5	3,9	2,4%	3,2%	3,6%	0,1%	0,2%	0,2%
Vini bianchi DOP confezionati	1,5	1,8	1,9	1,3	1,7	1,8	1,5%	1,6%	1,7%	0,5%	0,6%	0,6%
Altri ortaggi freschi	0,4	0,5	0,8	0,9	1,6	2,1	0,4%	0,7%	2,0%	0,2%	0,3%	0,8%
Vini aromatizzati, confezionati	5,5	6,4	7,0	2,9	3,9	3,3	5,7%	5,7%	3,0%	5,0%	5,7%	3,0%
Sidro	12,4	13,0	8,6	3,9	5,2	3,4	12,7%	7,1%	3,1%	23,5%	9,3%	5,8%
Asti spumante (DOP)	0,8	0,9	1,5	1,1	1,3	1,3	0,8%	1,2%	1,2%	2,1%	3,5%	3,0%
Vini rossi e rosati IGP conf.	0,7	0,9	0,9	0,7	1,1	1,4	0,7%	0,8%	1,3%	0,3%	0,4%	0,6%
Olio di oliva extravergine	0,6	1,6	1,3	0,5	0,5	0,5	0,6%	1,0%	0,5%	0,2%	0,4%	0,2%
TOTALE AGROALIMENTARE	98,1	113,1	122,3	96,9	95,9	109,5	100%	100%	100%	0,4%	0,5%	0,4%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT (2024 provvisori)

Tabella 12: Importazioni agroalimentari dell'Italia dall'Ucraina in valore (milioni di euro), principali prodotti, 2019-2024

Prodotto	Import dall'Ucraina (Milioni di €)						Peso %			Quota % import dall'Ucraina su import totale		
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2019	2021	2024	2019	2021	2024
Mais	256,9	137,0	178,9	373,9	493,6	455,5	36,0%	27,8%	38,2%	24,6%	16,0%	30,2%
Oli di semi e grassi vegetali	256,9	249,4	287,7	384,3	254,1	369,0	36,0%	44,8%	31,0%	26,0%	21,1%	20,2%
Fumento tenero	43,9	43,9	28,1	118,8	122,2	138,7	6,1%	4,4%	11,6%	4,7%	2,6%	9,8%
Panelli e mangimi	36,7	31,3	38,5	33,3	54,1	80,9	5,1%	6,0%	6,8%	2,7%	2,5%	4,4%
Zucchero e altri prod. saccariferi	2,4	0,0	0,5	7,9	61,4	34,8	0,3%	0,1%	2,9%	0,3%	0,1%	2,6%
Semi di soia	66,2	30,8	54,1	62,6	80,1	15,3	9,3%	8,4%	1,3%	9,7%	4,9%	1,4%
Frutta congelata	4,6	3,8	12,1	19,2	12,6	15,1	0,6%	1,9%	1,3%	4,5%	9,2%	11,9%
Piselli secchi	10,6	11,4	11,9	1,6	8,8	14,3	1,5%	1,9%	1,2%	31,0%	18,6%	32,2%
Altri semi oleosi	4,9	7,0	6,7	5,5	6,1	11,8	0,7%	1,0%	1,0%	1,9%	2,4%	4,0%
Derivati delle uova	0,7	2,7	1,1	5,7	12,9	9,9	0,1%	0,2%	0,8%	2,2%	3,1%	9,3%
TOTALE AGROALIMENTARE	714,2	543,2	642,8	1.043,4	1.144,7	1.192,2	100%	100%	100%	1,6%	1,3%	1,8%

Nota: Cereali, legumi e semi oleosi si intendono esclusi quelli destinati alla semina.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT (2024 provvisori)

Tabella 13 - Importazioni agroalimentari dell'Italia dall'Ucraina in quantità (migliaia di tonnellate), principali prodotti, 2019-2024

Prodotto	Import dall'Ucraina (Migliaia di tonnellate)						Peso %			Quota % import dall'Ucraina su import totale		
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2019	2021	2024	2019	2021	2024
Mais	1.540,6	770,2	785,2	1.230,9	1.836,0	2.199,3	57,1%	52,2%	58,5%	24,5%	15,1%	30,1%
Oli di semi e grassi vegetali	382,0	346,7	259,4	263,6	264,0	400,0	14,2%	17,2%	10,6%	29,6%	21,5%	25,0%
Fumento tenero	223,5	233,9	122,1	357,5	467,5	643,7	8,3%	8,1%	17,1%	4,9%	2,7%	11,0%
Panelli e mangimi	171,1	152,5	141,9	105,2	180,6	299,7	6,3%	9,4%	8,0%	4,1%	3,7%	7,2%
Zucchero e altri prod. saccariferi	6,7	0,0	1,0	8,1	71,2	49,5	0,2%	0,1%	1,3%	0,3%	0,1%	2,3%
Semi di soia	194,7	84,9	99,3	98,1	145,4	31,6	7,2%	6,6%	0,8%	9,5%	4,1%	1,3%
Frutta congelata	1,9	1,5	3,6	5,4	5,7	6,1	0,1%	0,2%	0,2%	3,3%	6,1%	10,3%
Piselli secchi	49,4	54,3	45,4	5,9	33,5	44,0	1,8%	3,0%	1,2%	32,8%	20,1%	32,4%
Altri semi oleosi	5,2	4,7	2,5	3,1	5,6	12,7	0,2%	0,2%	0,3%	1,1%	0,6%	3,1%
Derivati delle uova	0,2	1,0	0,4	0,8	1,7	1,7	0,0%	0,0%	0,0%	1,5%	1,9%	4,7%
TOTALE AGROALIMENTARE	2.696,4	1.710,2	1.504,1	2.110,5	3.076,9	3.761,7	100%	100%	100%	5,7%	3,3%	7,1%

Nota: Cereali, legumi e semi oleosi si intendono esclusi quelli destinati alla semina.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT (dati 2024 provvisori)

4. Il posizionamento dell'Ucraina come fornitore dell'Italia di prodotti agroalimentari

Di seguito vengono analizzati i principali fornitori dell'Italia per alcuni prodotti agroalimentari importati, con particolare attenzione al ruolo ricoperto dall'Ucraina nel 2024.

Mais (escluso da semina) (HS 10059000),

Nel 2024, le importazioni italiane del mais (tabella 14) risultano fortemente concentrate in pochi paesi. L'Ucraina si conferma il principale fornitore, sia in valore (30,2%) sia in quantità (30,1%), seguita da Slovenia e Ungheria, che si scambiano il secondo e terzo posto a seconda che si guardi al valore o alle quantità: la Slovenia ha una quota maggiore in valore, mentre l'Ungheria prevale in termini di quantità. Croazia e Austria si collocano su livelli intermedi, con un peso tra il 6% e l'11%. La presenza di altri paesi come Romania, Francia e Brasile è più contenuta ma comunque significativa, soprattutto in valore per la Francia e in quantità per il Brasile. I dati evidenziano una forte concentrazione delle importazioni da paesi dell'Europa orientale e centrale, con un ruolo dominante dei paesi confinanti o prossimi geograficamente, a conferma della rilevanza dei legami regionali e della prossimità logistica.

Tabella 14: Importazioni dell'Italia di Mais (escluso da semina) (HS 10059000), principali fornitori 2024

	Valore		Quantità	
	Paese	Quota	Paese	Quota
1	Ucraina	30,2%	Ucraina	30,1%
2	Slovenia	20,2%	Ungheria	20,0%
3	Ungheria	18,3%	Slovenia	19,5%
4	Croazia	10,6%	Croazia	10,3%
5	Austria	6,6%	Austria	6,4%
6	Romania	5,0%	Romania	4,9%
7	Francia	3,3%	Francia	3,2%
8	Brasile	2,1%	Brasile	2,2%
9	Polonia	1,0%	Polonia	1,0%
10	Germania	1,0%	Germania	0,9%
	Tot mondo	100%	Tot mondo	100%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori)

Olio di girasole, greggio (escl. quello destinato ad usi tecnici o industriali) (HS 15121191)

Nel 2024, le importazioni italiane Olio greggio di girasole (tabella 15) risultano fortemente concentrate, con l'Ucraina che detiene il primato sia in termini di valore (51,8%) sia di quantità (52,4%), consolidando il proprio ruolo di primo fornitore. Seguono a distanza Ungheria e Slovenia, che insieme coprono circa un terzo del mercato, con una corrispondenza abbastanza equilibrata tra valore e volume. Altri paesi dell'Europa orientale, come Polonia, Bulgaria e Romania, contribuiscono in misura più contenuta, ma comunque rilevante, a conferma del carattere regionale delle importazioni

italiane in questo segmento. Le quote di fornitori dell'Europa occidentale, come Paesi Bassi, Germania e Francia, sono molto più limitate, sia in termini assoluti sia percentuali. Nel complesso, si conferma un'elevata dipendenza dell'Italia da fornitori dell'Est Europa, con un forte grado di concentrazione su pochi partner principali.

Tabella 15: Importazioni dell'Italia di Olio di girasole, greggio (non per usi tecnici o industriali) (HS 15121191), principali fornitori 2024

	Valore		Quantità	
	Paese	Quota	Paese	Quota
1	Ucraina	51,8%	Ucraina	52,4%
2	Ungheria	21,5%	Ungheria	20,8%
3	Slovenia	12,3%	Slovenia	12,9%
4	Polonia	5,1%	Polonia	5,0%
5	Bulgaria	3,4%	Bulgaria	3,3%
6	Olanda	1,8%	Olanda	2,0%
7	Romania	1,3%	Romania	1,0%
8	Germania	0,9%	Germania	0,9%
9	Moldovia	0,7%	Moldovia	0,8%
10	Francia	0,6%	Francia	0,5%
	Tot mondo	100%	Tot mondo	100%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori)

Frumento tenero (escluso da semina) (HS 10019900)

Nel 2024, le importazioni italiane di frumento tenero (tabella 16), invece, risultano piuttosto diversificate, ma con una chiara predominanza dell'Ungheria, che si conferma il principale fornitore sia in termini di valore (23,2%) sia, in misura ancora più marcata, in termini di quantità (26,6%). Seguono Canada, Austria e Ucraina, con quote significative su entrambi i fronti, segnalando l'importanza di questi paesi extra-UE ed est-europei nell'approvvigionamento italiano. La Francia si posiziona tra i principali fornitori, contribuendo con circa il 9% del valore e l'8,9% della quantità. Anche Romania, Stati Uniti, Slovenia, Croazia e Germania mantengono ruoli importanti, con percentuali comprese tra il 3% e l'8%, confermando una catena di fornitura diversificata, che include sia partner europei sia nordamericani. Complessivamente, i dati evidenziano un equilibrio tra fornitori UE e extra-UE, e una discreta coerenza tra valore e quantità nelle principali posizioni, a eccezione di casi specifici come Canada, che si distingue per un valore unitario mediamente più alto.

Tabella 16: Importazioni dell'Italia di Frumento tenero (escluso da semina) (HS 10019900), principali fornitori 2024

	Valore		Quantità	
	Paese	Quota	Paese	Quota
1	Ungheria	23,2%	Ungheria	26,6%
2	Canada	12,9%	Austria	11,1%
3	Austria	12,6%	<i>Ucraina</i>	<i>11,0%</i>
4	<i>Ucraina</i>	<i>9,8%</i>	Canada	10,0%
5	Francia	9,1%	Francia	8,9%
6	Romania	7,6%	Romania	7,6%
7	Stati Uniti	5,7%	Slovenia	5,8%
8	Slovenia	5,0%	Stati Uniti	4,6%
9	Croazia	4,0%	Croazia	4,4%
10	Germania	3,6%	Germania	3,5%
	Tot mondo	100%	Tot mondo	100%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori)

Panelli ed altri residui solidi dell'estrazione di grassi od oli di girasole (HS 23063000)

Nel 2024, le importazioni italiane di pannelli dall'estrazione di oli di girasole (tabella 17) presentano una forte concentrazione su tre paesi principali: Ucraina, Ungheria e Slovenia, che insieme coprono oltre l'85% del mercato sia in valore sia in quantità. L'Ucraina si conferma il primo fornitore con circa il 38% delle importazioni, seguita da Ungheria (30,5%) e Slovenia (17,6%), con una corrispondenza quasi perfetta tra valore e volume. Gli altri paesi, tra cui Moldavia, Romania, Russia e Austria, hanno un ruolo molto marginale, con quote inferiori al 5%. Il dato evidenzia una forte dipendenza dell'Italia da fornitori dell'Est Europa, con una concentrazione elevata delle importazioni e una struttura relativamente stabile tra valore e quantità.

Tabella 17: Importazioni dell'Italia di Pannelli ed altri residui solidi dell'estrazione di grassi od oli di girasole (HS 23063000), principali fornitori 2024

	Valore		Quantità	
	Paese	Quota	Paese	Quota
1	<i>Ucraina</i>	<i>38,2%</i>	<i>Ucraina</i>	<i>37,2%</i>
2	Ungheria	30,5%	Ungheria	31,6%
3	Slovenia	17,6%	Slovenia	17,5%
4	Moldavia	4,2%	Moldavia	4,0%
5	Romania	2,6%	Romania	2,8%
6	Russia	2,2%	Russia	2,3%
7	Austria	1,2%	Croazia	1,2%
8	Romania	1,0%	Argentina	1,2%

9	Argentina	1,0%	Austria	0,9%
10	Repubblica Ceca	0,8%	Repubblica Ceca	0,8%
	Tot mondo	100%	Tot mondo	100%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori)

Zucchero bianco, contenente allo stato secco >= 99,5% saccarosio - escluso aromatizzato o colorato (HS 17019910)

Nel 2024, anche per le importazioni italiane di zucchero bianco (tabella 18) si evidenzia una forte concentrazione, in particolare su due principali fornitori, Germania e Francia, che da sole coprono oltre il 75% del mercato, sia in termini di valore (75,1%) sia di quantità (77,2%). La Germania si conferma il primo esportatore, seguita dalla Francia, con una leggera prevalenza tedesca in valore e volume. Paesi Bassi (Olanda) si posizionano al terzo posto con circa l'8% del valore e il 7,4% della quantità. Gli altri fornitori, come Ucraina, Polonia, Belgio e Repubblica Ceca, hanno un ruolo secondario, con quote inferiori al 3%. Il quadro complessivo evidenzia una forte concentrazione su partner dell'Europa centro-occidentale, con una buona corrispondenza tra volumi importati e valori economici.

Tabella 18: Importazioni dell'Italia di Zucchero bianco, contenente allo stato secco >= 99,5% saccarosio - escluso aromatizzato o colorato (HS 17019910), principali fornitori 2024

	Valore		Quantità	
	Paese	Quota	Paese	Quota
1	Germania	46,5%	Germania	46,0%
2	Francia	28,6%	Francia	31,2%
3	Olanda	8,1%	Olanda	7,4%
4	Ucraina	3,4%	Ucraina	3,2%
5	Polonia	2,5%	Polonia	2,3%
6	Belgio	1,8%	Repubblica Ceca	1,8%
7	Repubblica Ceca	1,6%	Belgio	1,5%
8	Slovenia	1,2%	Slovenia	1,2%
9	Austria	1,1%	Austria	1,0%
10	Croazia	1,0%	Croazia	0,9%
	Tot mondo	100%	Tot mondo	100%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori)

Semi di soia, anche frantumati (esclusi da semina) (HS 12019000)

Nel 2024, le importazioni italiane di soia (tabella 19) sono dominate da fornitori extraeuropei, in particolare dal Brasile, che detiene oltre la metà del mercato sia in valore (54,7%) sia in quantità (56,3%). Seguono gli Stati Uniti, con circa il 28% del valore e il 26,8% della quantità, consolidando il proprio ruolo di secondo principale esportatore verso l'Italia. Canada e Slovenia occupano posizioni

intermedie con quote attorno al 4–5%, mentre gli altri fornitori, tra cui Romania, Ucraina, Croazia e Austria, rivestono un ruolo marginale, con quote inferiori al 2%. La presenza del Togo tra i primi dieci evidenzia una certa diversificazione geografica, anche se con volumi contenuti. In generale, il mercato mostra una forte concentrazione su due grandi esportatori americani, con una partecipazione limitata dei paesi europei.

Tabella 19: Importazioni dell'Italia Semi di soia, anche frantumati (esclusi da semina) (HS 12019000), principali fornitori 2024

	Valore		Quantità	
	Paese	Quota	Paese	Quota
1	Brasile	54,7%	Brasile	56,3%
2	Stati Uniti	27,7%	Stati Uniti	26,8%
3	Canada	5,4%	Canada	5,5%
4	Slovenia	3,9%	Slovenia	4,0%
5	Romania	2,1%	Romania	2,0%
6	<i>Ucraina</i>	<i>1,4%</i>	<i>Ucraina</i>	<i>1,3%</i>
7	Croazia	1,2%	Croazia	1,1%
8	Austria	1,0%	Austria	0,9%
9	Togo	0,8%	Togo	0,7%
10	Ungheria	0,8%	Ungheria	0,6%
	Tot mondo	100%	Tot mondo	100%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori)

Piselli secchi (esclusi da semina) (HS 07131090)

Nel 2024, le importazioni italiane di piselli secchi (tabella 20) sono dominate da pochi paesi dell'Europa orientale. L'Ucraina si conferma il principale fornitore con oltre il 32% sia in valore sia in quantità. Segue la Russia, con circa il 23% del valore e il 25% della quantità. Altri fornitori rilevanti includono Lituania, Lettonia e Romania, che mostrano una buona corrispondenza tra volumi e valore. I paesi dell'Europa occidentale, come Francia e Spagna, presentano quote più contenute, così come i partner extra-UE come Argentina e Canada. Nel complesso, il mercato appare moderatamente frammentato, ma con una netta prevalenza dei paesi dell'Est Europa, che coprono la maggior parte delle importazioni italiane sia in termini economici che di peso.

Tabella 20: Importazioni dell'Italia di Piselli secchi (esclusi da semina) (HS 07131090), principali fornitori 2024

	Valore		Quantità	
	Paese	Quota	Paese	Quota
1	<i>Ucraina</i>	<i>32,6%</i>	<i>Ucraina</i>	<i>32,5%</i>
2	Russia	23,4%	Russia	25,5%
3	Lituania	7,7%	Lituania	8,9%
4	Lettonia	4,4%	Lettonia	5,0%

5	Romania	4,0%	Romania	4,5%
6	Argentina	3,9%	Spagna	3,8%
7	Canada	3,7%	Germania	3,5%
8	Spagna	3,6%	Repubblica Ceca	3,0%
9	Repubblica Ceca	3,5%	Francia	2,8%
10	Francia	3,1%	Estonia	2,5%
	Tot mondo	100%	Tot mondo	100%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori)

Oli di ravizzone o di colza, greggi, a basso tenore di acido erucico, "olio fisso il cui tenore di acido erucico è < 2% in peso" (HS 15141190)

Nel 2024, le importazioni italiane dell'olio di colza (tabella 21) provengono principalmente dall'Ucraina, che da sola rappresenta oltre il 63% del valore e quasi il 67% del volume importato, confermandosi come fornitore dominante. Seguono a distanza Polonia, Romania, Austria e Ungheria, con quote tra il 5% e l'11%, a testimonianza della forte incidenza dei paesi dell'Europa orientale e centrale. Tra i principali paesi dell'Europa occidentale troviamo Francia, Spagna e Germania che giocano un ruolo marginale, con quote inferiori all'1%. Nel complesso, i dati evidenziano una concentrazione elevata delle importazioni su un numero ristretto di fornitori, con un forte orientamento verso partner geografici vicini e competitivi dal punto di vista dei costi.

Tabella 21: Importazioni dell'Italia di Oli di ravizzone o di colza, greggi, a basso tenore di acido erucico, "olio fisso il cui tenore di acido erucico è < 2% in peso" (HS 15141190), principali fornitori 2024

	Valore		Quantità	
	Paese	Quota	Paese	Quota
1	Ucraina	63,3%	Ucraina	66,6%
2	Polonia	10,8%	Polonia	9,7%
3	Romania	9,2%	Romania	8,9%
4	Austria	6,4%	Austria	5,9%
5	Ungheria	5,4%	Ungheria	5,0%
6	Francia	1,7%	Francia	0,9%
7	Croazia	0,8%	Croazia	0,7%
8	Spagna	0,7%	Spagna	0,7%
9	Germania	0,6%	Russia	0,6%
10	Serbia	0,5%	Serbia	0,5%
	Tot mondo	100%	Tot mondo	100%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori)

Mirtilli neri congelati, senza zuccheri (HS 08119050)

Nel 2024, le importazioni dell'Italia di mirtilli neri congelati (tabella 22) mostrano una leadership dell'Ucraina, che rappresenta circa il 46% del valore e quasi il 45% della quantità totale importata, consolidando il suo ruolo di primo fornitore. Seguono Lettonia e Paesi Bassi, con quote simili, che si aggirano attorno al 9–11%. Altri fornitori importanti sono Lituania, Romania, Polonia e Austria, che contribuiscono con quote comprese tra il 4% e l'8%, a testimonianza di una discreta diversificazione tra partner dell'Europa centro-orientale. È da segnalare anche la presenza del Marocco, unico paese extraeuropeo tra i primi dieci, seppur con quote modeste. Nel complesso, il mercato risulta abbastanza concentrato, ma con una distribuzione più equilibrata rispetto ad altri prodotti.

Tabella 22: Importazioni dell'Italia di mirtilli neri congelati (HS 08119050), principali fornitori 2024

	Valore		Quantità	
	Paese	Quota	Paese	Quota
1	Ucraina	45,92%	Ucraina	44,56%
2	Lettonia	11,39%	Olanda	10,85%
3	Olanda	8,85%	Lettonia	10,54%
4	Lituania	7,55%	Lituania	7,04%
5	Romania	5,58%	Romania	6,57%
6	Polonia	4,35%	Austria	4,27%
7	Austria	4,06%	Polonia	4,17%
8	Bulgaria	3,81%	Marocco	2,61%
9	Marocco	2,34%	Bulgaria	2,26%
10	Francia	1,94%	Francia	1,83%
	Tot mondo	100%	Tot mondo	100%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori)

Uova di volatili sgusciate, essiccate, anche con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti, atte ad uso alimentare (escl. tuorli) (HS 04089180)

Nel 2024, gli acquisti di uova essiccate (tabella 23) mostrano una forte concentrazione sull'Ucraina, che rappresenta oltre il 52% del valore e circa il 61% della quantità totale importata. A seguire, troviamo Polonia e Romania che occupano posizioni rilevanti, con quote rispettivamente intorno al 16–19%, sia in valore che in volume. I restanti fornitori, tra cui Germania, India, Lettonia e Repubblica Ceca, hanno un ruolo decisamente più contenuto, con quote sotto il 5%. Infine, i principali paesi dell'Europa occidentale, come Francia e Paesi Bassi, sono presenti solo marginalmente. Complessivamente, si osserva una marcata dipendenza dell'Italia da fornitori dell'Est Europa, con un elevato livello di concentrazione su un numero ristretto di partner.

Tabella 23: Importazioni dell'Italia di Uova di volatili sgusciate, essiccate, anche con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti, atte ad uso alimentare (escl. tuorli) (HS 04089180), principali fornitori 2024

	Valore		Quantità	
	Paese	Quota	Paese	Quota
1	Ucraina	52,9%	Ucraina	60,9%
2	Polonia	18,6%	Polonia	16,5%
3	Romania	16,7%	Romania	12,7%
4	Germania	4,6%	Germania	2,9%
5	India	1,8%	India	1,9%
6	Lettonia	1,5%	Lettonia	1,6%
7	Repubblica Ceca	1,5%	Repubblica Ceca	1,6%
8	Lituania	1,4%	Lituania	1,3%
9	Olanda	0,9%	Olanda	0,7%
10	Francia	0,1%	Belgio	0,01%
	Tot mondo	100%	Tot mondo	100%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori)

Carni e frattaglie di pollame (HS 0207)

A partire dal 2022 l'Italia ha registrato una netta ripresa delle importazioni di pollame dall'Ucraina, passate da valori trascurabili nel periodo 2019–2021 a circa 3.478 tonnellate nel 2023, per poi ridimensionarsi a 1.566 tonnellate nel 2024. In termini economici, l'import ha raggiunto un valore di circa 3,5 milioni di euro nel 2023, evidenziando un parziale inserimento del prodotto ucraino nel mercato italiano.

Tuttavia, se confrontato con il volume complessivo delle importazioni italiane di pollame dal mondo (oltre 270 mila tonnellate annue nel 2024), il contributo ucraino rimane marginale (meno dell'1%). Per le altre categorie di carne – bovina, suina, ovina, caprina ed equina – i dati confermano la sostanziale assenza di interscambi tra Italia e Ucraina, a fronte di un ruolo ben più rilevante dell'Ucraina come esportatore globale, specie nel settore del pollame, dove nel 2024 ha superato le 880 mila tonnellate di export mondiale.

Nel complesso, il dato suggerisce che l'Italia, pur rimanendo poco dipendente dalla carne ucraina, ha aumentato l'interesse per prodotti selezionati, sfruttando canali logistici alternativi come i corridoi di solidarietà e le rotte marittime sul Mar Nero. Resta da valutare se tale dinamica sarà confermata nel medio periodo oppure si tratterà di un fenomeno transitorio legato alle criticità post-belliche.

Tabella 24: Importazioni dell'Italia di carni e frattaglie di pollame (HS 0207)

Import in quantità dall'Ucraina	Import in valore dall'Ucraina	Quantità importata dal Mondo
2022: 186 tonn. 2023: 801 tonn. 2024: 345 tonn.	2022: €1.047.632 2023: €3.478.129 2024: €1.565.913	2024: 94.172 tonn.

Fonte: elaborazioni CREA su dati ISTAT.

Nel periodo 2017–2024, la struttura delle importazioni italiane di carne e frattaglie di pollame (codice 0207) ha subito un'evoluzione significativa. La Germania, pur restando il principale fornitore, ha visto una progressiva riduzione della propria quota di mercato, passando dal 36% nel 2017 al 25,5% nel 2024. Al contrario, la Polonia ha mostrato una crescita costante, più che raddoppiando la propria presenza e arrivando al 23,3%, avvicinandosi ormai alla leadership tedesca. I Paesi Bassi e la Francia hanno mantenuto un ruolo stabile, mentre paesi come la Grecia, la Romania e l'Ucraina hanno guadagnato spazio, riflettendo una tendenza verso la diversificazione dei fornitori. L'incremento delle importazioni da questi mercati emergenti suggerisce un possibile riorientamento delle strategie di approvvigionamento italiane, in risposta a fattori economici, logistici e geopolitici.

Tabella 25: Quote percentuali (calcolate sul valore) delle importazioni italiane di carni e frattaglie di pollame, per paese fornitore (2017–2024)

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Mondo	100	100	100	100	100	100	100	100
Germania	36	30,2	30,4	37,8	35,6	28,1	27,3	25,5
Polonia	13,4	12,2	13,4	16,5	12,1	18,2	20,2	23,3
Paesi Bassi	15,2	18,1	15,7	11,6	17,2	15,4	18,0	19,3
Francia	7,8	6,2	6,0	7,0	6,6	5,2	6,2	7,6
Ungheria	8,9	10,6	9,6	6,6	8,2	8,5	6,2	6,6
Grecia	0,2	2,8	2,8	3,1	3,4	7,2	5,2	5,0
Spagna	3,6	4,1	5,2	6,1	6,0	7,6	6,1	3,0
Romania	0,3	0,2	0,2	0,4	0,3	0,9	1,0	2,0
Slovacchia	0,5	4,4	2,6	0,7	1,5	1,7	1,2	1,8
Portogallo	0,0	0,2	0,0	0,2	0,2	0,1	1,2	1,1
Slovenia	2,6	2,1	2,4	2,2	2,5	1,6	1,0	1,0
Bulgaria	1,5	0,8	1,3	1,4	1,2	1,6	0,7	0,7
Austria	1,8	1,2	1,2	1,0	1,0	0,6	0,8	0,7
Ucraina	0,0	0,0	0,5	0,4	0,0	0,3	1,2	0,6
Brasile	3,5	1,1	1,1	0,4	0,5	0,4	0,9	0,5
Belgio	0,9	0,3	0,5	0,8	1,7	0,9	0,7	0,5
Estonia	0,6	0,6	0,3	0,0	0,1	0,3	0,3	0,3
Irlanda	0,1	0,0	0,2	0,6	0,3	0,1	—	0,1
Repubblica Ceca	0,0	0,1	0,1	0,1	0,4	0,9	1,5	0,1
Croazia	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,1	0,0	0,1

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori)

Miele (HS 0409)

L'analisi dei dati rivela come l'import italiano di miele naturale stia vivendo una dinamica di graduale concentrazione verso pochi attori principali, in particolare l'Ungheria e l'Ucraina. Quest'ultima ha rafforzato la propria posizione grazie a una notevole crescita sia delle quantità esportate a livello globale sia delle forniture dirette all'Italia. La stabilità dei volumi complessivi importati dall'Italia suggerisce che l'aumento della quota ucraina avviene a scapito di altri fornitori tradizionali (ad esempio Germania, Argentina). Inoltre, la diminuzione del valore totale delle importazioni italiane potrebbe riflettere un calo dei prezzi medi del miele a livello internazionale o una preferenza crescente per fornitori più competitivi sul prezzo. Nel complesso, si evidenzia una crescente dipendenza dell'Italia da fornitori dell'Est Europa, con l'Ucraina come attore strategico.

Tabella 26: Quote percentuali (calcolate sul valore) delle importazioni italiane di miele, per paese fornitore (2017–2024)

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Mondo	100	100	100	100	100	100	100	100
Ungheria	38,7	43,7	37,4	43,2	38,6	33,8	36,3	40,7
Ucraina	3,6	3,4	2,2	2,4	3,4	7,1	7,7	9,1
Romania	11,2	11,5	7,2	4,3	7,5	11,5	10,6	8,9
Spagna	7,7	6,6	9,5	6,9	9,4	9,7	9,3	7,9
Polonia	3,4	3,1	3,9	3,8	4,6	5,1	8	6,1
Grecia	0,2	0,1	1,1	3,8	4,8	4,2	3,9	5,4
Moldova	3,2	2,5	3,6	1,5	2,6	3,5	3,3	3,3
Belgio	0,1	0	0,7	0,6	0,7	0,4	2,2	2,8
Francia	3,7	3,4	4,5	5,5	4	3,1	3,3	2,3
Germania	6	5,1	6,4	7,2	7,1	3,9	3,2	2,2
Argentina	5,1	6,5	6,2	5,7	1,4	4,7	1,3	2
Paesi Bassi	0	0	0,2	0,9	1,6	0,7	1,8	1,8
Serbia	3,9	2,9	3,4	4,1	4,6	3,5	1,9	1,6
Austria	1,2	1,4	1,7	1	1,3	0,8	1,3	1,3
Cina	6	3,9	4,9	2,1	0,9	1,6	1,1	1,2
Portogallo	0	0	0,2	0	0,1	–	0,8	1,1
Svizzera	0,1	0,7	0,9	0,6	0,5	0,7	1	0,8
Nuova Zelanda	0,2	0,3	0,6	0,9	0,6	0,8	0,9	0,3
Uruguay	0,5	0,5	0,7	0,4	0,5	0,3	0,4	0,3
Turchia	0,1	0	0	0	0,4	1	1	0,3

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori)

5. Le esportazioni agroalimentari dell'Ucraina e il posizionamento dell'Italia come cliente

La tabella 27 mostra la distribuzione geografica delle esportazioni agroalimentari ucraine dal 2017 al 2024, con riferimento ad alcuni comparti chiave: cereali, oli vegetali, residui dell'industria alimentare, semi oleosi, cereali, carne, zucchero e prodotti lattiero-caseari.

Successivamente, attraverso una serie di tabelle riepilogative, vengono evidenziate le principali tendenze nei rapporti commerciali dell'Ucraina con i suoi partner esteri, e il posizionamento dell'Italia, in termini di quote sul valore totale esportato per ciascun comparto e prodotto.

L'analisi temporale consente di cogliere dinamiche rilevanti legate sia all'espansione in nuovi mercati sia alla riconfigurazione delle relazioni tradizionali. In un contesto segnato da forti turbolenze geopolitiche, dall'evoluzione dei corridoi logistici e dalle trasformazioni delle politiche commerciali e di liberalizzazione, le esportazioni agroalimentari ucraine mostrano processi di diversificazione, con un crescente orientamento verso l'Unione Europea, ma anche consolidamento di alcuni legami economici con Paesi asiatici, mediorientali e del Nord Africa.

I cereali si confermano la principale voce esportata in valore dall'Ucraina con una quota stabile intorno al 38% negli ultimi anni. In particolare, fino al 2021 la quota dei cereali mostra una crescita significativa, fino a raggiungere un picco (44,6%), con un successivo ridimensionamento a partire dal 2022, quando si attestano intorno al 38%. In crescita negli ultimi anni l'incidenza dei semi oleosi e delle carni. Gli oli vegetali mantengono costante la loro incidenza sul valore dell'export agroalimentare dell'Ucraina, intorno al 23-25%.

Tabella 27 - Peso dei comparti delle esportazioni agroalimentari dell'Ucraina verso il Mondo (quota % calcolata sul valore)

Codice HS	Descrizione comparto	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
	Gruppo HS (01-24)	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%
10	Cereali	36,6%	38,9%	43,5%	42,4%	44,6%	38,9%	37,8%	38,2%
15	Grassi e oli di origine animale, vegetale o microbica e loro prodotti di scissione; grassi commestibili preparati	25,9%	24,2%	21,4%	25,9%	25,4%	25,4%	25,7%	23,4%
12	Semi oleosi e frutti oleaginosi; cereali, semi e frutti vari; piante industriali o medicinali	11,6%	10,5%	11,6%	8,3%	8,8%	16,1%	12,8%	13,6%
23	Residui e cascami dell'industria alimentare; alimenti preparati per animali	5,9%	6,6%	6,7%	7,1%	6,3%	4,7%	6,4%	6,0%

02	Carni e frattaglie commestibili	3,0%	3,5%	3,2%	2,9%	3,1%	4,0%	4,1%	4,3%
17	Zuccheri e prodotti di confetteria a base di zucchero	2,4%	2,0%	1,2%	1,1%	0,9%	1,3%	2,7%	2,6%
04	Latte e derivati; uova di volatili; miele naturale; prodotti commestibili di origine animale, non specificati né compresi altrove	2,8%	2,6%	2,1%	1,9%	1,4%	1,9%	1,8%	2,0%
19	Preparazioni a base di cereali, farina, amido o latte; prodotti di pasticceria	1,7%	1,4%	1,2%	1,4%	1,5%	1,1%	1,4%	1,5%
08	Frutta commestibile e frutta a guscio; scorze di agrumi o di meloni	1,1%	1,2%	1,2%	1,1%	1,3%	1,3%	1,2%	1,5%
20	Preparazioni di ortaggi, frutta, frutta a guscio o altre parti di piante	1,0%	0,9%	0,9%	0,8%	0,7%	1,0%	0,9%	1,3%
22	Bevande, liquori e aceto	1,2%	1,2%	1,0%	1,0%	1,1%	0,9%	1,3%	1,3%
18	Cacao e preparazioni a base di cacao	1,0%	1,1%	0,9%	0,9%	0,8%	0,6%	0,9%	1,1%
21	Preparazioni commestibili varie	0,7%	0,7%	0,6%	0,7%	0,6%	0,5%	0,7%	0,7%
07	Ortaggi commestibili e alcune radici e tuberi	1,3%	1,3%	0,8%	0,8%	0,7%	0,5%	0,5%	0,7%
11	Prodotti dell'industria molitoria; malto; amidi; inulina; glutine di frumento	1,0%	0,9%	0,9%	0,7%	0,5%	0,6%	0,7%	0,5%
24	Tabacco e succedanei del tabacco lavorati; prodotti, anche contenenti nicotina	2,0%	2,1%	2,0%	2,0%	1,6%	0,6%	0,4%	0,4%
16	Preparazioni di carne, pesce, crostacei, molluschi o altri invertebrati acquatici...	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,1%	0,2%	0,3%
03	Pesci e crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici	0,2%	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,2%
01	Animali vivi	0,3%	0,3%	0,3%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,2%
14	Materiali vegetali intrecciati; prodotti vegetali non specificati né compresi altrove ..	0,1%	0,2%	0,2%	0,2%	0,1%	0,1%	0,2%	0,1%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati sulle statistiche del Servizio statistico statale dell'Ucraina (2024 provvisori)

5.1 L'analisi per i principali comparti

Di seguito viene presentata un'analisi dei principali mercati di destinazione per le esportazioni agroalimentari dell'Ucraina nel corso degli ultimi anni. In una prima parte vengono analizzate le esportazioni per comparti, vale a dire aggregati merceologici a livello HS a 2 cifre (cereali, oli vegetali, etc) per i quali la quota dei vari mercati di destinazione è calcolata sul valore corrente dell'export. Nella parte successiva la stessa analisi è stata svolta al livello di massimo dettaglio merceologico - HS a 8 cifre- (mais, olio di girasole, e così via) e riporta la quota di mercato dei principali mercati di destinazione dell'Ucraina, sia in valore, sia in quantità.

Cereali (HS 10)

Negli ultimi tre anni le esportazioni ucraine di cereali hanno mostrato uno spostamento verso alcuni paesi europei. In particolare, la Spagna risulta il principale importatore nell'ultimo biennio, raggiungendo il 20,4% del valore totale esportato dall'Ucraina nel 2024. Anche l'Italia ha incrementato la propria quota negli ultimi anni, posizionandosi come quinto cliente, con una quota del 6,7% del valore. Cresce anche l'incidenza di Turchia e, nell'ultimo anno, Vietnam. Parallelamente, alcuni storici acquirenti come Cina ed Egitto hanno ridotto la loro incidenza come mercati di destinazione dei cereali esportati dall'Ucraina.

Tabella 28: Mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di cereali (HS 10) (Quota % calcolata sul valore)

Importatori	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Mondo	100	100	100	100	100	100	100	100
Spagna	7,3	8,9	7,9	5,8	5,2	10,7	17,1	20,4
Egitto	12,8	9,2	13,6	11,9	11,2	5,9	8	9,6
Cina	6,9	7,6	8,9	19,7	20,7	12,1	13,9	8,1
Turchia	3,6	2,5	7,5	5	7,4	9,5	7,2	7,9
Italia	5,2	4,6	2,9	1,7	1,9	4,4	6,7	6,7
Paesi Bassi	6,9	7,7	6,5	5,5	4,5	3,7	4,3	5,8
Indonesia	5,1	6,7	5,6	5,8	6,1	1	1,4	5,1
Tunisia	4	4	3	3,7	2,5	1,5	1,5	3,1
Algeria	0,7	0,1	2,2	1,6	1,1	2	0,1	3
Israele	4,3	3,3	3,3	2,4	2,2	1,8	2	2,7
Viet Nam	0,1	0	0	0,9	0,5	0,3	0,6	2,6
Libano	1,5	1,1	1,4	2	1,9	1,7	1,5	2,2
Libia	2,6	3,4	2,5	2,8	2,8	2	0,8	2,1
Bangladesh	4,9	2,4	4,4	3,4	1,8	0,7	2,1	2
Corea del Sud	2,4	2,4	2,3	3	1,7	2,1	0,7	1,7
Tailandia	1,9	1,5	1,6	1,2	0,6	0	0,3	1,6
Portogallo	1,8	1,6	1,6	1,4	1,2	0,9	2,1	1,6
Germania	0,6	2	2,4	0,7	0,4	1,5	1,7	1,4
Grecia	0,4	0,2	0,1	0,2	0,1	0,7	1,1	1,2
Pakistan	0	0	0	2,7	2,9	0,9	0,5	1,1
Belgio	1,3	1,4	1,4	1	1,3	0,6	0,4	1

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati sulle statistiche del Servizio statistico statale dell'Ucraina (2024 provvisori)

Grassi e oli di origine animale o vegetale (HS 15)

Le esportazioni ucraine di grassi e oli di origine animale o vegetale mostrano una dinamica interessante, con un calo della quota di mercato verso l'India, che si intensifica a partire dal 2022, passando dal 27,4% (2021) al 6% (2023), e un parziale recupero nel 2024 (12,5%). Al contrario, paesi come Polonia e Romania hanno aumentato significativamente la loro quota. Anche la Turchia registra una crescita importante tra il 2021 e il 2023 (fino al 15%), prima di un calo nel 2024. Nel frattempo, Paesi Bassi e Italia mantengono una posizione stabile sebbene con alcune oscillazioni, mentre la quota della Cina si riduce significativamente dopo il 2020, scendendo dal 19,2% al 2,7% nel 2024. Nel complesso, si osserva una rilevante rimodulazione dei mercati di destinazione, con un passaggio da importatori storici verso mercati europei.

Tabella 29: Mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di Grassi e oli di origine animale o vegetale (HS 15) (Quota % calcolata sul valore)

Importatori	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Mondo	100	100	100	100	100	100	100	100
India	34,4	39,8	30,6	25,2	27,4	12,9	6	12,5
Polonia	2,9	2,8	3,6	4,8	5,6	13,2	10,9	11,2
Spagna	9,5	5,3	6,6	6	6,7	4,4	4,4	10,7
Romania	0,2	0,1	0	0,3	0,2	7,2	17,7	8,3
Paesi Bassi	7,4	5,7	9,7	9,2	10,8	6,5	6,6	8,1
Italia	5,6	5,3	5,6	5	4,7	5,4	4,1	7,5
Turchia	2,3	1,3	0,4	1,2	1,3	11,1	15	6,3
Bulgaria	0	0,1	0,3	0,5	0,2	4,8	3	4
Francia	1,9	2	2,1	2,1	2,9	2,9	1,3	3,1
Cina	11,1	9,5	15,7	19,2	14	5,9	11,1	2,7
Egitto	2,2	1,7	0,3	1,7	1,2	0,5	0,9	2,5
Iraq	1,8	5,8	5,6	5,7	4,5	3,3	1,3	2,3
Libano	0,7	1,1	0,9	0,8	1,1	0,5	1,1	2
Arabia Saudita	0,6	0,9	0,6	1,2	1,7	0,7	0,6	1,4
Regno Unito	1,9	1,9	1,7	1,7	2,5	1	0,9	1,3
Emirati Arabi Uniti	1,3	1,5	1,5	1,4	1,3	1,3	1,4	1,1
Belgio	0,2	0,3	0,4	0,4	0,1	0,2	0,1	0,9
Malaysia	2	1,4	1,6	1,2	1,1	1,8	1,6	0,9
Lituania	1	0,7	0,6	0,4	0,5	1,6	1	0,8
Moldova	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	1	0,4	0,8

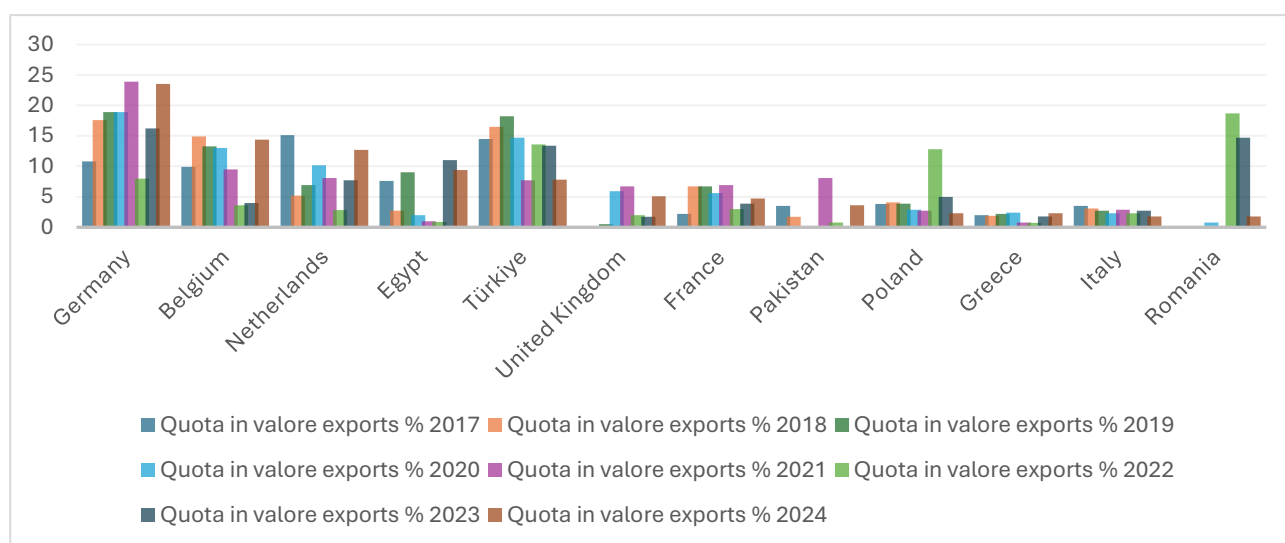
Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati sulle statistiche del Servizio statistico statale dell'Ucraina (2024 provvisori)

Semi oleosi (HS 12)

Le esportazioni ucraine di semi oleosi hanno subito significativi cambiamenti tra il 2017 e il 2024, con una netta crescita della quota di mercato verso Germania e Romania. La Germania ha aumentato la sua quota dal 10,8% al 24% tra il 2017 e il 2021, poi nettamente calata nel 2022, per tornare sopra il 23% nell'ultimo anno, attestandosi come principale cliente. Anche Belgio e Paesi Bassi hanno

riacquistato una presenza rilevante nel 2024, dopo una flessione tra il 2021 e il 2023. Paesi come Turchia ed Egitto hanno mostrato variazioni più marcate: la Turchia ha raggiunto un picco nel 2019 (18,2%) e nel 2023 (13,4%) per poi scendere nel 2024, mentre l'Egitto, dopo un calo tra il 2017 e il 2021, ha recuperato quota fino al 9,4% nel 2024. Alcuni mercati come Italia, Polonia e Francia hanno invece ridotto la loro incidenza a partire dal 2022. Complessivamente, si evidenzia una forte concentrazione verso pochi grandi importatori europei, con la Germania che assume un ruolo centrale nella domanda di semi oleosi ucraini, accompagnata da una dinamica di volatilità tra altri paesi chiave.

Grafico 4: Primi 10 mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di semi oleosi tra il 2017 e il 2024



Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati sulle statistiche del Servizio statistico statale dell'Ucraina (2024 provvisori)

Tabella 30: Mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di semi oleosi (HS 12) (Quota % calcolata sul valore)

Importatori	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Mondo	100	100	100	100	100	100	100	100
Germania	10,8	17,6	18,9	18,9	23,9	8	16,2	23,5
Belgio	9,9	14,9	13,3	13	9,5	3,6	4	14,4
Paesi bassi	15,1	5,2	6,9	10,2	8,1	2,8	7,7	12,7
Egitto	7,6	2,7	9	2	1	0,9	11	9,4
Turchia	14,5	16,5	18,2	14,7	7,7	13,6	13,4	7,8
Regno Unito	0	0	0,5	5,9	6,7	2	1,7	5,1
Francia	2,2	6,7	6,7	5,6	6,9	3	3,9	4,7
Pakistan	3,5	1,7	0	0	8,1	0,8	0	3,6
Polonia	3,8	4,1	3,9	2,9	2,7	12,8	5	2,3
Grecia	2	1,9	2,2	2,4	0,8	0,7	1,8	2,3
Italia	3,5	3,1	2,7	2,3	2,9	2,3	2,7	1,8
Romania	0,2	0,2	0,2	0,8	0,2	18,7	14,7	1,8
Repubblica Ceca	0,1	0,2	0,2	0,2	0,1	0,9	1,4	1,3
Ungheria	0,6	1,2	0,8	0,8	1	7,1	3,1	1,1
Spagna	0,8	1,1	1,2	1	0,3	0,9	0,9	0,8

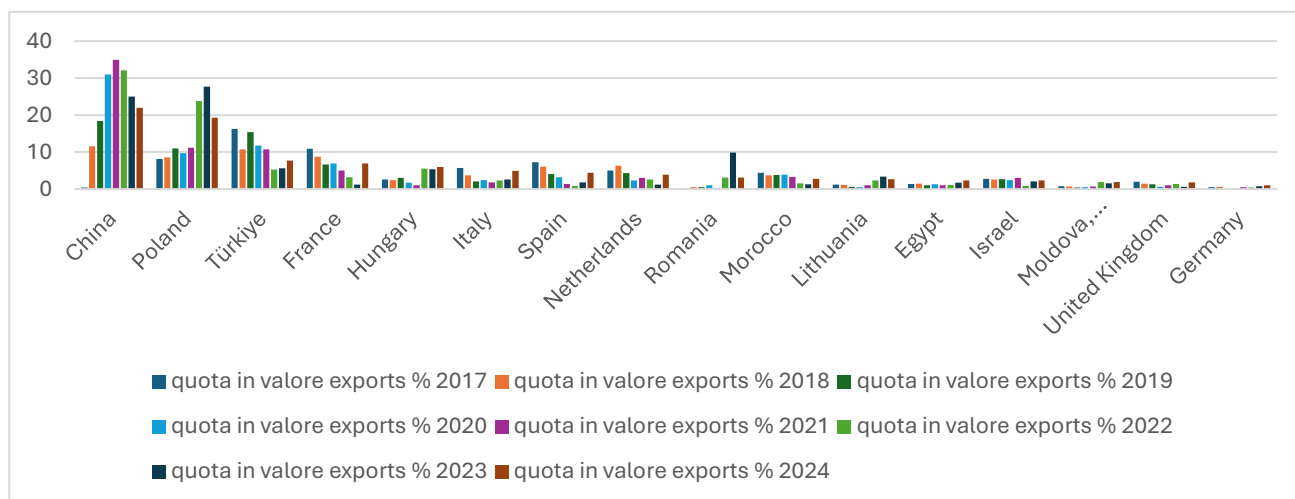
Austria	0,5	0,6	0,6	0,7	0,6	0,9	1	0,8
Portogallo	1,9	2,1	1,3	0,6	2,6	0,2	0,1	0,8
Malta	0	0	0	0	0	0	0,9	0,7
Libano	2,2	2,5	2,1	1,7	0,3	0,3	0,7	0,7
Slovacchia	0	0	0,1	0,1	0,1	2,2	0,5	0,5
Moldova	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	2	0,8	0,4

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati sulle statistiche del Servizio statistico statale dell'Ucraina (2024 provvisori)

Residui e cascami dell'industria alimentare; alimenti preparati per animali (HS 23)

Le esportazioni ucraine verso la Cina hanno mostrato una crescita molto marcata dal 2017, passando dallo 0,4% al 35% nel 2021, per poi ridursi gradualmente fino al 22% nel 2024, mantenendo comunque una posizione dominante. Anche la Polonia ha aumentato significativamente la propria quota, soprattutto dal 2021 (23,8%), raggiungendo il 27,7% nel 2023, per poi calare leggermente al 19,3% nel 2024. Al contrario, la Turchia ha visto una riduzione costante della sua quota, dal 16,3% del 2017 fino al 7,7% nel 2024. La Francia e l'Italia hanno un peso rispettivamente del 7% e del 5%, in crescita nell'ultimo anno, dopo il calo che le ha interessate negli anni precedenti. Complessivamente, si osserva una forte concentrazione nelle esportazioni verso pochi mercati, con la Cina e la Polonia, mentre altri importatori europei e non-europei mostrano tendenze più fluttuanti

Grafico 5: Primi 10 mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di "Residui e cascami dell'industria alimentare; alimenti preparati per animali" tra il 2017 e il 2024



Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati sulle statistiche del Servizio statistico statale dell'Ucraina (2024 provvisori)

Tabella 31: Mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di "Residui e cascami dell'industria alimentare; alimenti preparati per animali" (HS 23) (Quota % calcolata sul valore)

Importatori	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Mondo	100	100	100	100	100	100	100	100
Cina	0,4	11,6	18,4	31	35	32,1	25	22

Polonia	8,1	8,6	11	9,7	11,2	23,8	27,7	19,3
Turchia	16,3	10,7	15,4	11,8	10,7	5,3	5,6	7,7
Francia	10,9	8,7	6,7	6,9	5	3,2	1,2	6,9
Ungheria	2,6	2,4	3	1,7	1	5,5	5,4	6
Italia	5,7	3,7	2,1	2,4	1,8	2,3	2,6	4,9
Spagna	7,3	6,1	4,1	3,2	1,4	0,9	1,8	4,4
Paesi bassi	5	6,3	4,3	2,3	3	2,6	1,2	3,9
Romania	0,1	0,5	0,5	1	0,3	3,1	9,9	3,1
Marocco	4,4	3,7	3,8	3,9	3,3	1,6	1,3	2,8
Lituania	1,2	1,1	0,6	0,5	1	2,3	3,4	2,7
Egitto	1,4	1,5	1	1,3	1	1,1	1,7	2,3
Israele	2,8	2,6	2,7	2,4	3	0,9	2,1	2,3
Moldova	0,8	0,7	0,4	0,5	0,7	1,9	1,6	1,9
Regno Unito	2	1,5	1,3	0,6	1	1,4	0,6	1,8
Germania	0,5	0,6	0	0,1	0,5	0,4	0,8	1
Georgia	1,8	1,9	1,4	1,3	1,3	1,2	0,7	0,9
Cipro	0,7	0,3	0,5	0,3	0,3	0,3	0,5	0,8
India	2,8	1,6	2	2,9	1	1,7	0	0,6
Grecia	0,5	0,3	0,3	0,3	0,4	0,4	0,2	0,6
Repubblica Ceca	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	0,4

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati sulle statistiche del Servizio statistico statale dell'Ucraina (2024 provvisori)

Carni (HS 02)

Le esportazioni ucraine di carne mostrano una forte concentrazione verso i Paesi Bassi, che hanno incrementato la loro quota dal 15,2% del 2017 fino a un picco del 29,4% nel 2023, per poi ridursi al 21,2% nel 2024. Anche l'Arabia Saudita ha rappresentato un mercato in crescita fino al 2022, con un ridimensionamento dell'incidenza nell'ultimo biennio. Altri mercati significativi come la Slovacchia e il Regno Unito, cresciuto soprattutto nell'ultimo anno. Paesi come Iraq e Emirati Arabi Uniti hanno mostrato una certa volatilità, con una quota in diminuzione fino al 2021 e un lieve recupero successivo. Mercati tradizionali come Azerbaijan, Turchia, Moldavia e Romania mantengono quote relativamente stabili o in lieve calo. Marginale il ruolo dell'Italia che non compare tra i principali clienti dell'Ucraina per questa voce. Nel complesso, le esportazioni ucraine di carne si stanno sempre più orientando verso mercati europei e mediorientali con una presenza crescente nei Paesi Bassi e in Arabia Saudita.

Tabella 32: Mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di carni (HS 02) (Quota % calcolata sul valore)

Importatori	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Mondo	100	100	100	100	100	100	100	100
Paesi bassi	15,2	17,9	15,8	13,9	16,1	27	29,4	21,2
Arabia Saudita	2,3	8,9	13,5	20,9	22,5	23,8	15,6	14,8
Slovacchia	3	9,3	8,5	3,9	4,7	6,9	11,7	7,7
Regno Unito	0,1	0,2	0,2	0,1	0,7	0,9	2,6	7,2
Iraq	9,6	7	4,9	3,8	0,4	0,4	2,2	5,3

Emirati Arabi Uniti	3,6	2,8	4,8	8,3	4,7	4,6	3,4	4,9
Azerbaijan	7,1	6,1	5,9	5,2	3,9	2,9	3,4	4,5
Turchia	1,4	1,6	2,2	0,4	2,7	3,6	3,4	3,6
Moldova	1,8	1,2	1,8	2	2,4	2,4	3,1	3,1
Romania	1,7	1,7	0,3	0,7	1,3	1	1,4	2,9
Cina	0	0	0,8	3,4	7,2	5	5,6	2
Georgia	4,3	2,3	1,8	1,7	1,5	1,1	1,4	1,6
Armenia	1,6	1,7	2,6	1,6	1,8	1	1,2	1,6
Kazakhstan	3,9	3,3	4,1	4,1	3,5	1,8	1,8	1,6
Hong Kong	5,6	3,6	3,6	1,7	1,2	0,2	0,6	1,4
Kuwait	0,1	0,3	0,9	2	2,3	1,8	1,7	1,4
Grecia	0	0	0	0	0	0,1	0,2	1,4
Oman	0,4	1	2	0,7	0,6	0,3	0,8	1,2
Turkmenistan	0,5	0,4	0,2	0,5	1	0,3	0,5	1
Kyrgyzstan	0,5	0,7	1,2	2,4	2,6	1,8	0,9	0,9
Uzbekistan	0,5	0,2	0,5	1,3	1,3	0,7	0,7	0,9
Spagna	0	0,9	0,1	0,1	0	0	0,6	0,7

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati sulle statistiche del Servizio statistico statale dell'Ucraina (2024 provvisori)

Zucchero e prodotti a base di zucchero (HS 17)

Le esportazioni ucraine di zucchero e prodotti a base di zucchero mostrano una crescente diversificazione geografica, con un netto aumento verso alcuni mercati europei. La Bulgaria è emersa come uno dei principali destinatari, con una crescita costante dal 2017 (0,7%) fino a raggiungere l'8,3% nel 2023 e il 7,8% nel 2024. Anche Italia, Ungheria e Repubblica Ceca hanno aumentato significativamente la loro quota dal 2022 in poi. L'Italia, dopo il picco della propria quota nel 2023 (10,3%) si attesta poco sopra al 5% nel 2024. La Polonia ha mantenuto un ruolo chiave, con un picco del 14,8% nel 2022, in parte ridotto nell'ultimo biennio. Al contrario, Paesi tradizionalmente rilevanti come Azerbaijan e Kazakhstan hanno visto un calo della loro quota. Complessivamente, le esportazioni di zucchero risultano diversificate con uno spostamento verso il mercato europeo, riducendo la dipendenza da sbocchi in Asia e Africa.

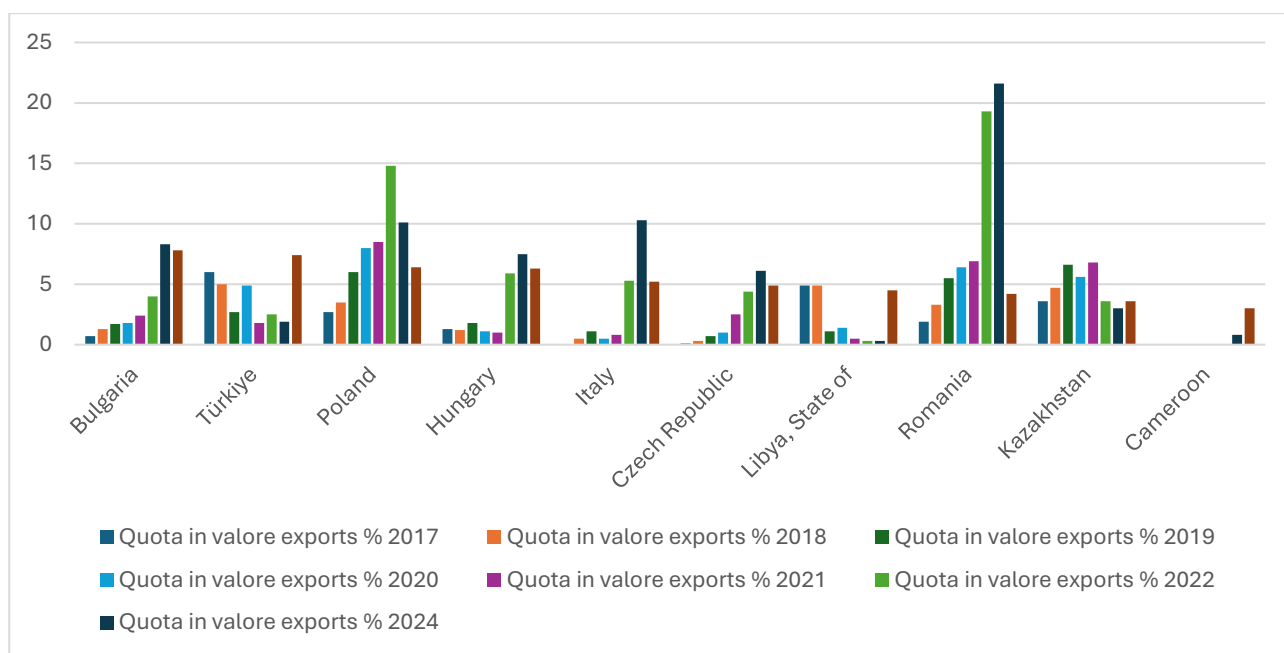
Tabella 33: Mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di Zucchero e prodotti a base di zucchero (HS 17) (Quota % calcolata sul valore)

Importatori	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Mondo	100	100	100	100	100	100	100	100
Bulgaria	0,7	1,3	1,7	1,8	2,4	4	8,3	7,8
Turchia	6	5	2,7	4,9	1,8	2,5	1,9	7,4
Polonia	2,7	3,5	6	8	8,5	14,8	10,1	6,4
Ungheria	1,3	1,2	1,8	1,1	1	5,9	7,5	6,3
Italia	0	0,5	1,1	0,5	0,8	5,3	10,3	5,2
Repubblica Ceca	0,1	0,3	0,7	1	2,5	4,4	6,1	4,9
Libia	4,9	4,9	1,1	1,4	0,5	0,3	0,3	4,5
Romania	1,9	3,3	5,5	6,4	6,9	19,3	21,6	4,2

Kazakhstan	3,6	4,7	6,6	5,6	6,8	3,6	3	3,6
Cameroon	0	0	0	0		0	0,8	3
Lituania	1,5	1,6	3,1	3	3,1	3,3	3	2,6
Macedonia del Nord	0,1	0	0,3	0,2	0,3	0,2	0,1	2,5
Somalia	2,4	0,7	0	0				2,1
Israele	2,1	0,6	2,3	1,5	1,7	0,5	0,4	2
Libano	0,6	0,2	0	1,4	0,1	0,1	0,1	1,9
Azerbaijan	6,1	6,7	10,5	4,5	4,4	2,3	1,6	1,8
Germania	0,7	1,9	3,1	4,6	6,7	1,9	2,3	1,8
Giordania	0,3	0,2	0,4	0,5	0,8	0,6	0,3	1,7
Sri Lanka	7,3	1,2	0	0				1,6
Grecia	1,1	0,1	0,3	0,2	0,4	3,5	2,1	1,6

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati sulle statistiche del Servizio statistico statale dell'Ucraina (2024 provvisori)

Grafico 6: Primi 10 mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di Zucchero e prodotti a base di zucchero tra il 2017 e il 2024



Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati sulle statistiche del Servizio statistico statale dell'Ucraina (2024 provvisori)

Prodotti lattiero-caseari, uova di volatili, miele naturale (HS 04)

Nel periodo 2017–2024, le esportazioni ucraine di “Prodotti lattiero-caseari, uova di volatili, miele naturale” hanno registrato uno spostamento in direzione dei mercati europei e di alcuni partner consolidati. La Moldavia si è affermata come principale importatore, con un incremento della propria incidenza, pari al 13,3% del totale nel 2024. La Polonia ha visto una forte ascesa, raggiungendo quasi il 20% nel 2022 prima di una parziale riduzione. La Germania, stabile e in costante crescita, raggiunge una quota attorno al 10% nel 2024. Anche l'Italia ha rafforzato la propria posizione come importatore,

soprattutto a partire dal 2022, superando il 6% nel 2024. Tra i mercati in crescita nell'ultimo triennio per la loro quota sull'export dell'Ucraina di questi prodotti figurano Bulgaria, Francia, Romania, Spagna, Repubblica Ceca e Grecia, segno di una maggiore incidenza del mercato UE. Al contrario, partner storici come il Kazakistan e l'Azerbaijan mostrano un lieve ridimensionamento nel periodo recente.

Tabella 34: Mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di “Prodotti lattiero-caseari, uova di volatili, miele naturale” (HS 04) (Quota % calcolata sul valore)

Importatori	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Mondo	100	100	100	100	100	100	100	100
Moldova	5,3	6,2	7,5	7,7	10,1	10,5	13,1	13,3
Polonia	4,7	4,7	5,7	9	11,7	19,7	12,1	10,7
Germania	6,9	5,3	5,2	6,4	6,9	8,5	8,8	9,9
Italia	0,7	1,4	0,6	1,2	1,2	3,9	6,2	6,2
USA	5,7	2,9	1,9	3,8	2,5	2,7	2,3	6
Bulgaria	0,3	0,1	0,2	0,2	0,9	2,3	3,1	5,3
Israele	1,8	1,5	2,6	3,4	3,4	4	4,1	4,5
Kazakhstan	8,2	5,4	5	5,1	5,9	4,7	5,6	3,8
Francia	2,5	0,9	1,2	1,6	2,3	2,4	3,2	3,7
Belgio	1,6	1,8	2,5	3,1	2,6	1,2	1,3	3,1
Romania	0,2	0,3	0	1,1	0,7	0,7	2,4	2,6
Paesi Bassi	2,3	3,3	1,6	0,1	0,8	4,9	3	2,4
Lettonia	0,6	0,7	2,4	3,3	3,8	4,2	5,3	2,4
Lituania	0,3	1,4	1,9	1,7	2,2	3,3	1,4	2,4
Spagna	1,3	0,4	0,7	0,9	1	1,3	1,8	2,2
Repubblica Ceca	0,4	0,1	0,6	0,6	1,6	1,2	1,3	2,1
Azerbaijan	2,7	2,6	3,7	4,4	4,5	2,4	2,3	1,9
Danimarca	1,5	2,7	2,3	1,5	1,9	1,2	2,4	1,8
Grecia	0	0	0	0	0	0,3	1,8	1,6
Croazia	0	0	0	0	0,1	0	0,2	1,4
Singapore	0,1	0,4	0,4	0,6	0,3	2,6	3	1,1
Sierra Leone	0,7	0,6	0,9	0,8	0,5	0,1	0,1	0,7

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati sulle statistiche del Servizio statistico statale dell'Ucraina (2024 provvisori)

5.2 L'analisi per i principali prodotti

Come anticipato in precedenza, di seguito viene approfondita l'analisi relativa al ruolo svolto dai principali clienti dell'Ucraina sia in valore che in quantità al fine di offrire una panoramica completa e dettagliata delle dinamiche commerciali. L'analisi considera i prodotti più rilevanti esaminandoli con il massimo livello di dettaglio merceologico possibile, in modo da cogliere le specificità che caratterizzano i flussi commerciali tra i due Paesi.

Mais (escluso da semina) (HS 10059000)

Il mais rappresenta uno dei principali prodotti agricoli esportati dall'Ucraina e l'Italia ha consolidato negli ultimi anni il suo ruolo come mercato di destinazione (tabelle 35a e 35b). Infatti, dopo un calo tra il 2019 e il 2020 le importazioni italiane sono riaumentate progressivamente, soprattutto dal 2022, raggiungendo, nel 2024, un valore di 455 milioni di euro e una quantità di 2,2 milioni di tonnellate. Lo scorso anno l'Italia è stato quindi il sesto mercato di destinazione del mais ucraino con una quota di mercato di quasi il 10% sul totale delle esportazioni ucraine di questo prodotto. Tra i principali acquirenti, oltre all'Italia, troviamo Spagna, principale destinatario sia per valore che per quantità (17,6%), seguita da Turchia, Egitto, e Olanda, le cui quote di mercato oscillano tra il 10 e il 12%. La Cina, che aveva dominato negli anni 2020–2021 con oltre 1,5 miliardi di euro di importazioni, ha invece ridotto significativamente i suoi volumi, fermandosi a poco più di 500 milioni nel 2024, pur mantenendo un ruolo di primo piano.

Olio di girasole, greggio (escl. quello destinato ad usi tecnici o industriali) (HS 15121191)

L'olio greggio di girasole costituisce un'altra voce strategica dell'export agricolo ucraino (tabelle 36a e 36b). In questo segmento, l'Italia si colloca tra i principali importatori europei, con un ruolo in crescita nell'ultimo triennio, dopo la precedente contrazione. Nel 2024, l'Italia ha importato circa il 9% dell'export ucraino totale di questo prodotto, dati che la posizionano al sesto posto della lista dei principali mercati di destinazione per quantità. Un ruolo fondamentale è quello dell'India, che rimane il principale mercato di destinazione, nonostante sia passata, tra il 2018 e il 2024, da acquistare il 47,8% dell'olio grezzo di girasole ucraino al 15,3%. In Europa, oltre all'Italia, si distinguono la Spagna, che ha più che raddoppiato le importazioni tra 2022 e 2024, arrivando ad essere il secondo acquirente con una quota di mercato del 13,3%. Notevole è il caso della Romania, che tra il 2021 e il 2024 è passata da cifre marginali ad essere il terzo mercato di destinazione dell'olio di girasole ucraino.

Frumento tenero (escluso da semina) (HS 10019900)

Il mercato del frumento tenero mostra una forte variabilità nei flussi commerciali, influenzata anche da fattori internazionali come politiche commerciali e di liberalizzazione, questioni logistiche e volatilità del prezzo globale del grano (tabelle 37a e 37b). In questo contesto, L'Italia ha mantenuto una presenza secondaria ma in crescita dal 2022, con una quota intorno al 3,5% nell'ultimo triennio. Nel 2024, le importazioni italiane di frumento tenero hanno rappresentato circa il 3,4% delle esportazioni dell'Ucraina di questo prodotto, sia in valore sia in quantità, collocando l'Italia al nono posto tra i paesi importatori.

A dominare la classifica dei principali importatori è la Spagna, la cui domanda di grano ucraino è aumentata esponenzialmente negli ultimi tre anni, passando dall'8,6% al 26,2% del totale delle esportazioni ucraine di questo prodotto. La Spagna è seguita da paesi extra UE come Indonesia, Egitto, Algeria, Vietnam, Bangladesh e Tunisia, che evidenziano una forte domanda proveniente sia dall'Asia che dal Nord Africa.

Panelli ed altri residui solidi dell'estrazione di grassi od oli di girasole (HS 23063000)

L'Italia si posiziona come un importatore medio ma in espansione di pannelli ucraini (tabelle 38a e 38b), prodotti di scarto dell'estrazione dell'olio di girasole utilizzati principalmente come mangimi. Nel 2024, la quota dell'Italia è stata del 6,7% (in valore) e 7,0% (in quantità), in sensibile crescita nell'ultimo anno. Ciò ha portato l'Italia al quinto posto della classifica dei principali paesi importatori di questo prodotto dall'Ucraina.

Il principale mercato per l'Ucraina resta la Cina, che pur in flessione rispetto ai massimi del 2021, continua a rappresentare oltre un terzo delle esportazioni ucraine di questo prodotto. Segue la Polonia, in calo dopo il picco nel biennio 2022-2023, ma che si riconferma seconda destinazione. La Francia, terzo paese, mostra un andamento contrario, con una ripresa dei flussi dall'Ucraina dopo il calo nel biennio 2022-23. Turchia e Olanda mostrano andamenti altalenanti.

Piselli secchi (esclusi da semina) (HS 07131090)

L'Italia è uno dei principali mercati destinazione dei piselli secchi esportati dall'Ucraina (tabelle 39a e 39b). Dopo un picco nel triennio 2019–2021, seguito da una flessione nel 2022, le importazioni italiane di piselli secchi ucraini sono tornate a crescere. Nel 2024, l'Italia ha acquistato dall'Ucraina oltre 14 milioni di euro e 44.000 tonnellate di questo prodotto, con una quota di mercato rispettiva del 12,4% in valore e 12,9% in quantità, posizionandosi al terzo posto tra i principali acquirenti, dopo Turchia e India. La Turchia si conferma il primo mercato, con oltre 30 milioni di euro nel 2024, seguita da India, che mostra una netta ripresa della domanda dopo il calo degli anni precedenti. Altri mercati di destinazione secondari di questo prodotto per l'Ucraina sono Malesia, Emirati Arabi Uniti, Bangladesh e Regno Unito.

Tabella 35a: Principali mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di mais (HS 10059000), (quote % calcolate sul valore)

	<i>Paese</i>	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1	Spagna	14,0%	12,5%	9,4%	9,9%	11,1%	14,1%	17,6%
2	Turchia	3,7%	8,8%	5,0%	4,3%	5,0%	1,5%	12,2%
3	Cina	14,0%	13,5%	28,4%	31,9%	17,8%	22,3%	11,2%
4	Egitto	11,2%	11,9%	10,4%	8,9%	5,0%	9,4%	10,9%
5	Olanda	14,7%	11,8%	10,4%	9,2%	5,6%	6,8%	10,3%
6	Italia	8,2%	4,6%	2,4%	3,5%	5,5%	9,2%	9,9%
7	Israele	3,6%	3,9%	2,9%	2,7%	2,0%	2,2%	3,4%
8	Libia	2,3%	1,5%	1,8%	2,1%	1,7%	1,0%	2,8%
9	Corea del Sud	0,3%	2,8%	4,6%	1,8%	3,0%	0,9%	2,4%
10	Libano	0,8%	0,8%	1,0%	0,9%	0,7%	1,0%	2,1%
	Mondo	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tabella 35b: Principali mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di mais (HS 10059000), (quote % calcolate sulla quantità)

	<i>Paese</i>	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1	Spagna	14,3%	12,7%	9,6%	10,0%	11,0%	15,1%	17,7%
2	Turchia	3,8%	8,8%	5,1%	4,4%	5,5%	1,8%	12,0%
3	Cina	13,4%	13,2%	27,6%	32,1%	17,6%	20,7%	11,9%
4	Egitto	11,4%	12,0%	10,5%	9,0%	5,0%	10,8%	11,2%
5	Olanda	14,8%	11,7%	10,6%	9,2%	5,6%	6,9%	9,9%
6	Italia	8,3%	4,7%	2,4%	3,6%	5,7%	9,4%	9,7%
7	Israele	3,7%	3,9%	2,9%	2,7%	2,0%	2,1%	3,4%
8	Libia	2,5%	1,5%	1,8%	2,0%	1,8%	1,1%	2,6%
9	Corea del Sud	0,3%	2,8%	4,7%	1,8%	2,8%	0,9%	2,3%
10	Portogallo	3,2%	2,8%	2,6%	2,6%	1,2%	3,2%	2,1%
	Mondo	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori)

Tabella 36a: Principali mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di olio grezzo di girasole (HS 15121191), (quote % calcolate sul valore)

	<i>Paese</i>	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1	India	47,6%	37,3%	30,5%	33,7%	16,6%	7,7%	16,1%
2	Spagna	6,4%	8,2%	7,2%	8,3%	5,6%	5,6%	13,3%
3	Romania	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%	7,8%	21,8%	10,3%
4	Italia	6,0%	6,9%	6,1%	5,7%	6,7%	5,2%	9,3%
5	Olanda	6,2%	11,6%	10,7%	11,2%	7,1%	7,2%	9,0%
6	Turchia	1,4%	0,3%	1,4%	1,4%	13,8%	19,3%	8,1%
7	Polonia	0,9%	0,9%	1,7%	1,4%	8,4%	7,0%	6,1%
8	Bulgaria	0,0%	0,3%	0,4%	0,1%	5,7%	3,5%	4,6%
9	Egitto	1,9%	0,2%	1,9%	1,4%	0,6%	1,1%	3,2%
10	Iraq	6,9%	7,0%	6,9%	5,5%	4,2%	1,6%	3,0%
	Mondo	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tabella 36b: Principali mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di olio grezzo di girasole (HS 15121191), (quote % calcolate sulla quantità)

	<i>Paese</i>	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1	India	47,8%	38,4%	31,0%	33,8%	16,7%	7,2%	15,3%
2	Spagna	6,3%	7,8%	7,1%	8,1%	5,6%	5,6%	12,8%
3	Romania	0,0%	0,0%	0,1%	0,0%	8,2%	22,5%	10,4%
4	Turchia	1,4%	0,3%	1,5%	1,3%	15,3%	20,6%	9,5%
5	Olanda	6,2%	11,6%	10,5%	11,2%	6,5%	6,7%	8,6%
6	Italia	6,0%	6,6%	5,9%	5,4%	6,8%	5,1%	8,6%
7	Polonia	0,9%	0,9%	1,7%	1,3%	8,2%	7,1%	6,2%
8	Bulgaria	0,0%	0,3%	0,4%	0,1%	6,2%	3,9%	5,1%
9	Egitto	1,9%	0,2%	2,1%	1,4%	0,6%	1,2%	3,4%
10	Iraq	7,0%	7,2%	7,3%	5,7%	4,2%	1,3%	2,7%
	Mondo	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori)

Tabella 37a: Principali mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di frumento tenero (escl. da semina) (HS 10019900), (quote % calcolate sul valore)

	<i>Paese</i>	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1	Spagna	4,7%	1,3%	2,0%	0,8%	8,6%	23,2%	26,2%
2	Indonesia	16,3%	14,7%	15,1%	14,5%	3,0%	4,0%	12,8%
3	Egitto	8,5%	18,2%	17,0%	16,9%	9,1%	6,9%	9,6%
4	Algeria	0,1%	0,2%	0,0%	0,9%	5,2%	0,2%	7,0%
5	Vietnam	0,0%	0,0%	1,5%	1,3%	0,9%	1,7%	6,0%
6	Bangladesh	5,5%	11,5%	8,2%	4,3%	2,5%	5,9%	4,9%
7	Tunisia	6,3%	5,4%	5,4%	3,2%	2,7%	0,8%	4,2%
8	Tailandia	3,5%	4,3%	3,0%	1,5%	0,1%	0,8%	4,1%
9	Italia	1,5%	0,9%	1,1%	0,5%	2,9%	3,4%	3,3%
10	Turchia	1,5%	5,7%	5,8%	8,8%	17,8%	15,3%	3,3%
	Mondo	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tabella 37b: Principali mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di frumento tenero (escl. da semina) (HS 10019900), (quote % calcolate sulla quantità)

	<i>Paese</i>	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1	Spagna	5,1%	1,5%	2,1%	0,8%	10,4%	24,9%	27,5%
2	Indonesia	16,0%	14,8%	15,1%	15,3%	3,1%	4,1%	12,2%
3	Egitto	8,4%	17,7%	17,0%	16,5%	7,9%	7,1%	9,3%
4	Algeria	0,1%	0,2%	0,0%	0,8%	4,3%	0,2%	6,5%
5	Vietnam	0,0%	0,0%	1,5%	1,4%	1,1%	2,2%	6,2%
6	Bangladesh	5,5%	11,4%	8,3%	4,2%	2,9%	5,6%	5,2%
7	Tunisia	6,3%	5,1%	5,5%	3,2%	2,5%	0,8%	4,1%
8	Tailandia	3,5%	4,3%	3,1%	1,8%	0,1%	0,8%	3,9%
9	Turchia	1,4%	5,8%	5,6%	8,8%	18,9%	14,4%	3,6%
10	Italia	1,6%	0,9%	1,2%	0,6%	3,6%	3,7%	3,4%
	Mondo	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori)

Tabella 38a: Principali mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di pannelli ed altri residui solidi dell'estrazione di grassi od oli di girasole (HS 23063000), (quote % calcolate sul valore)

	<i>Paese</i>	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1	Cina	15,6%	27,8%	42,0%	49,0%	46,1%	39,0%	33,5%
2	Polonia	8,3%	8,3%	7,5%	8,1%	19,4%	20,6%	12,9%
3	Francia	12,0%	9,0%	8,9%	7,1%	4,5%	1,8%	10,5%
4	Turchia	4,2%	7,6%	6,8%	5,8%	4,0%	4,8%	7,7%
5	Italia	4,5%	2,9%	3,2%	2,2%	3,2%	3,2%	6,7%
6	Olanda	8,8%	6,2%	2,9%	3,8%	2,7%	1,0%	5,0%
7	Marocco	4,6%	5,8%	5,1%	4,4%	1,4%	1,6%	3,9%
8	Egitto	2,1%	1,5%	1,7%	1,3%	1,6%	2,5%	3,5%
9	Lituania	0,7%	0,4%	0,4%	0,6%	2,5%	3,6%	3,1%
10	Regno Unito	2,0%	1,9%	0,7%	1,4%	2,0%	1,0%	2,7%
	Mondo	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tabella 38b: Principali mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di pannelli ed altri residui solidi dell'estrazione di grassi od oli di girasole (HS 23063000), (quote % calcolate sulla quantità)

	<i>Paese</i>	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1	Cina	14,4%	26,6%	41,0%	47,6%	43,9%	37,5%	32,4%
2	Polonia	8,5%	8,3%	7,9%	7,9%	18,7%	20,2%	13,0%
3	Francia	12,4%	9,2%	8,9%	7,5%	4,6%	1,9%	10,4%
4	Turchia	4,3%	8,0%	6,8%	6,7%	5,0%	5,8%	8,2%
5	Italia	5,2%	3,2%	3,1%	2,2%	3,9%	4,0%	7,0%
6	Olanda	8,6%	6,0%	2,6%	3,6%	2,1%	0,4%	4,2%
7	Marocco	4,4%	5,7%	5,3%	4,4%	1,5%	2,8%	4,1%
8	Egitto	1,9%	1,5%	1,6%	1,4%	1,7%	2,5%	3,7%
9	Lituania	0,7%	0,3%	0,4%	0,5%	2,2%	3,4%	3,2%
10	Regno Unito	2,0%	1,9%	0,6%	1,4%	1,7%	0,8%	2,7%
	Mondo	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori)

Tabella 39a: Principali mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di piselli secchi (esclusi da semina) (HS 07131090), (quote % calcolate sul valore)

	<i>Paese</i>	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1	Turchia	5,1%	9,6%	4,0%	16,0%	41,4%	26,1%	29,5%
2	India	23,9%	19,5%	0,0%	0,0%	0,0%	2,1%	19,1%
3	Italia	0,1%	10,9%	10,1%	11,4%	0,4%	10,0%	12,4%
4	Malesia	3,4%	6,4%	7,5%	7,4%	10,0%	11,7%	8,3%
5	Emirati Arabi Uniti	1,8%	2,3%	0,9%	1,4%	0,8%	2,0%	4,5%
6	Bangladesh	2,7%	3,8%	3,8%	1,6%	0,4%	10,1%	3,1%
7	Regno Unito	0,4%	1,2%	1,9%	2,0%	2,3%	3,5%	2,2%
8	Cipro	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%	2,1%
9	Sud Africa	0,5%	0,8%	2,2%	2,6%	1,0%	1,8%	2,1%
10	Pakistan	8,1%	7,7%	3,5%	9,5%	5,8%	2,6%	1,7%
	Mondo	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tabella 39b: Principali mercati di destinazione dell'export dell'Ucraina di piselli secchi (esclusi da semina) (HS 07131090), (quote % calcolate sulla quantità)

	<i>Paese</i>	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
1	Turchia	5,6%	11,2%	4,5%	18,6%	51,6%	28,9%	30,7%
2	India	25,3%	20,2%	0,0%	0,0%	0,0%	2,2%	20,8%
3	Italia	0,0%	12,9%	12,4%	15,0%	0,2%	13,3%	12,9%
4	Malesia	2,4%	4,6%	5,8%	5,7%	6,3%	7,5%	5,5%
5	Emirati Arabi Uniti	1,8%	2,5%	1,1%	1,6%	0,8%	2,2%	5,4%
6	Bangladesh	2,4%	3,6%	4,2%	1,7%	0,6%	12,9%	3,3%
7	Cipro	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	2,4%
8	Pakistan	9,1%	7,9%	4,0%	10,8%	5,6%	3,3%	2,0%
9	Cina	0,0%	0,1%	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	1,8%
10	Regno Unito	0,3%	0,8%	1,4%	1,4%	1,3%	2,3%	1,6%
	Mondo	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elaborazioni CREA su dati ITC basati su UN COMTRADE statistics (2024 provvisori)

6. Il nuovo accordo commerciale UE-Ucraina (2026)

6.1 Contesto normativo e principali modifiche introdotte dal nuovo accordo

Il nuovo accordo commerciale tra l'Unione Europea e l'Ucraina, approvato dal Consiglio dell'UE il 13 ottobre 2025, rappresenta la più ampia revisione del Deep and Comprehensive Free Trade Agreement (DCFTA) dal 2016. L'intesa introduce modifiche significative alle tariffe doganali e ai contingenti tariffari (TRQ) applicabili ai prodotti agricoli ucraini, con l'obiettivo di sostenere l'economia di Kiev nel contesto del conflitto in corso e di favorire un'integrazione più profonda nel mercato unico europeo.

Dopo la sospensione temporanea dei dazi tra il 2022 e il 2025, il nuovo schema di accesso prevede una parziale reintroduzione di quote e limiti tariffari, pur mantenendo condizioni di accesso più favorevoli rispetto al regime originario del DCFTA.

Le nuove misure tariffarie riducono o eliminano i dazi su 31 categorie di prodotti agricoli ucraini, a fronte di concessioni reciproche da parte di Kiev per prodotti europei come carni suine, zucchero e pollame. I contingenti tariffari (TRQ) aggiornati prevedono, per la maggior parte dei prodotti, volumi superiori a quelli del DCFTA 2016 ma inferiori rispetto al periodo 2022–2025, quando le importazioni erano completamente liberalizzate.

La tabella 40, tratta dal Regolamento di esecuzione (UE) 2025/1132, riassume le misure tariffarie e contingenti previste per i principali prodotti agricoli ucraini importati dall'Italia. Le colonne "Tariffa a partire dal 01/01/26 (base rate)" e "Quote (TRQ) a partire dal 01/01/26 (staging category)" rappresentano rispettivamente le tariffe ordinarie applicabili oltre quota e i nuovi contingenti a dazio zero che entreranno in vigore dal 2026, secondo la fase di attuazione ("staging") stabilita dall'accordo di revisione del DCFTA.

Tabella 40 - Misure tariffarie e contingenti previste per i principali prodotti agricoli ucraini importati dall'Italia

Codice HS	Prodotto	Tariffa applicate attualmente	MFN	Contingente attuale	Periodo contingentale	Dazio doganale applicabile al contingente	Tariffa a partire dal 01/01/26 (base rate)	Quote (TRQ) a partire dal 01/01/26 (staging category)	NTM
1005 90 00	Granturco (non destinato alla semina)	0	0%	7/12 di 650 000 000 kg	06/06/25-31/12/25	0 EUR	94 EUR/t	1 000 000 t	19
1512 11 91	Oli di girasole greggi	0	0%	/	/	/	/	/	38
1001 99 00	Fruento (grano) tenero	0	0%	300 000 000 kg di peso netto	01/01/25-31/12/25	0 EUR	95 EUR/t	1 300 000 t	25
2306 30 00	Panelli e altri residui solidi, anche macinati o agglomerati in forma di pellet, dall'estrazione di semi di girasole	0	0%	/	/	/	20%	riduzione del 22,5% nel 2025 riduzione del 25% nel 2026 riduzione del 27,5% nel 2027 riduzione del 30% nel 2028	19
1701 99 10	Zuccheri bianchi	41,9 EUR/100 kg/net	60,24%	20 070 000 kg di peso netto	01/01/25-31/12/25	0 EUR	41,9 EUR/100 kg/net	100 000 t di peso netto	25

				7/12 di 20 070 000 kg di peso netto	06/06/25- 31/12/25	0 EUR			
1201 90 00	Semi di soia	0	0%	/	/	/	/	/	41
0713 10 90	Piselli secchi	0	0%	/	/	/	/	/	47
1514 11 90	Olio di colza o di ravizzone	0	0%	/	/	/	/	/	36
0811 90 50	Mirtilli neri (frutti del "Vaccinium myrtillus")	0	0%	/	/	/	/	/	29
0408 91 80	Uova di volatili sgusciate essicate, anche con aggiunta di zuccheri o di altri dolcificanti, adatti al consumo umano (esclusi i tuorli)	137,4 EUR/100 kg/net	27,99%	4/7 di 7/12 di 3 000 000 kg	06/06/25- 30/09/25	0 EUR	137,4 EUR/100 kg/net	9 000 t espresse in equivalente uova con gusci	33
0407 21 00	Uova di volatili, in guscio, fresche, conservate o cotte di galline della specie	30,4 EUR/100 kg/net	8,76%	4/7 di 7/12 di 3 000 000 kg	06/06/25- 30/09/25	0 EUR	30,4 EUR/100 kg/net	9 000 t espresse in equivalente uova con gusci + supplementare di 9 000 t	36
				3/7 di 7/12 di 3 000 000 kg	01/10/25- 31/12/2025	0 EUR			

Gallus domesticus							espresse in peso netto		
1512 19 90	Olio di semi di girasole e le loro frazioni, anche raffinati ma non modificati chimicamente	0	0%	/	/	/	/	/	38
0409 00 00	Miele naturale	17,3%	17,3%	6 000 000 kg di peso netto	01/01/25-31/12/25	0 EUR	17,3%	35 000 t espresse in peso netto	33
				7/12 di 6 000 000 kg di peso netto	06/06/25-31/12/25	0 EUR			
1207 99 96	Altri semi e frutti oleosi, anche frantumati	0	0%	/	/	/	/	/	50
1003 90 00	Orzo (non destinato alla semina)	93 EUR/1000 kg/net	34,73%	307 105 000 kg	01/01/25-31/12/25	16 EUR per 1 000 kg	93 EUR/t	450 000 t	19

Nota: Per ottenere le informazioni relative a: i) tariffe applicate (colonna 3), ii) most favoured nation, MFN (colonna 4) e iii) misure non tariffarie, NTM (colonna 10) è stato consultato il database MACMAP.

Fonte: Regolamento di esecuzione (UE) 2025/1132 della Commissione, Allegato I. I "base rate" corrispondono alle tariffe MFN applicabili dal 2026 oltre i contingenti tariffari; le "staging categories" definiscono le nuove quote tariffarie agevolate nell'ambito del calendario di attuazione 2025–2028.

Le nuove disposizioni tariffarie e contingenti introdotte dal Regolamento di esecuzione (UE) 2025/1132 riflettono il passaggio da un regime emergenziale di piena liberalizzazione (2022–2025) a un sistema di accesso regolato e graduale al mercato unico per i prodotti agricoli ucraini. Dal 1° gennaio 2026, i contingenti tariffari (TRQ) determinano le quantità massime di merci ucraine che potranno entrare nell'UE a dazio zero, mentre i “base rates” definiscono la protezione doganale residua applicabile ai volumi eccedenti.

Le nuove misure prevedono:

- Riduzione o eliminazione dei dazi su prodotti ucraini selezionati.
- Concessioni reciproche da parte dell'Ucraina su prodotti europei come carni suine, zucchero e pollame.
- Volumi TRQ superiori a quelli del DCFTA 2016, ma inferiori rispetto al periodo 2022– 2025.

Per l'Italia, il nuovo assetto comporta effetti misti:

- Benefici per il mercato interno rispetto all'ultimo triennio: maggiore stabilità dei prezzi e protezione dei produttori cerealicoli e saccariferi nazionali.
- Opportunità e rischi per l'industria agroalimentare: maggiore allineamento degli standard produttivi, materie prime ucraine più economiche disponibili, con possibili effetti sulle filiere nazionali.

La Tabella 41 confronta i volumi delle importazioni italiane e dell'UE nel 2024 dei principali prodotti agricoli ucraini, con i contingenti tariffari complessivi (TRQ) previsti a livello UE per il 2026 dal Reg. (UE) 2025/1132, in attuazione del DCFTA UE–Ucraina. I dati mostrano i nuovi contingenti nel contesto dell'import italiano e europeo per i principali prodotti importati dall'Italia. Per il grano tenero, l'Italia, nel 2024, assorbe da sola circa metà della quota UE prevista, suggerendo un'incidenza significativa, legata agli incrementi degli ultimi anni. Per il mais, le importazioni italiane superano da sole il volume del TRQ UE, evidenziando una forte dipendenza da forniture ucraine che, in caso di dazio pienamente applicato, risulterebbero in larga parte fuori quota. Anche per lo zucchero, l'Italia copre, in base ai dati 2024, circa metà della quota UE, conseguente al netto aumento delle importazioni nell'ultimo triennio, come analizzato nel paragrafo successivo. Mentre per miele e orzo l'incidenza sui contingenti appare contenuta.

Tabella 41 - Importazioni italiane 2024 e confronto con TRQ UE 2026

Prodotto	Codice HS	TRQ UE 2026 (mln t quota complessiva UE)	Import Italia da Ucraina 2024 (mln t)	Import UE da Ucraina 2024 (mln t)	Tariffa fuori quota
Grano tenero	1001 99 00	1,3	0,64	6,35	95 EUR/t
Granturco (non da semina)	1005 90 00	1,0	2,20	13,75	94 EUR/t
Orzo (non da semina)	1003 90 00	0,45	0,02	0,63	93 EUR/t
Zucchero bianco	1701 99 10	0,10	0,05	0,33	41,9 EUR/100 kg/net
Miele naturale	0409 00 00	0,035	0,0034	0,054	17,3%

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat (COMEXT, estrazione ottobre 2025, flusso IMPORT, periodo 2024, partner Ucraina).

TRQ: Reg. (UE) 2025/1132, Allegato I.

Come riportato nella tabella 42, nel triennio 2022-2024 le produzioni italiane di grano tenero, granturco, orzo e soia non hanno registrato variazioni significative.

Nello specifico, nel 2024, l'Italia ha prodotto circa 2,52 milioni di tonnellate di grano tenero e ne ha importate circa 0,64 milioni dall'Ucraina. Nello stesso anno ha prodotto quasi 5 milioni di tonnellate di granturco e ne ha importate 2,2 milioni.

Per l'orzo, le importazioni dall'Ucraina sono molto più contenute se paragonate alla produzione italiana. Nel 2024, infatti, ammontavano a 24.000 tonnellate a fronte di una produzione interna di circa 891.500 tonnellate.

Le importazioni e la produzione interna di soia seguono orientativamente le stesse proporzioni di quelle dell'orzo (rispettivamente 31.600 tonnellate e 1,08 milioni di tonnellate).

Tabella 42: Produzione italiana raccolta in tonnellate per i principali prodotti soggetti a contingente

Prodotto	2022	2023	2024
Frumento tenero	2.759.742,80	3.039.792,70	2.562.966,30
Orzo	1.124.283,30	1.158.759,90	891.518,60
Granturco	4.681.924,90	5.331.335,80	4.924.497,70
Soia	905.698,90	1.052.144,40	1.080.591,50

Fonte: dati ISTAT.

6.2 Un'analisi di medio periodo delle importazioni italiane ed europee dall'Ucraina

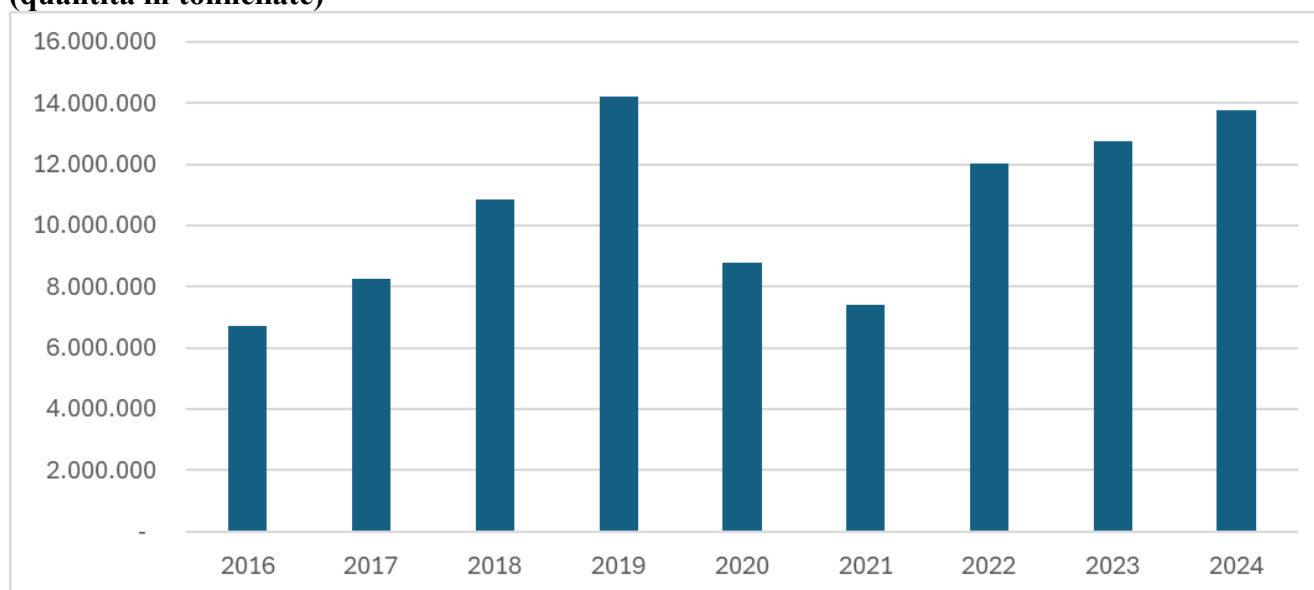
Nel presente paragrafo analizziamo l'andamento di medio periodo delle importazioni dell'UE e degli Stati Membri dall'Ucraina per i principali prodotti importati dall'Italia. Ciò al fine di evidenziare le dinamiche dei flussi nel periodo pre-covid e nell'ultimo triennio, a integrazione dell'analisi sui contingenti, presentata nel paragrafo precedente.

Mais (escluso da semina)

Nell'ultimo triennio le importazioni di mais (escluso da semina) dell'UE 27 dall'Ucraina sono aumentate, raggiungendo quasi 14 milioni di tonnellate. Va sottolineato come già prima del Covid, queste importazioni avessero raggiunto i 14 milioni di tonnellate, come risultato degli incrementi degli anni precedenti.

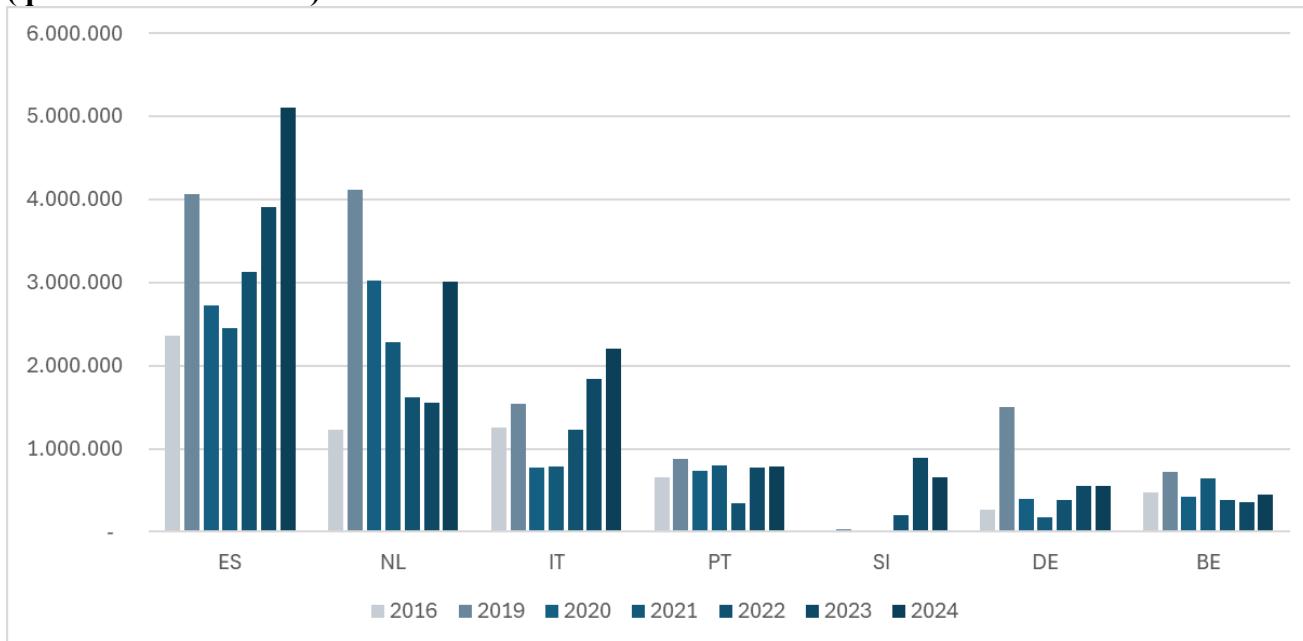
L'Italia è il terzo paese dell'UE per quantità di importazioni di mais dall'Ucraina, dopo la Spagna e i Paesi Bassi. Tutti e tre questi paesi hanno aumentato i flussi dall'Ucraina negli ultimi anni; per l'Italia e la Spagna la quantità importata nel 2024 supera quella del 2019, attestandosi per la Spagna a circa 5 milioni di tonnellate e per l'Italia a circa 2,2 milioni di tonnellate. Seguono Portogallo e Slovenia, con quest'ultima che ha particolarmente incrementato gli acquisti di mais dall'Ucraina negli ultimi anni. A tale proposito va sottolineato che la Slovenia è il terzo fornitore di mais dell'Italia, con circa 1,4 milioni di tonnellate importate dal nostro paese nel 2024, quantità quasi raddoppiata nell'ultimo biennio. Inoltre, osservando il grafico sul peso dell'Ucraina come fornitore di mais dei vari paesi, si evidenzia che per la Slovenia si è raggiunto il 50-70% nell'ultimo biennio. In generale, la quota di importazioni di mais dall'Ucraina è cresciuta per molti paesi UE, superando il 50% per la Spagna e i Paesi Bassi. Va sottolineato come per l'Italia nel 2024 non abbia superato il 30%, quota di poco superiore a quella del periodo pre-covid.

Grafico 7: Le importazioni dell'UE dall'Ucraina di mais (escluso da semina), 2016-2024 (quantità in tonnellate)



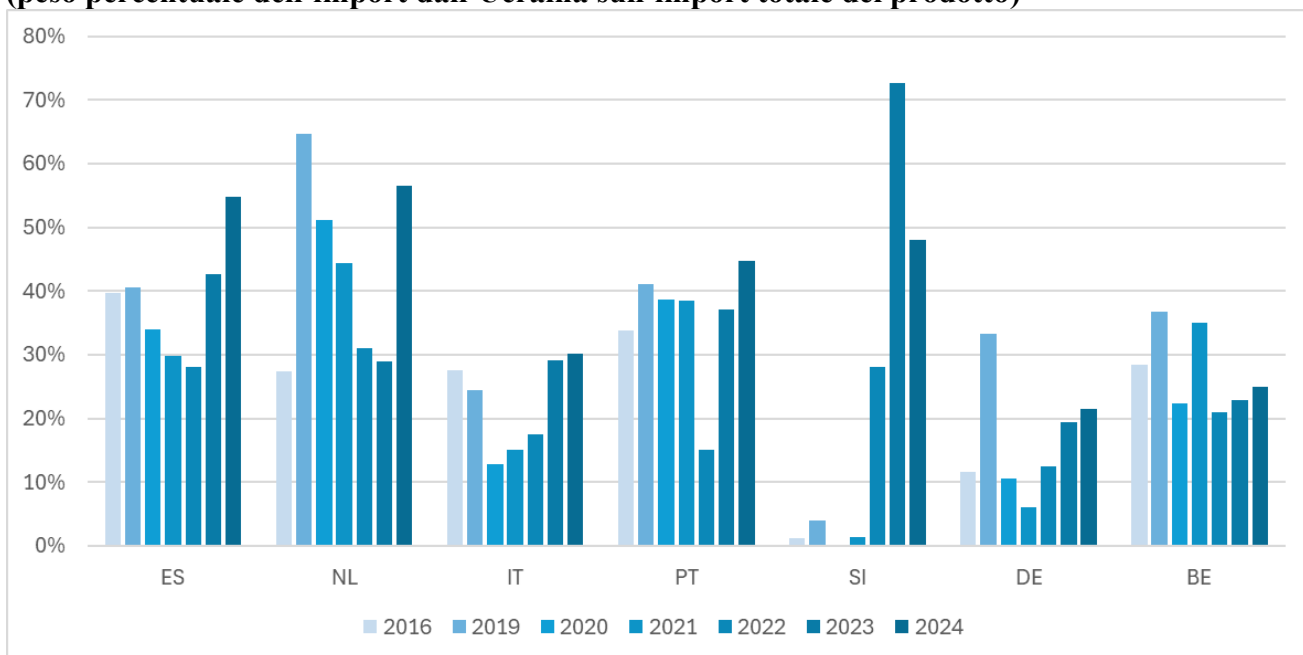
Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

Grafico 8: Principali importatori UE dall'Ucraina di mais (escluso da semina), 2016-2024 (quantità in tonnellate)



Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

Grafico 9: Principali importatori UE dall'Ucraina di mais (escluso da semina), 2016-2024 (peso percentuale dell'import dall'Ucraina sull'import totale del prodotto)



Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

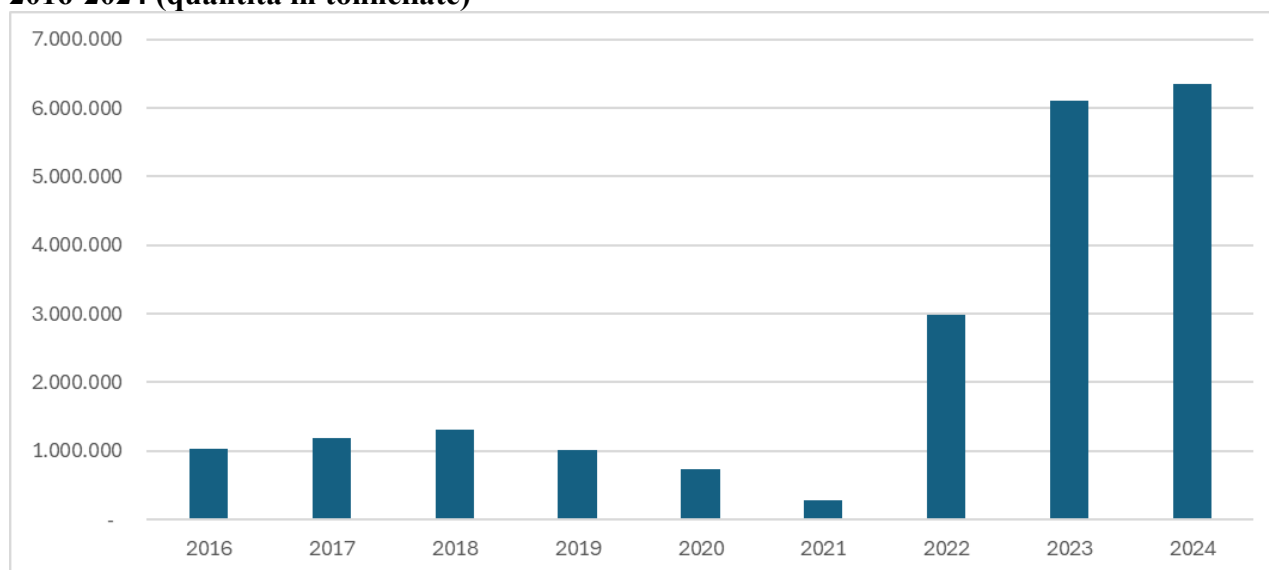
Frumento tenero (escluso da semina)

Nell'ultimo triennio le importazioni di frumento tenero (escluso da semina) dell'UE 27 dall'Ucraina sono nettamente aumentate, superando i 6 milioni di tonnellate. Rispetto al mais, per il frumento tenero i flussi raggiunti negli ultimi anni sono nettamente superiori a quelli del periodo pre-covid, quando erano di poco superiori a 1 milione di tonnellate.

Gran parte di queste importazioni di frumento tenero riguarda la Spagna, che nell'ultimo triennio ha nettamente aumentato i propri acquisti dall'Ucraina, fino a 4,7 milioni di tonnellate nel 2024. Secondo importatore dell'UE è l'Italia con volumi decisamente più contenuti (644 mila tonnellate nel 2024), seppure in crescita nell'ultimo triennio. Da segnalare che dall'Ungheria, principale fornitore di frumento tenero per l'Italia, si è registrato nell'ultimo anno un netto aumento dei flussi.

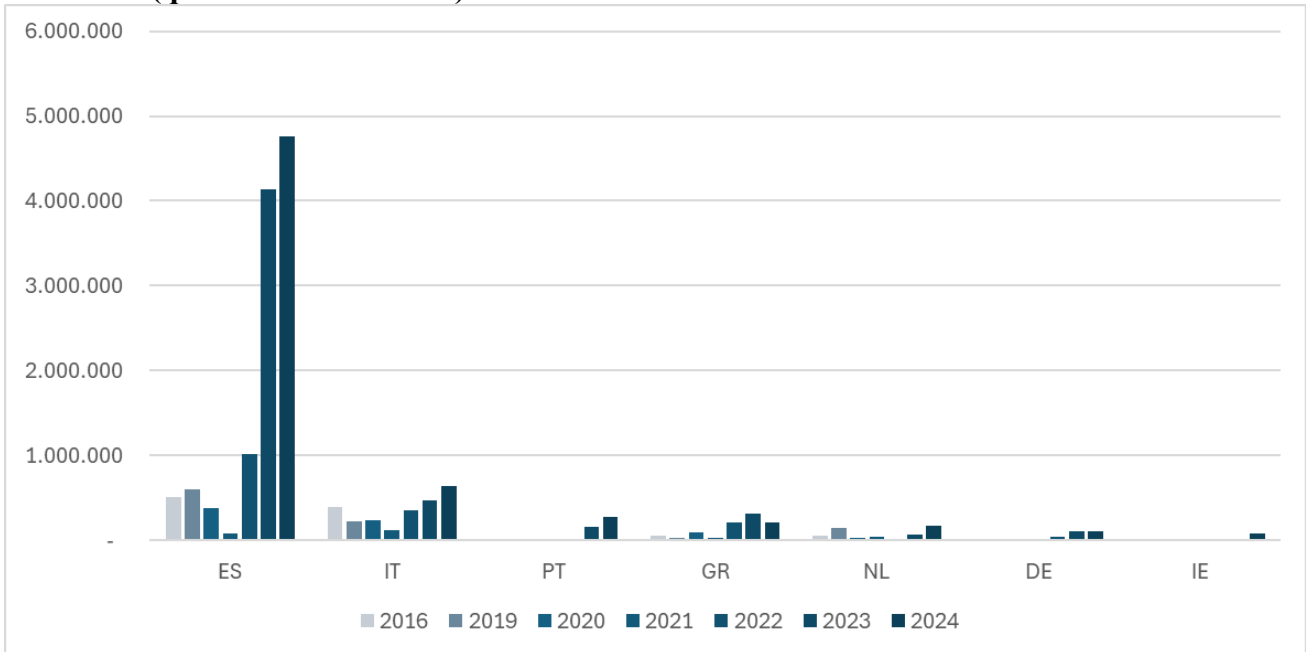
L'analisi dell'incidenza dell'Ucraina come mercato di approvvigionamento di frumento tenero evidenzia come per la Spagna tale quota sia chiaramente cresciuta, superando il 60% nel 2024. Anche per l'Italia si registra la stessa tendenza, ma nel 2024 l'incidenza dell'Ucraina non supera l'11%. Per Portogallo e Grecia, invece, tale quota ha superato il 20% nell'ultimo anno.

Grafico 10: Le importazioni dell'UE dall'Ucraina di frumento tenero (escluso da semina), 2016-2024 (quantità in tonnellate)



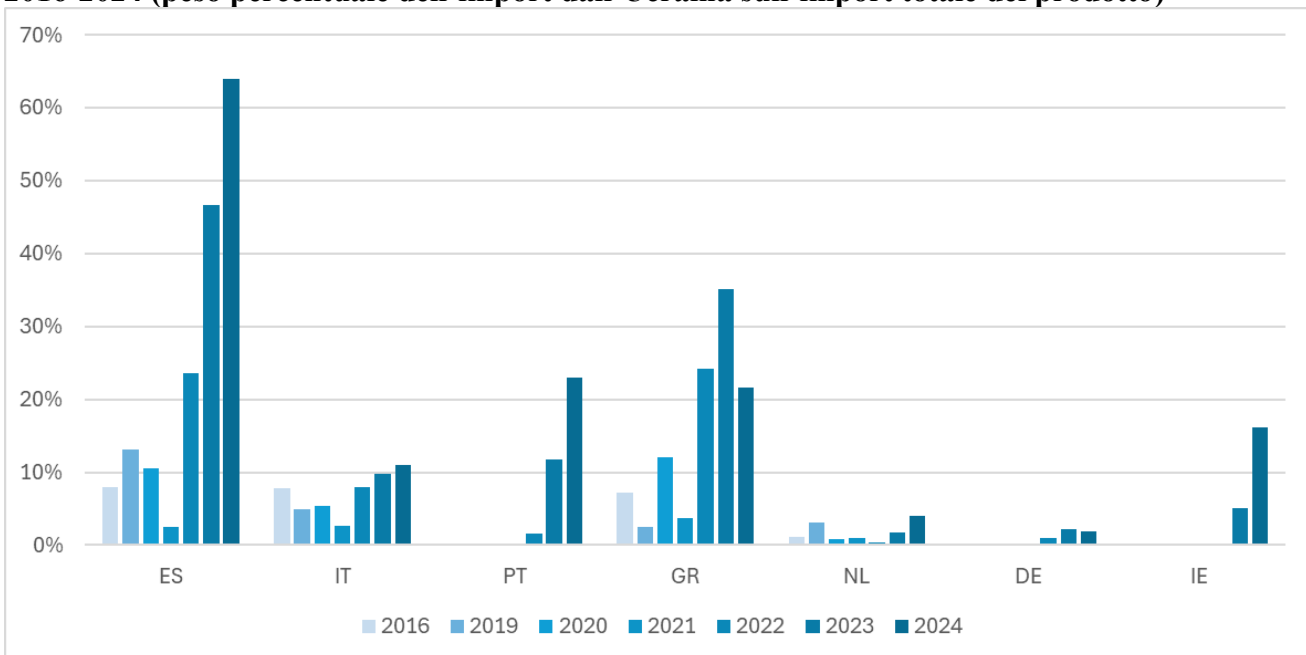
Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

Grafico 11: Principali importatori UE dall'Ucraina di frumento tenero (escluso da semina), 2016-2024 (quantità in tonnellate)



Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

Grafico 12: Principali importatori UE dall'Ucraina di frumento tenero (escluso da semina), 2016-2024 (peso percentuale dell'import dall'Ucraina sull'import totale del prodotto)



Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

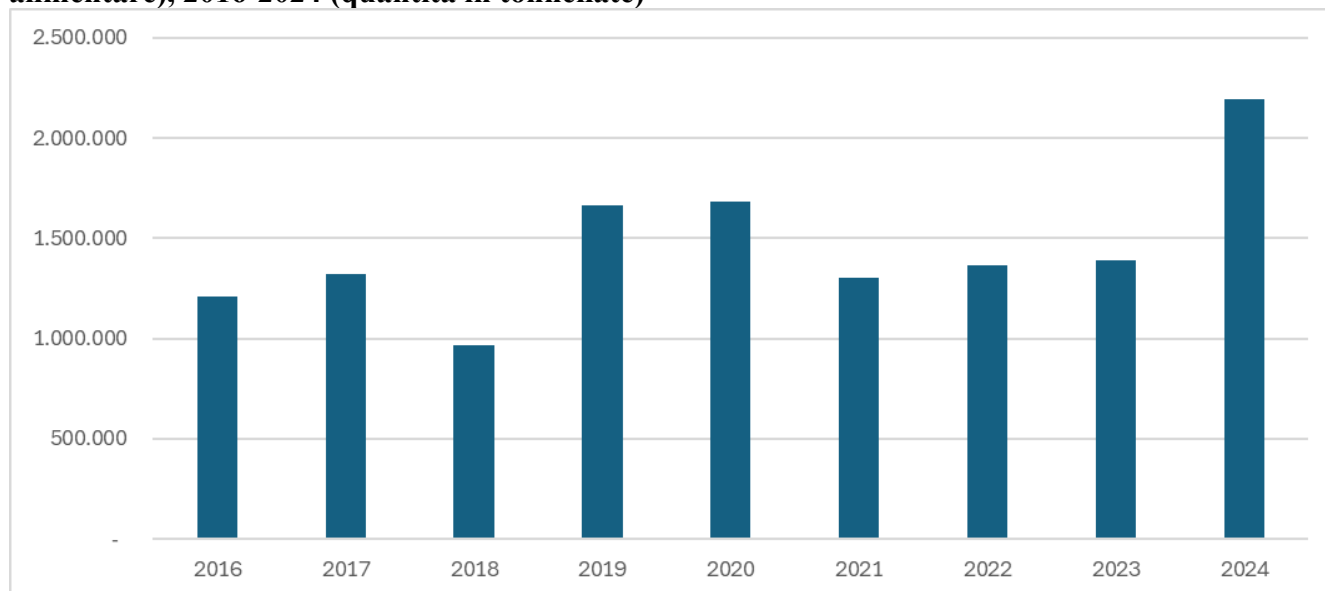
Olio di girasole greggio (per uso alimentare)

Nell'ultimo anno le importazioni di olio di girasole dell'UE 27 dall'Ucraina sono aumentate, raggiungendo 2,2 milioni di tonnellate. Nel periodo pre-Covid i volumi si attestavano a poco meno di 1,7 milioni di tonnellate, mentre tra il 2021 e il 2023 erano di circa 1,3-1,4 milioni di tonnellate. Gran parte dell'incremento dell'ultimo anno è attribuibile alla Spagna, che anche per questo prodotto risulta il principale cliente UE dell'Ucraina, con un volume pari a 756 mila tonnellate nel 2024.

Anche per i Paesi Bassi e l'Italia, rispettivamente secondo e terzo mercato UE per l'Ucraina per questo prodotto, si registra un aumento nel 2024. Nel caso dell'Italia, le importazioni dall'Ucraina nell'ultimo anno raggiungono le 380 mila tonnellate, pari al livello registrato nel 2019. L'Ucraina si conferma il principale mercato di approvvigionamento di olio di girasole per l'UE, con un'incidenza superiore al 50% nell'ultimo anno; nel 2019-2020 superava il 60%.

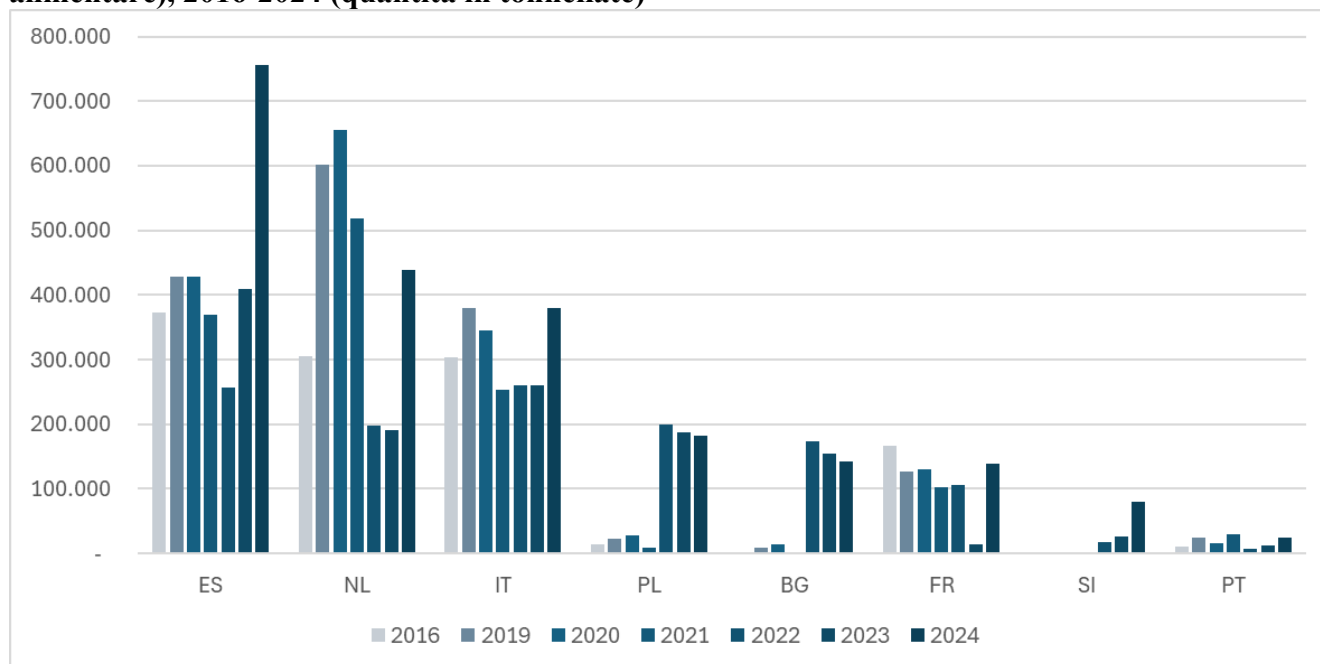
Va inoltre sottolineato l'incremento dell'import italiano di olio di girasole nell'ultimo biennio dagli altri principali fornitori dell'Europa dell'Est: Ungheria, Slovenia e Polonia. In particolare, le importazioni dalla Slovenia sono passate da 22 mila tonnellate nel 2022 a oltre 93 mila tonnellate nel 2024. La Polonia, invece, fino al 2021 non era tra i fornitori dell'Italia per questo prodotto, mentre nel 2024 risulta il quarto fornitore con 36 mila tonnellate. Sia Polonia sia Slovenia hanno nettamente incrementato gli acquisti di olio di girasole dall'Ucraina nell'ultimo triennio, così come evidenziato dal grafico 14.

Grafico 13: Le importazioni dell'UE dall'Ucraina di olio di girasole greggio (per uso alimentare), 2016-2024 (quantità in tonnellate)



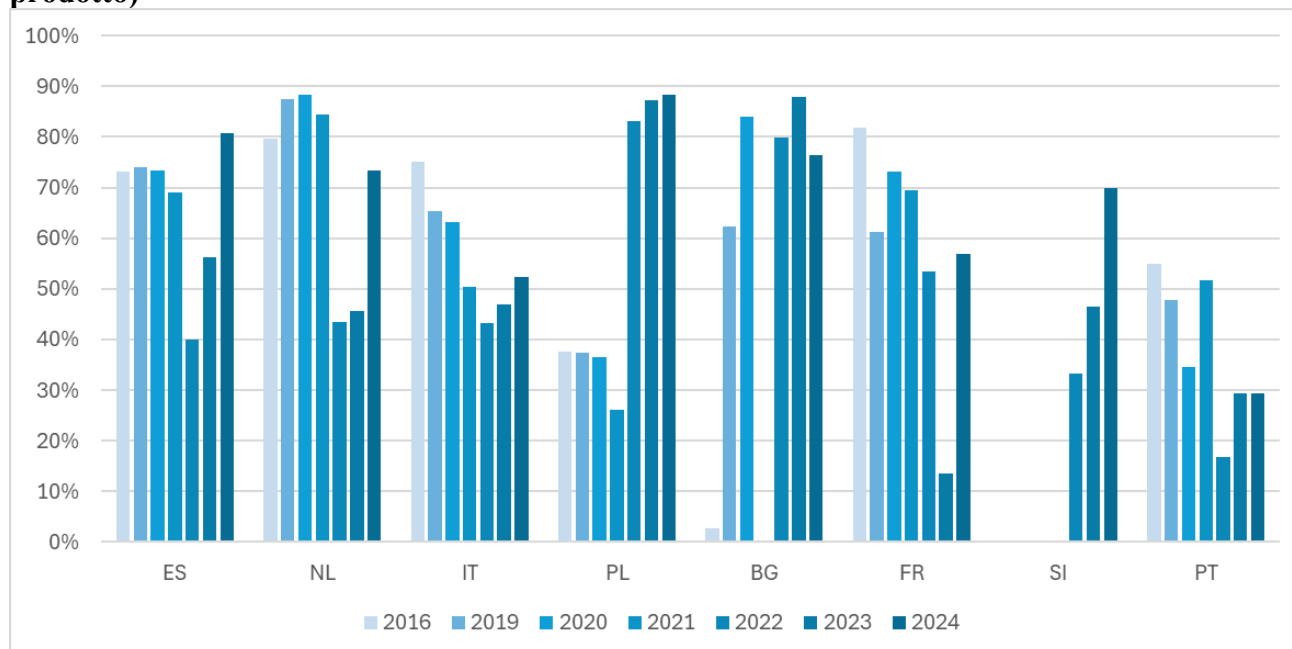
Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

Grafico 14: Principali importatori UE dall'Ucraina di olio di girasole greggio (per uso alimentare), 2016-2024 (quantità in tonnellate)



Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

Grafico 15: Principali importatori UE dall'Ucraina di olio di girasole greggio (per uso alimentare), 2016-2024 (peso percentuale dell'import dall'Ucraina sull'import totale del prodotto)

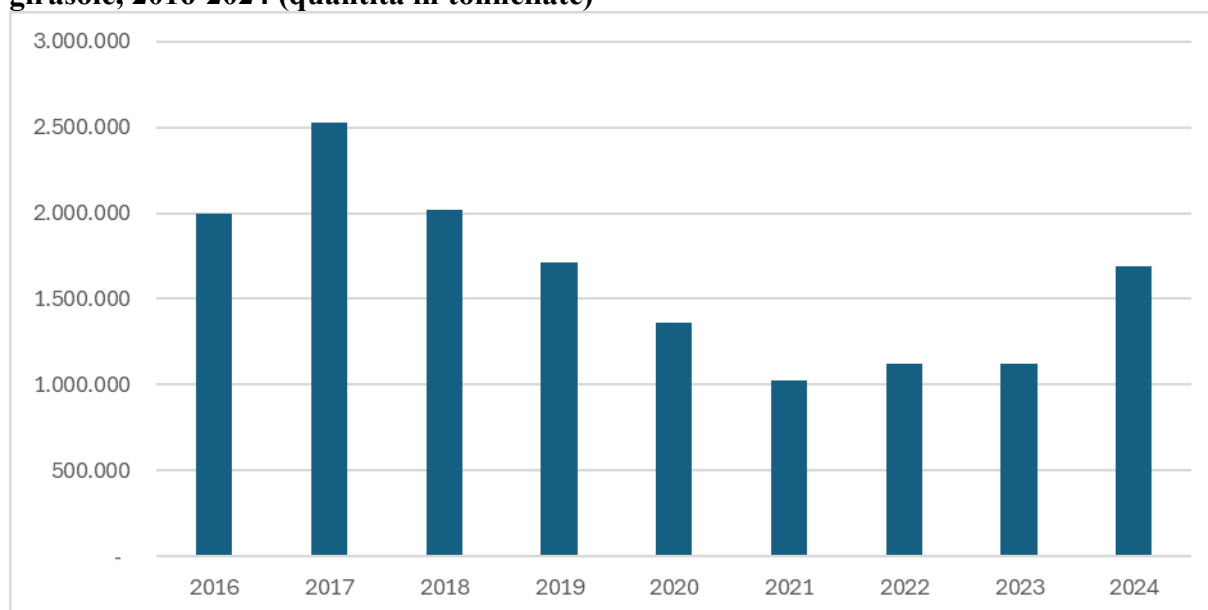


Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

Panelli dell'estrazione di grassi od oli di girasole

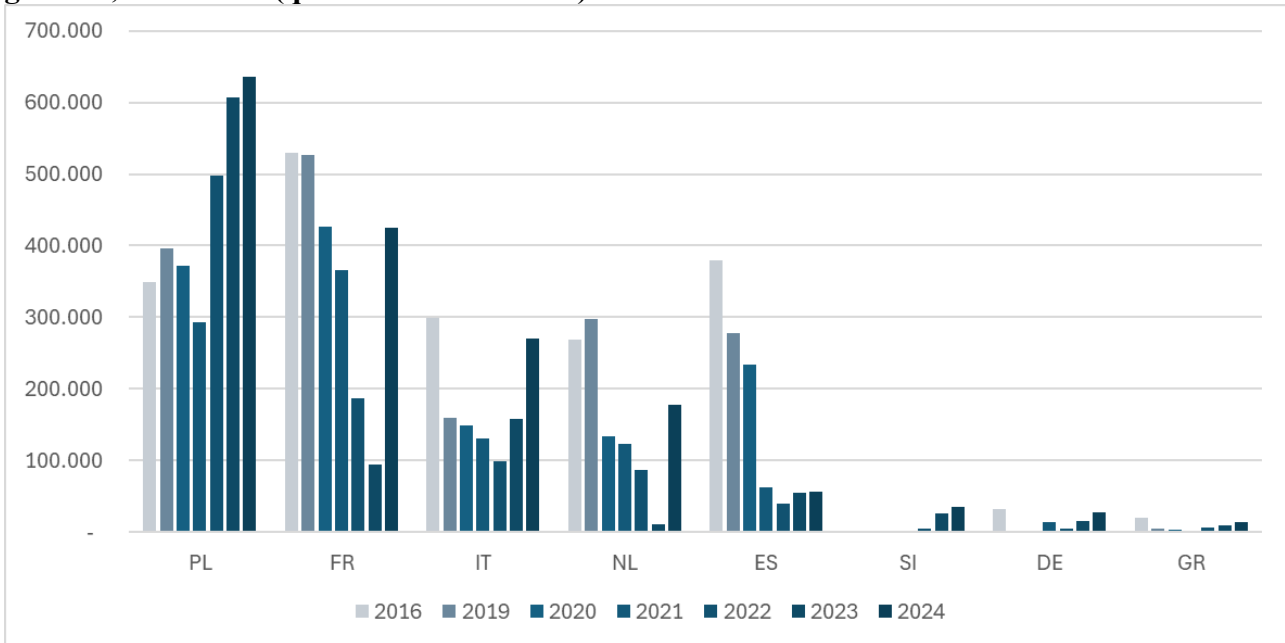
Nel 2024 le importazioni dell'UE27 di pannelli dall'estrazione di oli di girasole dall'Ucraina sono aumentate raggiungendo quasi 1,7 milioni di tonnellate. Si tratta tuttavia di volumi inferiori a quelli importati nel 2017 dall'Ucraina, pari a 2,5 milioni di tonnellate. Da allora i flussi dall'Ucraina di questo prodotto si sono ridotti fino a 1 milione di tonnellate nel 2021, rimasti poi stabili nel 2022 e 2023 e cresciuti nell'ultimo anno. La Polonia si attesta come principale cliente UE dell'Ucraina per pannelli dell'estrazione di oli di girasole, grazie al netto aumento dei flussi nell'ultimo triennio. Supera così la Francia, che aveva il primato fino al 2021, prima della netta contrazione nel biennio 2022-23 e dell'aumento dell'ultimo anno. L'Italia è il terzo cliente UE dell'Ucraina per questo prodotto, con una crescita degli acquisti nell'ultimo biennio. L'Ucraina rappresenta il principale mercato di approvvigionamento dell'Italia per questo prodotto con 270 mila tonnellate nell'ultimo anno. Anche in questo caso si segnala il netto aumento dei flussi da alcuni paesi dell'Europa dell'Est nell'ultimo triennio, in particolare dall'Ungheria, che si attesta nel 2024 come secondo fornitore dell'Italia di questo prodotto, con 230 mila tonnellate. Di contro c'è la netta contrazione dei flussi dalla Russia, che fino al 2021 era il principale fornitore dell'Italia di questo prodotto.

Grafico 16: Le importazioni dell'UE dall'Ucraina di pannelli dell'estrazione di grassi od oli di girasole, 2016-2024 (quantità in tonnellate)



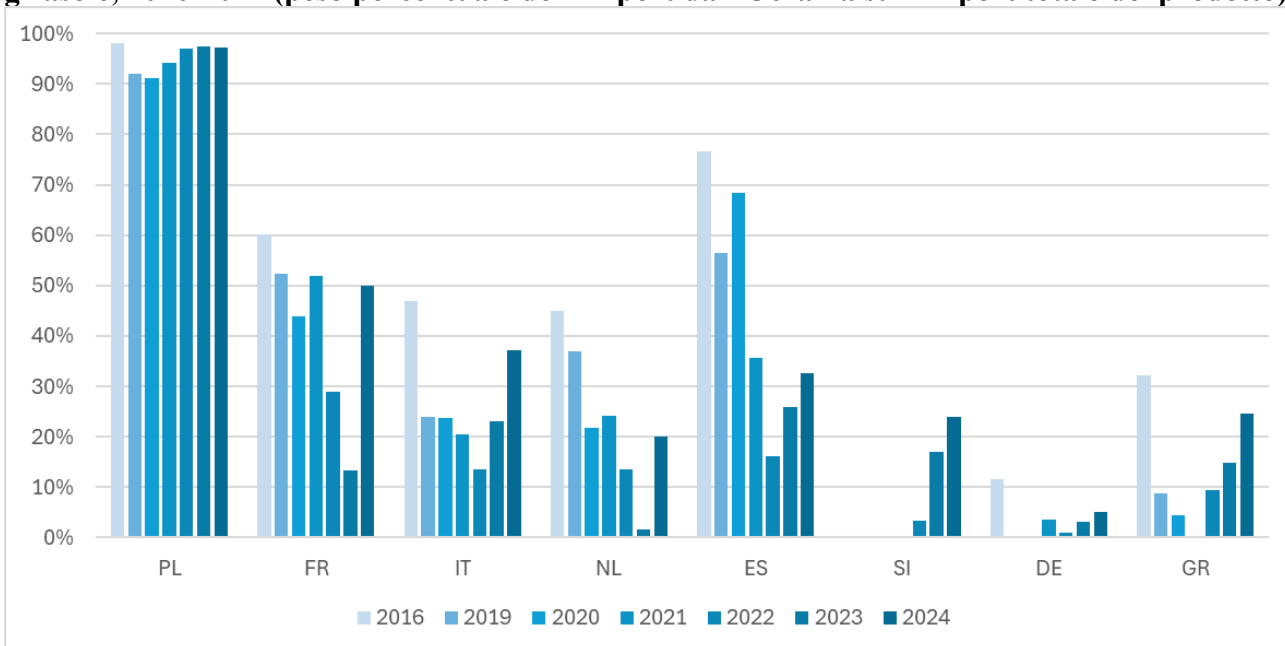
Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

Grafico 17: Principali importatori UE dall'Ucraina di pannelli dell'estrazione di grassi od oli di girasole, 2016-2024 (quantità in tonnellate)



Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

Grafico 18: Principali importatori UE dall'Ucraina di pannelli dell'estrazione di grassi od oli di girasole, 2016-2024 (peso percentuale dell'import dall'Ucraina sull'import totale del prodotto)



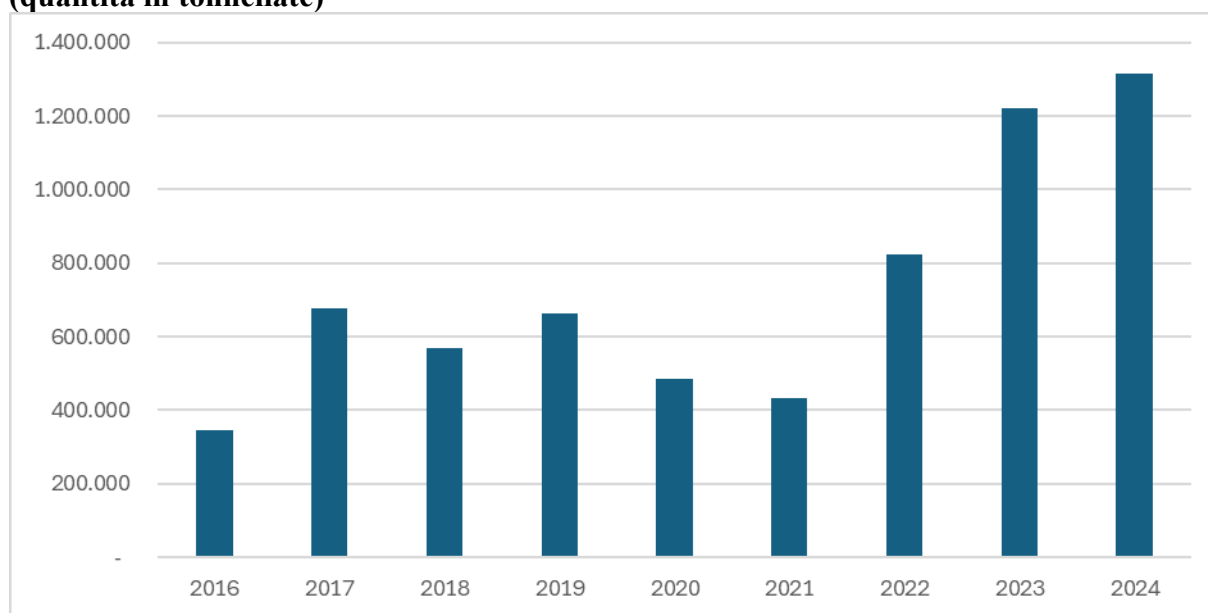
Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

Semi di soia

Nell'ultimo triennio le importazioni dell'UE27 di semi di soia dall'Ucraina sono aumentate, raggiungendo 1,3 milioni di tonnellate. Si tratta di volumi nettamente superiori a quelli importati negli anni precedenti. Molti dei principali fornitori hanno aumentato i flussi dall'Ucraina negli ultimi anni, come i Paesi Bassi e la Germania. Per Romania e Slovenia l'import di questo prodotto dall'Ucraina era marginale fino al 2021, mentre dal 2022 è nettamente aumentato, come testimonia il grafico 20. Per la Polonia, nel periodo pre-covid l'import dall'Ucraina di semi di soia aveva già una quota elevata sull'import complessivo, ma dal 2022 aumentano i flussi.

L'Italia, al contrario, dopo un aumento delle importazioni dall'Ucraina nel 2023, mostra un netto calo nel 2024². Negli anni precedenti l'import dell'Italia di semi di soia dall'Ucraina era di circa 100-200 mila tonnellate, una quota comunque contenuta se rapportato a quanto proveniente dai nostri principali fornitori, Brasile, USA e Canada, che rappresentano circa l'80%. In particolare, l'import di semi di soia dall'Italia al Brasile nel 2024 supera 1,4 milioni di tonnellate. Anche in questo caso si registrano maggiori flussi in entrata per l'Italia dalla Slovenia, che raggiungono le 100 mila tonnellate nel 2024.

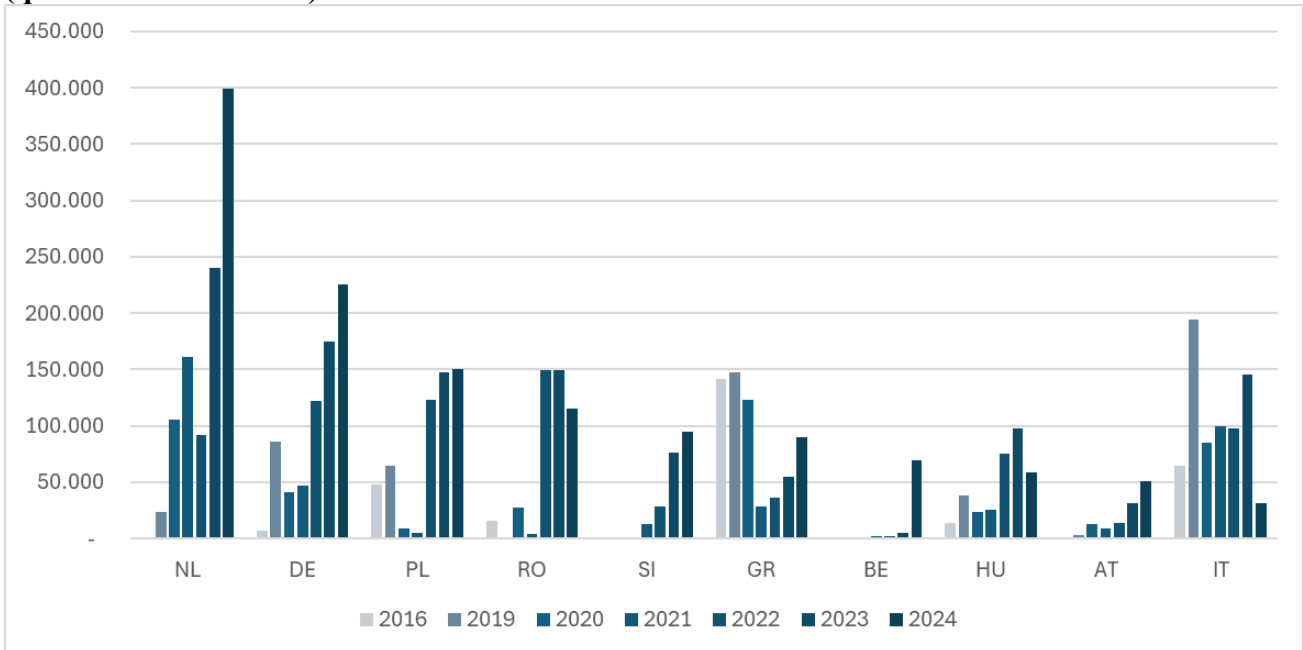
Grafico 19: Le importazioni dell'UE dall'Ucraina di semi di soia, 2016-2024 (quantità in tonnellate)



Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

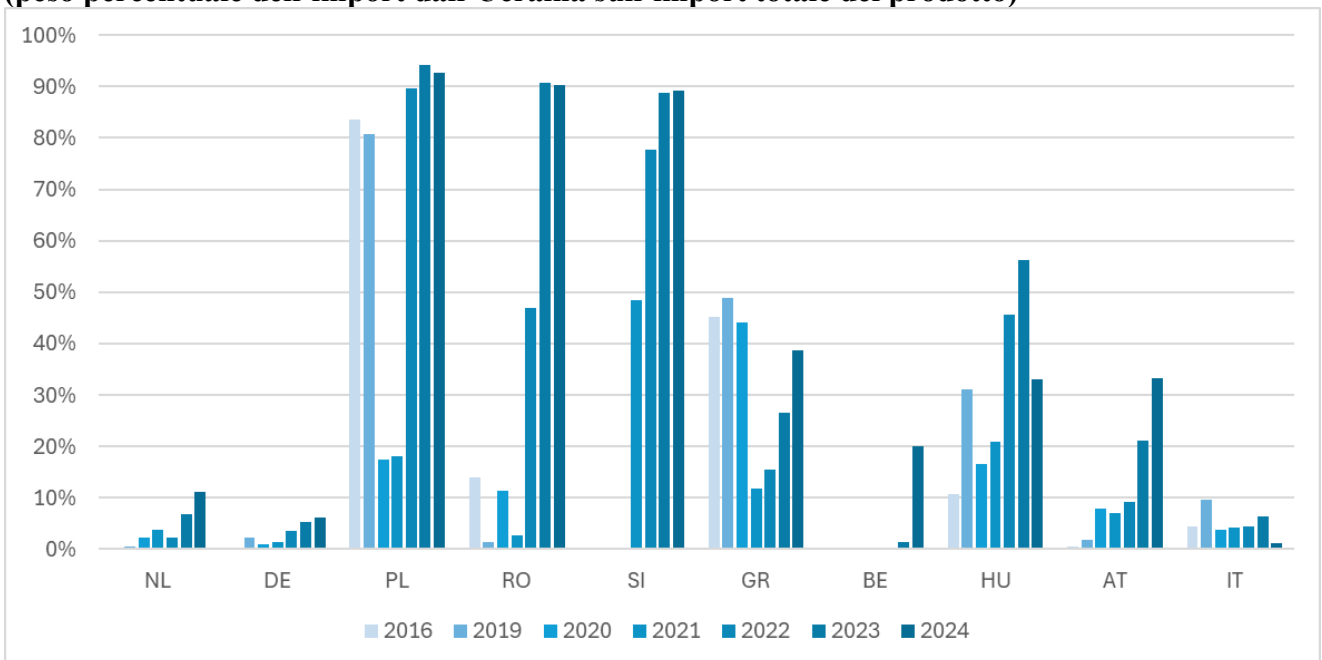
² Va ricordato che i dati Istat 2024 sono provvisori.

Grafico 20: Principali importatori UE dall'Ucraina di semi di soia, 2016-2024 (quantità in tonnellate)



Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

Grafico 21: Principali importatori UE dall'Ucraina di semi di soia, 2016-2024 (peso percentuale dell'import dall'Ucraina sull'import totale del prodotto)



Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

Zucchero bianco

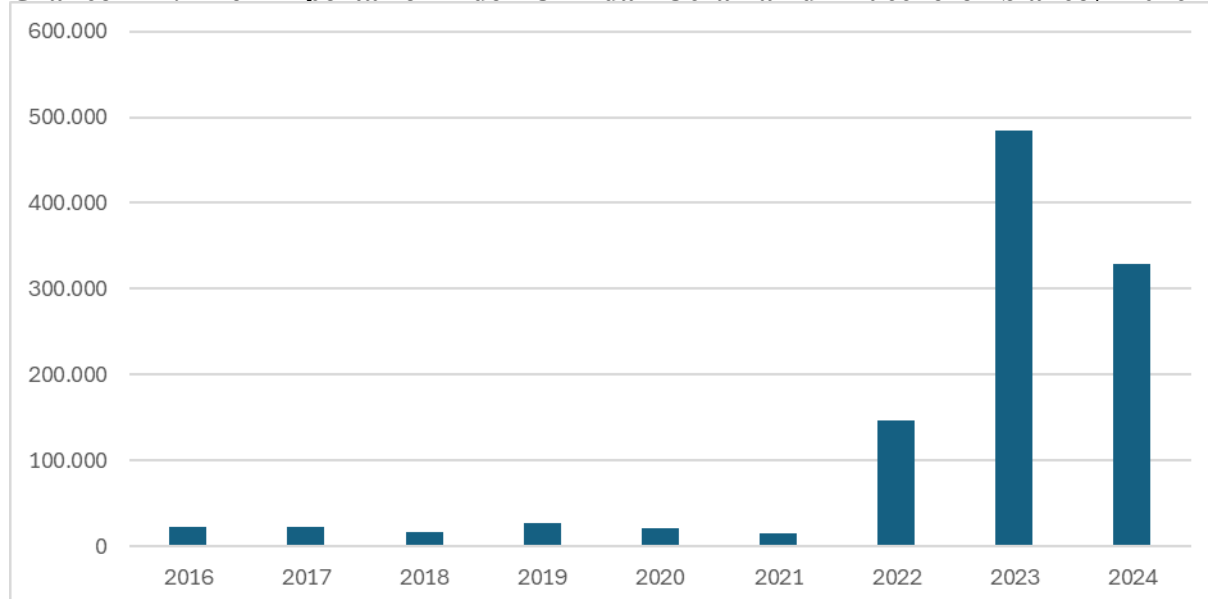
Nell'ultimo triennio le importazioni di zucchero dall'Ucraina verso l'UE27 sono nettamente aumentate, superando le 300 mila tonnellate nel 2024, dopo aver raggiunto le 485 mila tonnellate nel 2023. L'aumento è evidente rispetto agli anni precedenti al 2022, quando i flussi dall'Ucraina verso l'UE non superavano le 30 mila tonnellate.

Bulgaria, Ungheria e Italia sono i Paesi UE che hanno incrementato maggiormente gli acquisti di questo prodotto dall'Ucraina, con volumi rispettivamente pari a 88 mila, 82 mila e 50 mila tonnellate nel 2024. Rispetto ai primi due, l'Italia si distingue perché nel 2024 si registra una contrazione dei flussi e perché l'incidenza dell'Ucraina come fornitore di zucchero, sebbene sia cresciuta nell'ultimo triennio, rimane modesta (3,2% nel 2024). Per altri Paesi UE, come Bulgaria e Repubblica Ceca, invece, la quota importata dall'Ucraina è diventata rilevante, raggiungendo il 45% (grafico 24).

Anche le importazioni italiane di zucchero dalla Polonia sono cresciute nell'ultimo triennio, raggiungendo 36 mila tonnellate nel 2024.

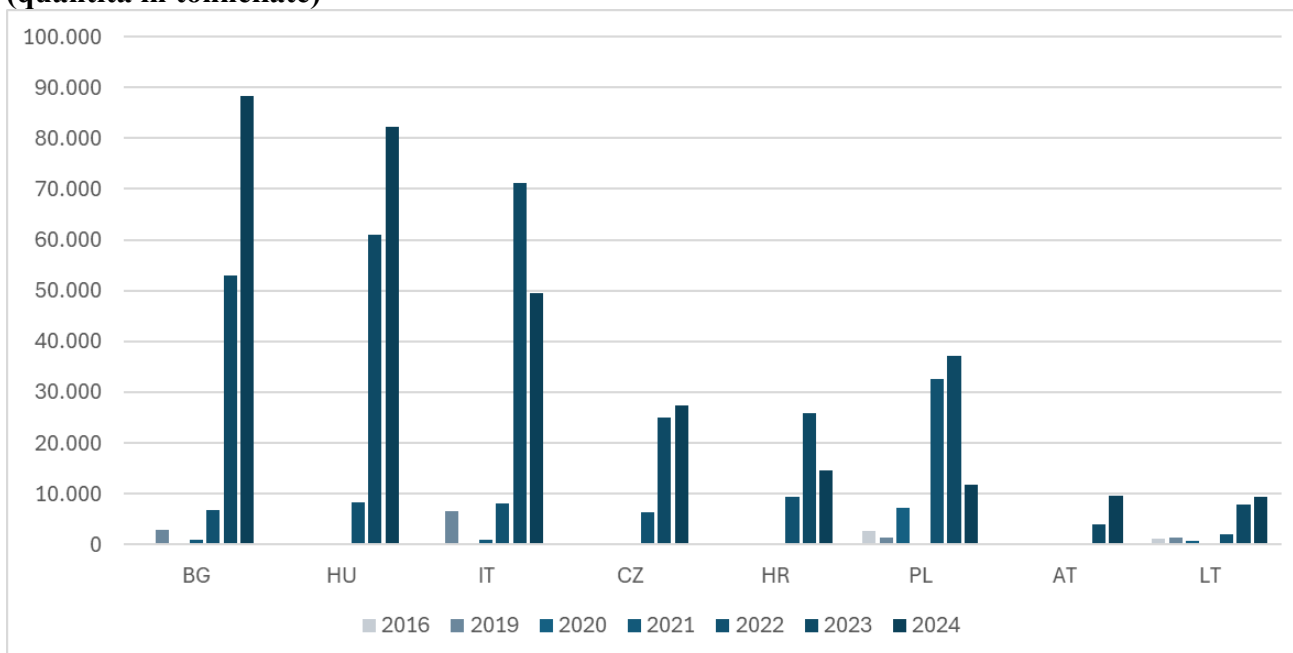
Germania e Francia rimangono i due principali fornitori dell'Italia di zucchero, con una quota complessiva del 77% nell'ultimo anno.

Grafico 22: Le importazioni dell'UE dall'Ucraina di zucchero bianco, 2016-2024



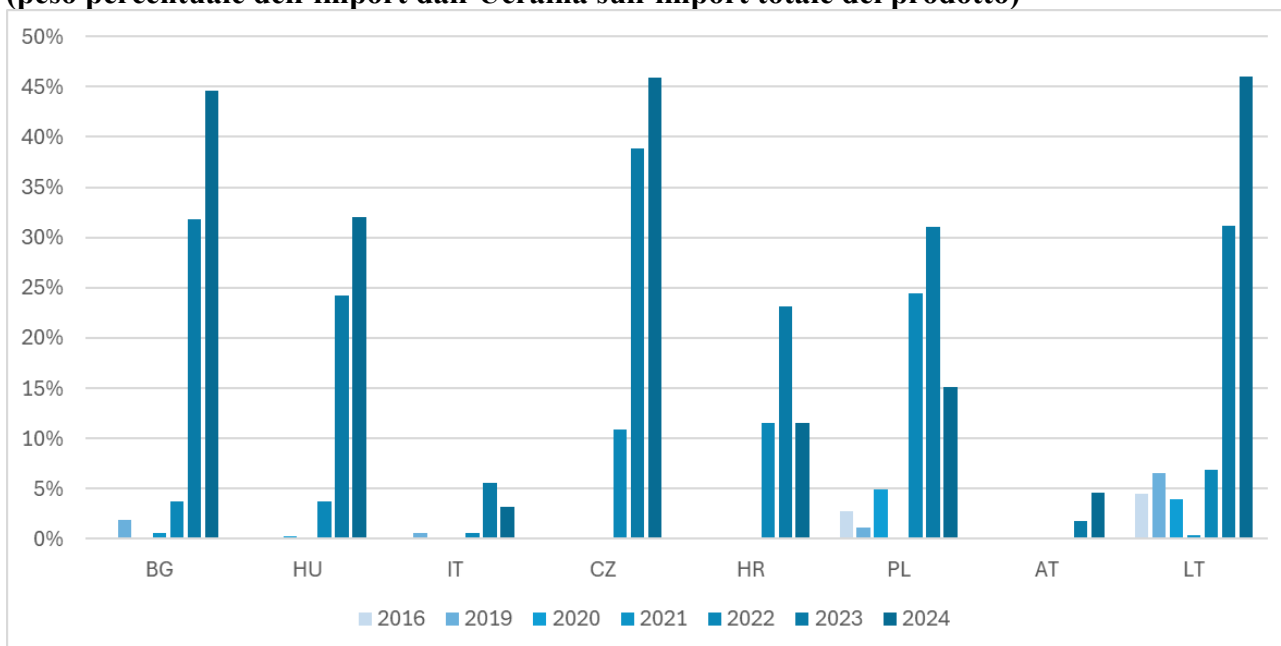
Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

Grafico 23: Principali importatori UE dall'Ucraina di zucchero bianco, 2016-2024 (quantità in tonnellate)



Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

Grafico 24: Principali importatori UE dall'Ucraina di zucchero bianco, 2016-2024 (peso percentuale dell'import dall'Ucraina sull'import totale del prodotto)



Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

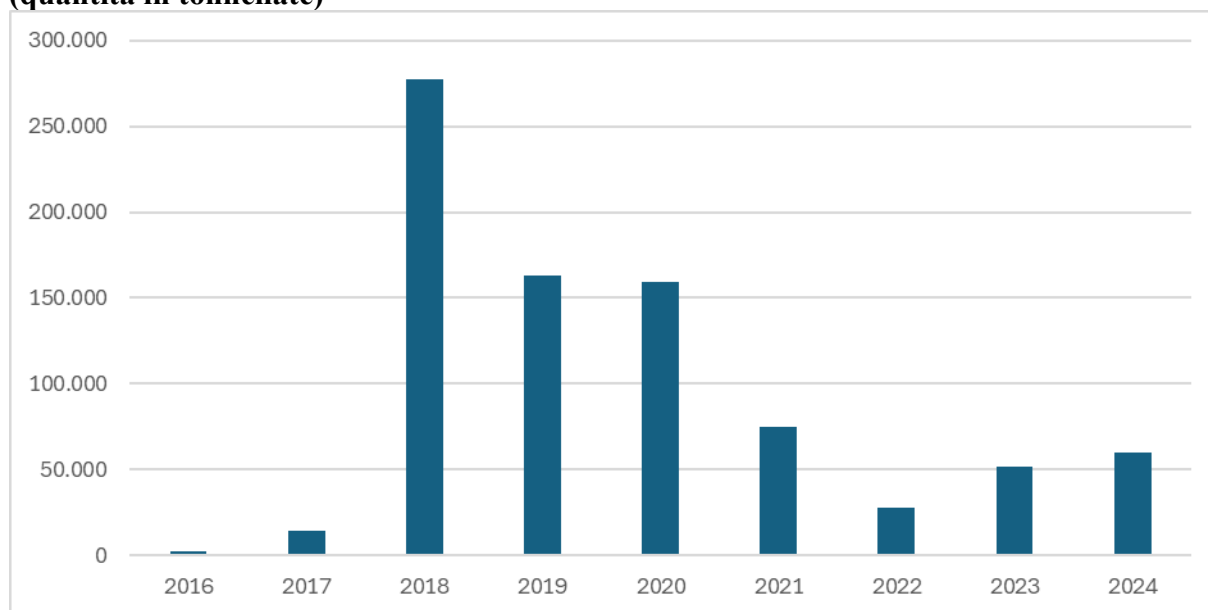
Piselli secchi

Nell'ultimo triennio le importazioni dell'UE27 di piselli secchi dall'Ucraina sono leggermente aumentate, ma i volumi (60 mila tonnellate nel 2024) rimangono nettamente più contenuti di quelli importati nel 2018, quando avevano raggiunto 277 mila tonnellate, per poi calare intorno alle 150 mila tonnellate tra il 2019 e il 2020.

Nel 2024 l'Italia, tra i paesi UE, è il principale cliente dell'Ucraina per questo prodotto, con flussi in linea con quelli del triennio 2019-2021. Si sono quasi azzerate, invece, negli ultimi anni le importazioni dall'Ucraina di altri paesi dell'UE, come Spagna e Polonia.

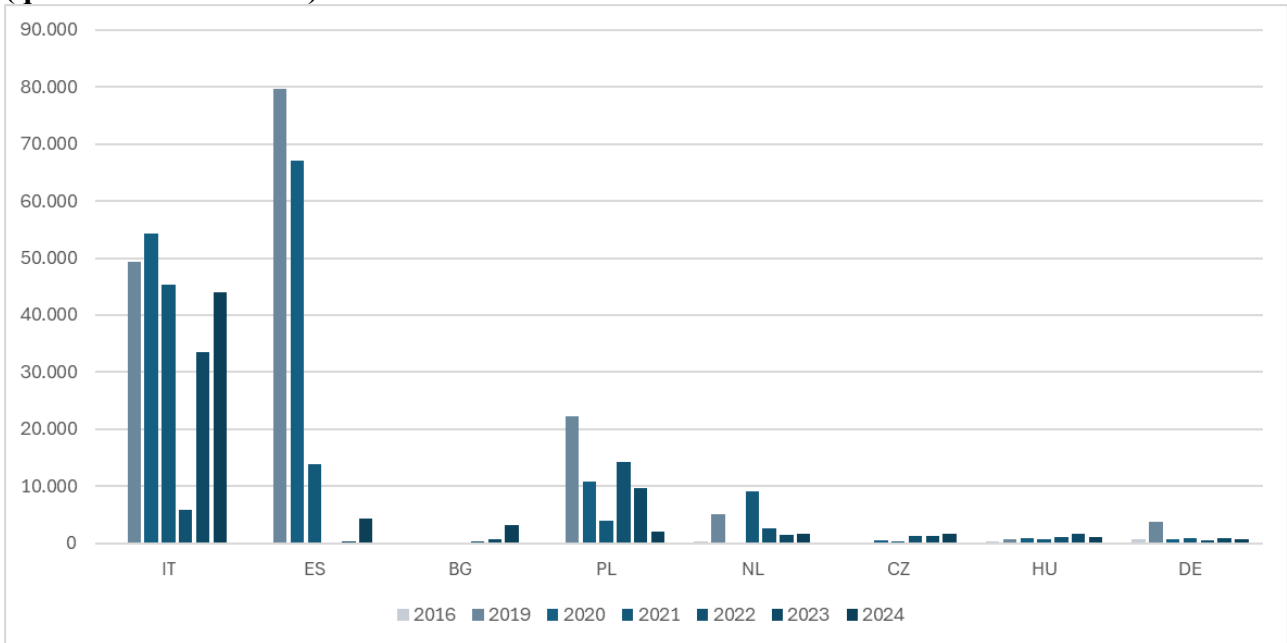
Per l'Italia l'Ucraina rappresenta nel 2024 circa un terzo dell'import di piselli secchi, quota in linea con quella del 2019.

Grafico 25: Le importazioni dell'UE dall'Ucraina di piselli secchi, 2016-2024 (quantità in tonnellate)



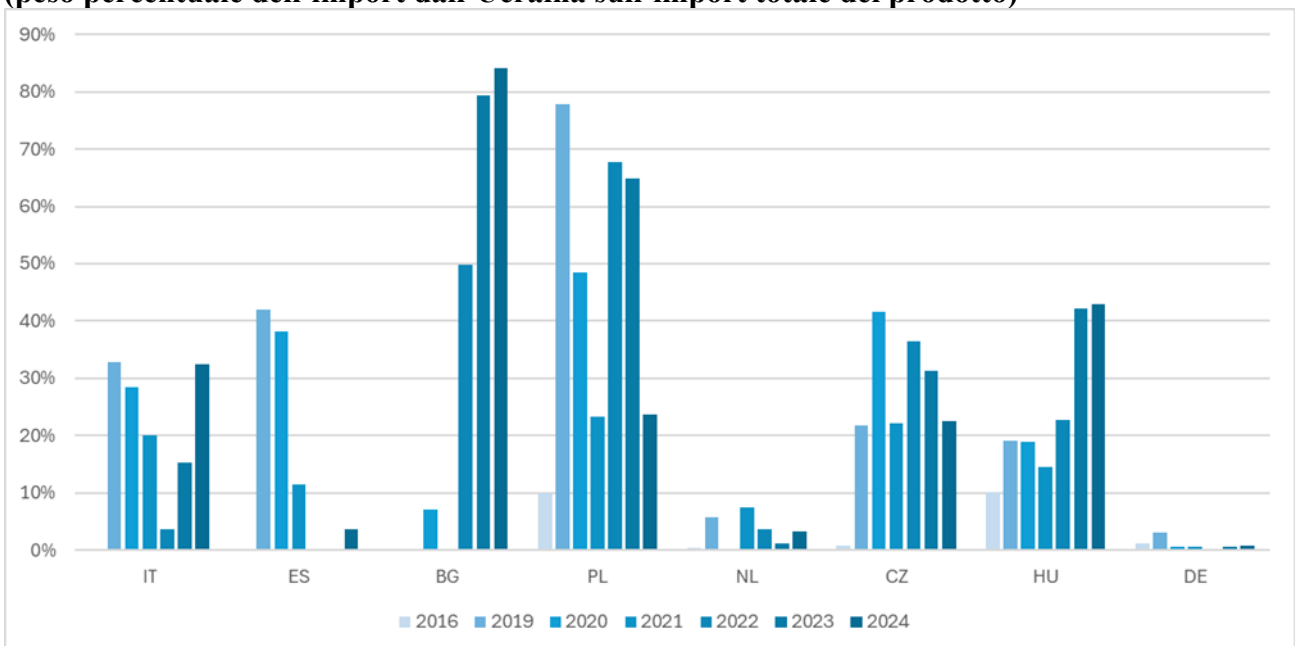
Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

Grafico 26: Principali importatori UE dall'Ucraina di piselli secchi, 2016-2024 (quantità in tonnellate)



Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

Grafico 27: Principali importatori UE dall'Ucraina di piselli secchi, 2016-2024 (peso percentuale dell'import dall'Ucraina sull'import totale del prodotto)



Fonte: elaborazioni CREA su dati Eurostat (2024 provvisori)

Rete Nazionale della PAC

Ministero dell'agricoltura, della sovranità
alimentare e delle foreste
Direzione Generale Sviluppo Rurale Via
XX Settembre, 20 Roma

reterurale@politicheagricole.it



Progetto realizzato con il contributo del FEASR (Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale) nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Nazionale della PAC 2025-2027